Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento
Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-79; 36-37 e 10-531).
Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 23-73) e sue succursali.
Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Mercoledì 9 Agosto 1922 — ROMA — Mercoledì 9 Agosto 1922 — Num. 185

La vigilia parlamentare e il ritorno generale alla calma

Una lettera del Papa ai Vescovi per la pacificazione degli animi

Riapertura

Il secondo ministero Facta si presenta domani alla Camera mentre nel Paese si vengono spegnendo le ultime fiamme del grave incendio seguito all'infelice sciopero generale. È questa breve ripresa di attività parlamentare si annunzia tranquilla per quanto non produttiva di notevole attività legislativa. La Camera, dopo una discussione che si prevede breve e forse serena, darà la sua fiducia al ricostituito Gabinetto Facta e prorogherà sino alla fine dell'anno l'esercizio provvisorio per i bilanci non discussi e approvati entro il giugno decorso.

Noi crediamo che il vasto doloroso incendio dei giorni scorsi avrà avuto nelle sue tragiche conseguenze il merito di richiamare gruppi e partiti a una più realistica ed esatta visione delle condizioni del Paese e dei problemi dell'ora e di indurli a considerare in un più ampio e vasto orizzonte di quello di Montecitorio le condizioni e i bisogni che essi rappresentano ed esprimono.

I gruppi liberali e democratici avranno — speriamo — finalmente compreso che il loro frazionarsi e intralciarsi spesso reciprocamente la strada non fa che sminuire nella Camera il prestigio e il peso dei partiti che rappresentano ed accrescere nel Paese il discredito per il parlamento e per i partiti liberali e di democrazia che pure hanno ancora una precipua importante funzione da compiere nella vita politica del paese.

Riguardo ai popolari lo svolgersi degli avvenimenti di questi giorni ha confermato l'iniziale errore della loro tattica. Opportunamente i popolari hanno tenuto a chiarire la loro posizione di fronte allo sciopero, sia non aderendovi, sia separando, con una serie di comunicati invitanti le loro organizzazioni a fronteggiarlo, la propria responsabilità dai partiti che lo sciopero avevano dichiarato. Senonchè qualche osservazione obiettivamente serena è suggerita dallo stesso atteggiamento del partito popolare in queste ultime settimane.

Fra le ragioni che gli uomini politici e parlamentari di maggiore esperienza e di più lunga veduta avevano addotto per sconsigliare la crisi, e sopratutto una crisi sulla politica interna, principalissima era quella che poteva desumersi da una valutazione della situazione parlamentare e della situazione interna; e quindi la preoccupazione o la certezza che un movimento parlamentare imprudente potesse aggravare la situazione interna a danno precisamente di quei partiti che si illudevano di risolvere il complesso problema con un accordo o con una combutta di corridoio. E' evidente che gli stessi socialisti, mal consigliati e mal guidati, avrebbero tenuto una condotta più... prudenziale, se qualche gruppo della democrazia e il gruppo popolare che anche per il numero aveva un'importanza maggiore, non avessero loro fatto sperare una soluzione che poteva stare più loro a cuore. Ora i popolari, che nella stessa seduta in cui si discussero i fatti di Cremona non avevano parlato di crisi, furono invece dopo qualche giorno tanto favorevoli alla crisi sulla politica interna, da assumerne con l'ordine del giorno Longinotti la responsabilità. Tattica questa che implicava — non potendo i popolari assumere da soli il governo — o l'impegno dei popolari a dover fronteggiare la situazione successivamente determinatasi [illegible] coi socialisti che erano [illegible] principali alleati per impedire [illegible] o la necessità di [illegible] l'ordine del giorno [illegible] precedenti posizioni, [illegible] a fornire il modo [illegible] dolorosi. Deplo[illegible] pubblici servizi [illegible] dei partiti [illegible] popolari hanno [illegible] [illegible] più che [illegible] le sue [illegible] lezione [illegible] loro [illegible] che [illegible] anni [illegible] illu[illegible] con [illegible]

ottenendo un ministero senza la rappresentanza della destra da sventolare alle loro masse come un ministero antifascista e di sinistra. Fallito, come sarebbe stato facile prevedere da strateghi meno inesperti, anche questo tentativo, si arrivò all'estrema disperata follia dello sciopero generale che mentre gettò il Paese nel disordine ricadde in gran parte se non esclusivamente sulle spalle del partito socialista. Ora si annunzia un ritorno verso le posizioni intransigenti, non osiamo dire... rivoluzionarie, di qualche tempo fa — ottimo e ultimo espediente per completare il disorientamento delle loro masse e assottigliarne il numero e intaccarne maggiormente l'omogeneità e la compattezza.

La destra esce certamente rafforzata dalla crisi essendo riuscita a impedire che essa si volgesse a suo danno con l'esclusione di propri rappresentanti. Essa ha pure avuto il merito — fatta naturalmente eccezione per gli episodi di violenza non necessaria — di aver contribuito a fronteggiare e far naufragare l'insano sciopero proclamato con tanta leggerezza e con così scarso senso di responsabilità da socialisti e comunisti insieme ricongiunti in questo estremo tentativo. Ora però le si impone il dovere di procedere a una revisione del proprio programma e delle proprie direttive che debbono essere volte verso fini di ricostruzione e di pacificazione.

Concludendo è da augurare che la breve ripresa parlamentare a cui seguirà un lungo periodo di riposo e di meditazione varrà a richiamare partiti e gruppi a una tranquilla e serena valutazione dei propri errori passati e delle nuove vie da seguire per il conseguimento dei propri fini e programmi che debbono essere inquadrati e armonizzati negli interessi superiori del Paese.

La smobilitazione fascista

Stamane il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista ha impartito telegraficamente a tutte le Federazioni Provinciali, l'ordine di smobilitazione. Resteranno presidiate solo quelle località dove ancora la situazione lo richiede.

Un manifesto del partito fascista

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica il seguente manifesto che oggi è stato lanciato al paese:

«*Fascisti!*

La battaglia è vinta su tutto il fronte. Il «bluff» del sovversivismo, che fino a ieri ricattò lo Stato, che fino a ieri minacciò la tranquillità della Nazione, è stato duramente, inesorabilmente punito! Crediamo che di scioperi generali non si parlerà più per un pezzo. L'Italia può, oggi, mercè il sacrificio dei nostri indimenticabili morti, mercè l'opera santa di tutti voi, o fascisti italiani, l'Italia può oggi, iniziare, senza tema di essere pugnalata alle spalle, la sua ricostruzione morale ed economica.

Italiani!

Italiani di tutte le fedi non estranee al sentimento della Patria: italiani di tutti i partiti non stranieri in terra italiana; il Partito nazionale fascista saluta la conquistata vittoria col duplice grido, che è poi un grido solo, di: «Viva l'Italia! Viva il fascismo!», così come lo salutarono, esalando l'ultimo respiro, i nostri squadristi rinnovanti la leggenda garibaldina: «Viva l'Italia! Viva il fascismo!»

Lavoratori!

Il fascismo non è contro di voi. Il fascismo sa che non vi è possibilità di grandezza per una Nazione, se gli uomini del lavoro non abbiano tutelati i loro legittimi interessi. Ma ogni diritto è preceduto dal dovere e la legittimità di esso incomincia, quando il dovere è già compiuto. Il vostro primo dovere è di ricacciare lontano da voi chiunque tenti di adoperarsi contro la Patria. Il Partito fascista, spezzando le catene che vi mantenevano schiavi di malvagi pastori, che dopo avervi spinti all'inconsulto sciopero, si sono, nel momento dell'azione, vigliaccamente eclissati, ha ridonato a tutti voi, o lavoratori italiani, la libertà. Sappiatene saggiamente usufruire.

Fascisti!

Riguadagnate le vostre sedi, fieri del dovere compiuto. Sia cura dei capi procedere alla smobilitazione, lasciando i necessari presidi solo in quelle località dove la situazione lo richiede. Le squadre, prima di partire, rendano gli onori all'esercito.

Esse attenderanno, sotto la guida dei loro Capi, ad intensificare la propaganda, consolidare le posizioni conquistate e prepararsi assiduamente alla più grande battaglia futura. Essa coronerà degnamente l'opera nostra.

Viva l'Italia! Viva il fascismo!

La Direzione del Partito nazionale fascista — Il segretario generale: *Michele Bianchi*».

[illegible] pri lavori; a vantaggio di Roma, degli Artisti e anche dello Stato il quale dovrebbe sentire il dovere di non nascondersi davanti alla nostra azione entusiastica che non vuol compensi, che non conosce spirito di speculazione, che si alimenta col solo desi[illegible] ospitalità nel suo giornale una pronta rettifica.

Con vivi ringraziamenti dev.mo

F. Aulisio
del Ministero del Tesoro.

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblicherà una lettera del Papa per la pacificazione degli animi.

Ecco il documento pontificio:

Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.

I disordini che funestarono l'Italia nelle passate settimane recarono a quanti amano di sincero affetto la loro patria, un profondo dolore insieme ad angoscioso timore per l'avvenire. Mentre la triste condizione dell'Italia più altamente richiede l'unanime concorso di tutti gli ordini dei cittadini, per riparare in qualche modo le tante rovine accumulate dalla guerra, le passioni di parte li travolgono in conflitti sanguinosi.

La sublime missione di pace e di amore che il Divin Redentore ci volle affidare in tempi sì tristi, e con essa anche il congenito senso della carità di patria nobilitata [illegible], dalla universalità della Nostra cura [illegible], non ci consente di restare [illegible] di fronte e [illegible] questo grido [illegible] da tutti i Nostri [illegible] d'Italia!

[illegible] ha lasciato anche in Italia, [illegible] Italia che altrove, tristi [illegible] odio e di violenza, mentre [illegible] molti l'orrore naturale del sangue. [illegible] vediamo le fazioni moltiplicarsi [illegible] seguaci inasprirsi ogni giorno più, [illegible] spesso ora da una parte ora [illegible] a sanguinose offese con uno strascico [illegible] di rappresaglie che sconvolgono [illegible] la compagine della vita sociale [illegible] danni immensi, così all'estero [illegible] compromesso prestigio, come all'interno [illegible] nell'ordine materiale, economico e finanziario; sia nell'ordine morale e religioso, a cui andrà anche congiunta, se non si prendono in tempo i necessari provvedimenti, una inevitabile decadenza intellettuale. Tali sono le conseguenze di questa guerra fratricida, la più contraria agli elementari principii di civiltà cristiana, non che al genuino spirito di carità divina, che è l'essenza del cattolicismo.

Il rimedio a questi mali non può aversi che dal ritorno a Dio e dalla piena osservanza della sua legge, il cui disprezzo fu causa di tante sciagure, secondo la parola del Signore al suo popolo (Isaia, XLVII, 18): «Utinam attendisses mandata mea; [illegible]

XXII, 40); anzi secondo la sublime dottrina di S. Agostino (Tract. 65 in Ioan., 2): Ad hoc Christus non dilexit ut et nos diligamus invicem, hoc nobis conferens diligendo vos, ut mutua dilectione costringamur inter nos, et, tam dulci vinculo connexis membris, corpus tanti Capitis simus. *E col ritorno di tutti a Gesù, verranno pure regolati i rapporti sociali fra reggitori e sudditi tra popoli e Governi, sui quali posa ogni bene ordinata società, e che sono disciplinati mirabilmente sin nei loro dettagli dalla legge evangelica.*

Anche in mezzo alle più violenti vessazioni dei potenti, il Principe degli Apostoli (I, Petr. II, 13) raccomandava ai primi fedeli: Subjecti... estote... sive Regi quasi praecellenti, sive ducibus tamquam ab eo missis ad vindictam malefactorum, laudem vero bonorum: quia sic est voluntas Dei uti benefacientes obmutescere faciatis imprudentium hominum ignorantiam: quasi liberi et non quasi velamen habentes malitiae libertatem, sed sicut servi Dei

Ora, come con tanta eloquenza ed efficacia insegna Leone XIII nella sua Enciclica Immortale Dei del 1.o novembre 1885, e nel discorso agli E.mi Cardinali dell'11 aprile 1899, la missione della Chiesa si è appunto di riconciliare gli uomini con Dio e così ricondurre fra essi la pace e la fratellanza cristiana ed insieme la prosperità sociale, secondo anche la promessa divina: Sedebit populus meus in pulchritudine pacis et in tabernaculis fiduciae et in requie opulenta *(Isaia, XXXII, 18). Non ignoriamo, Venerabili Fratelli, la vostra fedeltà a questa divina missione della Chiesa; continuatela con zelo sempre più intenso, in questi trepidi giorni sopra tutto. L'opera vostra pacificatrice, che è pure una parte non ultima di quel ministerium reconciliationis che a Noi ha dato il Signore conforme alla parola dell'Apostolo (II Cor. V, 18). Continuatela nella istruzione, nella santificazione e della direzione illuminata delle anime; continuatela con tutti i mezzi propri del vostro alto Officio pastorale e sopra ogni altro colla preghiera, privata e pubblica, già tanto raccomandata dal Nostro Predecessore, il quale volle, egli stesso, darne l'esempio e proporne la formula commovente. Sarete con ciò insieme benemeriti della Chiesa e del civile consorzio meritando ciascuno di Voi la lode che la Chiesa nella sua liturgia applica ad ogni Santo Pastore:* Ecce Sacerdos magnus qui... in tempore iracundiae factus est reconciliatio. *(Eccl. XLIV, 13).*

[illegible] auspicio [illegible] Apostolica [illegible] cuore [illegible] Fratelli, al vostro Clero e a [illegible] fedeli [illegible] cura commessi.

Dal Vaticano, il 6 Agosto 1922.

PIUS PP. XI.

La conferenza interalleata a Londra

Il progetto di Poincaré e la tesi italo-inglese

La composizione delle Delegazioni

LONDRA, 8.

Per desiderio di Poincaré, la riunione interalleata si è iniziata oggi a Downing Street. E sempre per suo desiderio, il meno possibile di quello che avviene avrebbe dovuto trapelare alla stampa.

Ma il ministro Schanzer, che apprezza la pubblicità dei negoziati diplomatici, ha ottenuto che l'ordine del segreto fosse tolto, restando inteso che si debba mantenere il massimo riserbo su certi particolari della materia trattata, e particolarmente sui particolari che sono oggetto della discussione più viva e sui quali ci si sforza di arrivare ad un compromesso.

I rappresentanti alleati, Lloyd George, il Cancelliere dello Scacchiere, sir Austin Chamberlain, il ministro della guerra sir Evans, sir Robert Horne per l'Inghilterra, Poincaré e De Lasteyrie per la Francia, Schanzer e De Martino, in attesa dell'on. Paratore che arriverà stasera, per l'Italia, Theunis e Gaspar per il Belgio e l'ambasciatore Ajaski per per il Giappone, si sono riuniti nella sala del Consiglio dei ministri.

Assistono anche gli esperti francesi e inglesi. La delegazione italiana era accompagnata dal ministro plenipotenziario Giannini e dagli esperti D'Amelio, Conti Rossini, Vannutelli, Rey, Ciarroca e Mercuri.

Poincaré espone il suo piano

Appena aperta la seduta, Lloyd George ha fatto la domanda che cosa i francesi desideravano: «Aveva il signor Poincaré qualche proposta da formulare?» Poincaré si è affrettato a rispondere che egli riteneva importante la riunione attuale giacchè due fatti di grande importanza erano avvenuti dopo le ultime conversazioni svoltesi tra lui e Lloyd George, e cioè la domanda di moratoria presentata dalla Germania e la nota di Balfour. Ma egli non desiderava di avere la priorità nel parlare e ha chiesto se gli altri alleati non avrebbero preferito parlare prima di lui.

Schanzer ha insistito egli pure perchè Poincaré parlasse, e Poincaré, fatta una rassegna generale della situazione dal punto di vista francese, ha esposto il piano della Francia.

«Il trattato di Versailles — egli ha detto — viene eseguito sempre meno. Assolutamente inadeguate sono, per esempio, le misure prese dalla Germania contro i criminali di guerra. Per quello che riguarda il disarmo, la Francia continua a ricevere rapporti assai poco soddisfacenti, e per quello che riguarda le riparazioni, continuano a sorgere difficoltà di ogni sorta, dato che la Germania, la quale è obbligata dal trattato al pagamento delle pensioni di guerra, al pagamento dei compensi alle famiglie dei morti, ecc., al pagamento delle riparazioni per i danni materiali, non paga. Le rate di pagamento sono state continuamente ridotte dalla Commissione delle riparazioni, una moratoria parziale è stata accordata alla Germania all'inizio di quest'anno, e adesso essa chiede un'altra moratoria completa fino alla fine del 1924.

La Francia si trova in condizione di non ricevere alcunchè di quello che le spetta. La Francia ha già speso 80 miliardi di franchi per le terre devastate, e li considera come anticipati alla Germania. Gli interessi di questa somma sono le conseguenze del deficit del bilancio francese. La Francia desidera ardentemente la ricostruzione dell'Europa e non desidera trattare ingiustamente la Germania, ma la situazione della Francia è un fattore essenziale della cattiva situazione dell'Europa. Per questo la Francia tende sempre ad ottenere le riparazioni, primo passo verso la ricostruzione generale.

Continuando nella propria esposizione Poincaré nega che la Francia sia imperialista e militarista. La Francia non vuole schiacciare la Germania nè annettersi i suoi territori. La Francia è convinta che il proprio fallimento impedirebbe la ricostruzione dell'Europa. Perciò bisogna sistemare le riparazioni. La Francia ridusse le sue opere militari e farebbe di più se la Germania non mostrasse propositi di rivincita. Se la Germania non gode più nessun credito è per sua colpa, spendendo eccessivamente per la sua navigazione e per le sue ferrovie, non tassando, come doveva, i propri sudditi e aumentando la sua circolazione.

Ogni controllo sulle finanze germaniche sarà illusorio se non avrà carattere permanente e se un Comitato di garanza non risiederà a Berlino.

La cancellazione dei debiti

Quindi Poincaré ha prospettato la questione della cancellazione dei debiti da parte dell'Inghilterra.

Bisogna notare che questa cancellazione dei debiti, che Poincaré domanda ed alla quale lo stesso Lloyd George non si è assolutamente opposto non è vista di troppo buon occhio dalla opinione pubblica inglese. Il contribuente inglese pagò di imposta diretta [illegible] scellini su la sterlina e ne paga 5 quest'anno. Prima della guerra [illegible]. Ora il contribuente inglese considera che la cancellazione dei debiti alleati da parte dell'Inghilterra significherebbe per lui

almeno un altro scellino o due da pagare su la sterlina e questa prospettiva non gli sorride affatto. Naturalmente gli si fa balenare la speranza di compensi, cancellazione di debiti da parte dell'America etc.; ma tutto ciò non è sicuro, e quindi la proposta di Poincaré rischia di essere rimandata a tempi migliori.

Terminata la esposizione di Poincaré l'on. Schanzer prima e poi Lloyd George hanno fatto osservare come le misure di controllo proposte dal primo ministro francese riescono troppo onerose agli alleati dovendo creare tutto un organismo speciale di commissioni, sottocommissioni ed esperti per ogni singola branca di produzione germanica, dall'industria alle miniere, alle foreste ecc., il cui costo enorme non sarebbe proporzionato ai risultati pratici che si attendono dagli alleati. Si è perciò convenuto che le misure di controllo, pure essendo rigorose dovevano lasciare lo spiraglio di una limitata sovranità e una certa libertà di azione alla Germania.

All'uopo si sentiranno gli esperti che sono con i primi ministri per esaminare e decidere, secondo i principi esposti, in quali misure dovranno essere accolti.

Quindi, su proposta di Lloyd George e con l'appoggio di Schanzer, la Conferenza si è aggiornata alle 16,30.

La seduta pomeridiana

Aperta la seduta pomeridiana Lloyd George ha pronunciato un lungo discorso in risposta a quello di Poincaré. Egli ha detto che se la Germania non ha adempiuto alle riparazioni, è un serio danno per tutti gli alleati e non solo per la Francia. Tutti sono stati duramente provati e la situazione è dappertutto oggi ugualmente grave. Lloyd George ha ricordato a Poincaré le gravi perdite subite dall'esercito italiano e da quello inglese. Quanto alle spese di guerra, ha citato un'autorità imparziale, la Banker West Company, di New York, la quale calcola che le spese di guerra siano salite a centottantotto miliardi di lire oro per la Francia, settantadue miliardi e mezzo per l'Italia e duecentoquarantacinque miliardi per la Inghilterra. Ecco quindi che l'Inghilterra ha diritto a riparazioni uguali a quelle della Francia, anche se si aggiungono le spese per le devastazioni dei dieci compartimenti.

Lloyd George dice quindi, che la Germania ha già consegnato quattromila trecentosettantotto cannoni, trentotto milioni di proiettili di artiglieria, quattro milioni e mezzo di fucili, ottantasette mila mitragliatrici, ecc. E' quindi impossibile che, se anche la Germania nascostamente continua a fabbricare armi e munizioni, sia capace di equipaggiare un esercito. Quindi il trattato di Versailles, per quello che riguarda il disarmo, è stato eseguito.

Per quello che riguarda i pagamenti, Lloyd George ha ricordato che nonostante la moratoria accordatale, la Germania ha pagato finora dieci miliardi di marchi oro, ciò che è già qualche cosa. Ha rilevato che vi sono state tre rivoluzioni in Germania, e che il governo tedesco non ha ancora potuto stabilire la sua autorità su tutti gli Stati.

Il Comitato delle garanzie ha in complesso riferito favorevolmente sugli sforzi fatti dalla Germania per fronteggiare i suoi impegni.

Concludendo Lloyd George ha proposto che il piano di Poincaré venga sottoposto ad una Commissione di esperti.

Le dichiarazioni dell'on. Schanzer

Schanzer ha parlato a sua volta. Anche l'Italia, egli ha detto, si trova nelle stesse condizioni della Francia e dell'Inghilterra. Anche essa ha subito una guerra rovinosa, ha avuto la sua ricchezza distrutta, mietuti i suoi uomini, devastate le sue provincie. Anche l'Italia desidera trattare giustamente la Germania, ma non può rinunciare al suo giusto credito.

Il paese, ha detto il Ministro, si è imposto sacrifici senza numero per poter far risorgere le sue terre devastate. Le imposte sono state quadruplicate. Il debito pubblico italiano è salito a 118 miliardi. E' necessario dunque che l'Italia possa contare su i suoi crediti, tanto più che le si chiede di far fronte ai suoi oneri. Egli dunque dichiara che l'Italia non può associarsi, per ora, alla proposta della cancellazione dei debiti; tanto più che nessuna assicurazione in proposito è venuta dall'America e bisognerà forse attendere le nuove elezioni al Congresso per vedere risolversi in senso favorevole questa questione.

La moratoria deve essere accordata; ma le misure di controllo degli Alleati debbono essere ragionevoli e contenute in certi limiti al fine di non aggravare la situazione interna della Germania di portare il marco ad un'altra svalutazione che non farebbe che ripercuotersi gravemente sulle valute alleate aumentando il caos economico di tutta l'Europa.

Venendo al tema specifico degli aiuti da dare alla Germania, egli ha detto che l'Italia è disposta a favorire il risollevamento economico della Germania, ma non a condizione di sacrificare gli interessi italiani.

Egli quindi ha dichiarato di aderire alla proposta di Lloyd George per una

Commissione di esperti, suggerendo che l'esame sia fatto non solo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista della convenienza politica.

E' probabile quindi che domani, in attesa del responso degli esperti, la Conferenza non sieda. Riprenderà le sedute mercoledì quando potrà decidere sulla moratoria e sulle condizioni alle quali la moratoria stessa potrà essere concessa.

La durata della Conferenza

Circa la durata della Conferenza i pareri sono discordi. C'è chi dice che durerà una settimana; chi molto di più. Naturalmente vi sono anche quelli i quali, sostenendo che l'accordo non sarà possibile neppure dal primo momento, dichiarano che la Conferenza non durerà più di 48 ore, tutt'al più fino a sabato. Il che significherebbe una Conferenza nata morta.

L'on. Paratore partito per Londra

Ieri sera alle 22,36 il Ministro del Tesoro on. Paratore, è partito per Londra.

Esame della domanda tedesca di moratoria

PARIGI, 8.

I giornali recano che in questi giorni la commissione delle riparazioni ha tenuto diverse sedute per esaminare la nuova domanda di moratoria presentata dalla Germania e stabilire se dovesse deliberare sulla stessa prima che i rappresentanti dei Governi si riunissero a Londra.

Nessun dubbio esiste nella commissione che ad essi spetti l'ultima parola sulla nuova domanda tedesca in conformità anche di quanto fu fatto per la precedente domanda di moratoria.

Il delegato inglese Sir Bradbury ha presentato alla commissione un ordine del giorno col quale si proponeva che la commissione deliberasse immediatamente che fosse concessa alla Germania una moratoria per i pagamenti in denaro fino alla fine dell'anno corrente a condizione però che non fossero sospesi anche i pagamenti a titolo di compensazione.

Per quanto riguarda poi la moratoria per gli anni 1923 e 1924 la proposta inglese riservava a più tardi ogni deliberazione, ma riconosceva fin da ora che la sospensione dei pagamenti non poteva avere luogo senza garanzie e a condizioni più rigorose di quelle stabilite dalla commissione delle riparazioni per la concessione della prima moratoria.

La delegazione italiana ha sostenuto invece che la proposta di moratoria per la Germania non potesse essere esaminata isolatamente perchè è intimamente legata ad altri provvedimenti che occorrerebbero per l'assestamento finanziario dell'Europa quali il regolamento dei debiti interalleati ed il prestito internazionale alla Germania.

Ora, una parte di questi provvedimenti, non essendo di competenza della commissione delle riparazioni, bisogna attendere che la Conferenza di Londra esamini queste questioni e solo quando saranno note le deliberazioni dei rappresentanti dei Governi, la commissione delle riparazioni potrà prendere una decisione sulla nuova domanda di moratoria alla settimana prossima, cioè a dopo il Convegno di Londra.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 8.

I giornali francesi si dividono in due campi a proposito della Conferenza di Londra.

Vi sono i favorevoli alla tesi di Poincaré, e gli avversari. Il *Journal* attacca l'Inghilterra dicendo che essa si avvantaggia di questo periodo di incertezza.

La Francia intanto corre dietro ad una indennità che non avrà mai mentre la egemonia inglese si afferma in Oriente.

Solo è da vedere se la combinazione mandata all'aria dal fallimento della Germania non provocherà una brusca reazione finanziaria in tutti i paesi.

Si spera quindi di scongiurare questo pericolo con degli espedienti temporanei. Poincaré però non si presta a questo giuoco. Egli ha nettamente dimostrato la volontà di uscire dall'intricata situazione. Lloyd George riconosce allora impossibilità di imporre la propria domanda e prende le sue disposizioni per la lotta.

L'*Intransigeant* è particolarmente violento contro Lloyd George. Dopo aver fatto una specie di contraddittorio col *Journal* dicendo che questa conferenza non è la più importante conferenza riunitasi dopo la pace, perchè anche in questa la questione delle riparazioni non sarà discussa a fondo dato il disaccordo totale che esiste purtroppo tra la Francia e l'Inghilterra, l'on. Bailby non sa spiegarsi come Lloyd George non comprenda che la Francia è stufa e arcistufa di fare delle concessioni alla Germania.

L'*Echo de Paris* afferma che Lloyd George teme, costringendo la Germania a pagare di irritarla troppo; ma non è uomo da riflettere che, opponendosi di continuo a ciò che noi abbiamo pagato, ci farà giungere allo stesso stato d'animo. La disperazione della Germania lo impressiona perchè teme che il paese non cada in mano dei bolscevichi ma la disperazione francese non la capisce perchè non può credere che noi cessiamo di essere un popolo ragionevole per darci al comunismo ecco il malinteso, che è tanto più grave, in quanto esso è di ordine morale.

Noi non comprendiamo più niente e l'onorevole Poincaré avrà a Londra un compito difficilissimo, perchè non dovrà perorare la nostra causa, ma ottenere una sentenza e delle condanne. Questa sentenza e queste condanne, se non ci saranno accordate, noi le prenderemo da soli.

E' questa, disgraziatamente, la soluzione che dovremo prendere, se l'Inghilterra non si decida ad aprire gli occhi».

Tentativi di pacificazione a Genova

Il lavoro ripreso al porto - Ancora incidenti in provincia

GENOVA, 8. — La serata di ieri a Genova è trascorsa calma. Il provvedimento preso dal Comando militare con la chiusura anticipata dei caffè, bars, ecc., valse a rendere le pubbliche vie deserte prima dell'usato. Pattuglioni di guardie regie perlustrarono la città impedendo ogni agglomeramento di persone.

L'unico avvenimento della serata è stato un incursione fascista alla redazione genovese dell'*Avanti!* Un nucleo non numeroso di essi, che erasi radunato in fondo alla galleria Mazzini, potè, usando uno stratagemma entrare negli uffici di redazione. Nessun episodio di violenza però ebbe a verificarsi. I fascisti dopo aver perquisito i locali si allontanarono arrecando qualche danno ai mobili.

Per un accordo tra fascisti e socialisti

A proposito dei tentativi per addivenire alla pacificazione, entro oggi si avrà una riunione fra i membri del Comitato di azione fascista ed i rappresentanti socialisti presenti a Genova. La riunione si terrà nei locali della rivista *Le opere e i giorni* del collega Mario Maria Martini.

In porto ieri si è lavorato in quasi tutte le calate. Infatti nella giornata sono stati caricati circa mille vagoni fra carbone e merci varie. Si è pure lavorato al porto franco e in Darsena. La chiamata si è effettuata secondo i ruoli consortili delle cooperative in attesa delle nuove disposizioni che l'autorità militare sta per emanare.

Lo scioglimento delle cooperative portuarie.

Nel pomeriggio di ieri si è riunito a Palazzo S. Giorgio il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto per deliberare le ulteriori disposizioni necessariamente conseguenti a quelle prese nella drammatica seduta di sabato. Il Consorzio ha emanato questo decreto per lo scioglimento delle Cooperative:

«Il Presidente, considerato il fatto dell'arbitraria astensione dal lavoro effettuata dalle compagnie e dalle cooperative autorizzate ad esercire in porto i lavori di bordo e le operazioni di carico, scarico, facchinaggio e merci e le operazioni sussidiarie inerenti;

tenuto conto della situazione che conseguentemente ne è derivata;

vista la disposizione di cui all'articolo 2 dell'ordinamento generale per i lavoratori del porto di Genova e gli articoli analoghi dei vari ordinamenti emanati per le varie cooperative;

vista la deliberazione presa dal Comitato esecutivo in data 5 agosto corr.;

ai termini della legge 12 febbraio 1903, n. 50 e del regolamento per la sua esecuzione:

Decreta:

Art. 1. — A datare dal giorno 9 agosto corrente, sono revocate le autorizzazioni ad esercire in porto «concesse» con precedenti decreti alle seguenti cooperative:

Ramo carbone: cooperativa scaricatori, cooperativa facchini, cooperativa caricatori, cooperativa piazzaioli, cooperativa pesatori e rivenditori, cooperativa antracitisti e raccoglitori.

Ramo merci varie: Ente cooperativo caricatori e scaricatori cooperativa generale facchini, cooperativa piazzaioli, cooperativa pesatori, cooperativa pesatori cotone, cooperativa lavoranti in cereali, cooperativa imballatori, cooperativa barilai e cassai, cooperativa misuratori e facchini carbone vegetale, cooperativa scaricatori e facchini del sale.

Art. 2. — A datare dal giorno 9 corrente si intendono sciolte le seguenti compagnie esercenti in porto:

Ramo merci varie: Gruppo guardiani notturni su galleggianti, ruoli operai in cereali, compagnia commessi di bordo, commessi misuratori legnami, compagnia zavorratori, compagnia custodi, ricevitori e consegnatari di merci varie, compagnia caricatori e scaricatori bagagli, compagnia facchini porta bagagli.

Ramo industriali: Compagnia coloritori e verniciatori di bordo, compagnia carenaggi, picchettini, corvetti, muratori, metallurgici (calderai in ferro, aggiustatori), fabbri e ottonai) aiutanti metallurgici, calderai in rame, tubisti, elettricisti, brasatori, demolitori di navi, applicatori di coibente, tappezzieri, manovali e barcaioli delle industrie del Molo Vecchio, calafati, carpentieri e falegnami, lucidatori di mobili.

Art. 3. — Con successivo decreto, da emanarsi entro la giornata di domani 9 corrente, e che andrà in vigore a far data dal successivo 9 corrente, verranno stabilite le norme da seguirsi per la esecuzione dei lavori affidati alle cessate cooperative e alle disciolte compagnie.

Genova, 7 agosto 1922

Il Presidente: *Nino Ronco.*

La revisione dei ruoli consortili

Il Presidente senatore Nino Ronco ha poi anche emanato il seguente decreto per la nomina di una Commissione per la revisione dei ruoli consortili dei lavoratori:

«Il presidente, vista la deliberazione del Comitato esecutivo, in data 5 agosto 1922; considerata l'opportunità che le modificazioni ora in corso di studio relativamente all'ordinamento del lavoro in porto si ricolleghino con una revisione generale dei ruoli consortili dei lavoratori, decreta:

è dato incarico a una Commissione da nominarsi con successivo decreto di provvedere a una generale revisione degli esistenti ruoli consortili dei lavoratori del porto per concretare, in via definitiva, per ogni categoria dei lavoratori stessi, i nuovi ruoli. Sarà in facoltà di detta Commissione di addivenire a nuove inscrizioni nei limiti consentiti dai titoli degli aspiranti e dalla equa proporzione fra gli inscritti e le normali esigenze del traffico portuale.

La Commissione dovrà compiere il lavoro commessole entro il termine di due mesi dalla data del presente decreto, per le ultime definitive decisioni del Comitato esecutivo».

Intanto la Federazione avventizi del porto ha pubblicato un manifesto per invitare tutti i suoi aderenti a recarsi nei propri locali per istruzioni in merito. Anche l'on. Banderali continua nell'opera intrapresa per le organizzazioni aderenti all'Unione del Lavoro.

E' pure giunto a Genova il segretario generale della Confederazione sindacati nazionali, Edmondo Rossoni, per l'organizzazione degli operai già appartenenti alle leghe socialiste.

Gli incidenti di Rivarolo

Giunge solo ora notizia da Rivarolo Ligure che verso le 15,30 di ieri l'altro, dal diretto n. 10 Genova-Torino, all'altezza di Teglia, vennero sparati dai fascisti alcuni colpi di arma da fuoco, uno dei quali colpì il signor Luigi Ansaldi, di anni 69, che stava alla finestra della propria abitazione. Il poveretto moriva poco dopo.

Verso le 13 di ieri poi, alla Certosa di Rivarolo, due fascisti si recarono all'abitazione dell'on. Binotti, cercando del deputato socialista. Questi però era assente, e allora i due tornavano verso Sampierdarena, quando, riconosciuti da elementi comunisti, furono da costoro inseguiti fino alla stazione del tram della Certosa, percossi e schiaffeggiati. Per difendersi, i due fascisti spararono diversi colpi disperdendo la folla che li asserragliava e in tal modo poterono dileguarsi.

Disgraziatamente a Rivarolo si devono ancora registrare altri dolorosi fatti. Ieri infatti, verso le 12, in località Teglia, da ignoti, vennero sparati alcuni colpi di arma da fuoco contro il treno 1306 Genova-Milano, in conseguenza dei quali dai viaggiatori del treno partirono dei colpi, uno dei quali feriva gravemente al petto l'operaio Armando Scala, di anni 19. Lo Scala stava lavorando insieme a due suoi fratelli vicino alla linea ferroviaria a Teglia. Entrambi i fratelli del ferito ebbero bucati i cappelli da pallottole. Il povero Scala venne trasportato all'ospedale dove fu ricoverato con prognosi riservata.

La C. d. L. di Pegli invasa dai fascisti

Si ha da Pegli che ieri sera un gruppo di fascisti irrompeva, con uno stratagemma, nei locali della Camera del Lavoro. Appena entrati nel locale, i fascisti misero tutto sossopra e si impossessarono di una voluminosa corrispondenza e di parecchi documenti che a mezzo di una vettura trasportarono alla sede del Fascio. Informati dell'accaduto, accorsero sul posto numerosi carabinieri, ma i fascisti si erano già allontanati. I carabinieri accorsero allora alla sede del Fascio, che perquisirono, per vedere di sequestrare i documenti esportati, ma di questi, dopo una cernita, era già stato fatto un falò sulla piazza antistante la sede del Fascio. Non si hanno a registrare altri incidenti degni di nota.

Un arsenale comunista scoperto a Vado Ligure.

A Vado Ligure, in questi giorni, regnò la calma, ma nel pomeriggio di ieri una pattuglia di carabinieri in perlustrazione scoprì tutto un arsenale comunista destinato evidentemente a qualche agguato. Infatti presso i locali della Società Sabazia, nascosti fra i cespugli, furono rintracciati diversi moschetti carichi, 20 tubi di alto esplosivo, 20 cartucce di gelatina esplosiva e una grossa scatola di materie esplosive non confezionate, nonchè numerosi caricatori di cartuccie per fucile da guerra.

La calma regna a Livorno

Gli operai ritornano al lavoro. - Il tenente Vaccari migliora.

LIVORNO, 8. — La calma perdura inalterata e tutto lascia sperare che questo torbido periodo sia definitivamente chiuso.

La cittadinanza ha accolto con un senso di meraviglia il provvedimento che trasmette i poteri per tutela dell'ordine pubblico alla Autorità militare. La grave misura è giudicata tardiva ed intempestiva ed il primo ad esserne sorpreso, è sembrato il generale comandante la divisione militare che nel manifesto di prammatica, ha dovuto constatare che la situazione normale della provincia non rende necessario alcun provvedimento speciale. Va inoltre notato che nei momenti dei più gravi disordini svoltisi tutti nel breve spazio di un'ora, l'Autorità civile, degnamente rappresentata dal prefetto Verdinois e dal questore Bertini, seppe fronteggiare la situazione e dominarla vittoriosamente. Intanto la città, che è avvolta ancora completamente nel tricolore, ha ripreso completamente il suo ritmo consueto. Per l'interessamento dell'on. Ciano, l'Unione Industriale livornese ha desistito dalla serrata e tutti gli operai sono tornati al lavoro compresi gli addetti ai servizi pubblici municipali che furono tra i primi ad aderire allo sciopero. Restano chiusi il cantiere Orlando e le officine della Società Metallurgica Italiana. Ma questa chiusura data fin dall'ultimo sciopero di categoria dei metallurgici. Anzi, a questo proposito si afferma, che la Società Metallurgica abbia deciso la chiusura definitiva del suo stabilimento di Livorno dove lavorano mille operai. Per risolvere la grave situazione, è qui giunto il segretario generale del Sindacato metallurgico bianco Gioacchino Poarello ed è atteso anche l'on. Angelini.

I sovversivi di Montenero e dell'Ardenza, già covo dei più pericolosi anarchici, hanno consegnato alla P. S. i propri rossi vessilli dichiarando di aver voluto in tal modo contribuire alla pubblica tranquillità.

Al locale Fascio è pervenuta una lettera che reca tutte le firme dei socialisti di Quercianella. Nella lettera si dichiara che in quel villaggio hanno disciolto le proprie sezione e rassegnate in massa le dimissoini ai rispettivi partiti.

Le salme di tutti i cadaveri, il cui numero sale ad 8, sono state trasportate notte tempo, al cimitero comunale. I feriti, compreso il tenente Vaccari, segretario politico del Fascio, vanno migliorando e si spera di non avere a deplorare altri lutti.

Sono stati arrestati due comunisti che giravano le strade in camicia nera coi distintivi fascisti ed armati di tutto punto. Al Fascio ed alla locale sezione dei Sindacati nazionali, si sono iscritti in massa varie centinaia di autentici operai.

Sono state sottoscritte oltre tremila lire a favore dei tranvieri che non abbandonarono mai il lavoro.

La calma tornata a Pistoia

FIRENZE, 8. — A Pistoia la calma è ritornata completamente. Gli industriali hanno deciso la riapertura delle fabbriche per domattina mercoledì. I fascisti dichiarano di voler impedire con ogni mezzo che il Comune ricada nelle mani dei socialisti. Alcuni individui arrestati per ferimento nei giorni scorsi sono stati riconosciuti.

Bombe comuniste scoperte da un fascista.

Un fascista di Piteccio si era proposto di rintracciare alcune bombe che, secondo sue informazioni, dovevano trovarsi nella sede del Circolo comunista di Saturnana. Egli è riuscito, dopo lunghe pratiche, a farsi iscrivere nel Circolo comunista e all'inizio dello sciopero si impossessò di sette bombe che portò alla sede del Fascio e poi consegnò ai carabinieri. Si tratta di ordigni confezionati con bottiglie di vetro massiccio piene di alto esplosivo. Sul posto si è recato il capitano dei carabinieri di Pistoia.

Un morto e sette feriti a Piancastagnaio

FIRENZE, 8. — Domenica sera, verso le 19, un camion carico di una trentina di fascisti di Abbadia S. Salvatore, di ritorno da Santa Fiora, giunto in località Sarapiolo, poco distante da Piancastagnaio, da un numeroso gruppo di sovversivi che erano appiattati dietro le siepi, fu fatto segno a numerosi colpi di arma da fuoco, ai quali i fascisti risposero.

Nel conflitto si ebbero a lamentare sette fascisti feriti, due dei quali si trovano in gravi condizioni.

Poco dopo, in una casa vicina al luogo della mischia, venne rinvenuto il cadavere di un uomo, ma non si sa però se appartenesse ai fascisti o ai sovversivi.

Appena avuta conoscenza dell'accaduto, si portavano sul posto i carabinieri di Piancastagnaio, i quali, al loro avvicinarsi, furono accolti da un nutrito fuoco di fucileria. I carabinieri risposero, ma i sovversivi si internarono in fitte boscaglie e non fu possibile rintracciarli. Pare che gli aggressori siano tutti di Piancastagnaio.

Una protesta della Giunta com. socialista a Milano

MILANO, 8. — L'assessore anziano Schiavi, in risposta alla notifica fattagli del decreto che investe il commissario prefettizio dell'amministrazione del comune, ha inviato al Prefetto una lettera in cui dà notizia di un deliberato della Giunta comunale nel quale si protesta contro l'invasione di Palazzo Marino e contro alcuni ufficiali delle guardie regie che non provvidero secondo la protesta a presidiare il palazzo e a proteggere i tre assessori che al momento dell'invasione si trovavano nei loro uffici. Si protesta anche contro il commissario prefettizio conte Lalli che trattò con gli invasori. E finalmente contro il Prefetto per il decreto che investe il commissario prefettizio dei poteri dell'amministrazione.

Il sindaco dott. Filippetti è giunto a Milano dalla Germania dove si trovava in viaggio. Ieri mattina, accompagnato dagli on. Treves, Gonzales e Caldara, si è recato dal Comandante del Corpo d'Armata. Nel pomeriggio verso le 13 il Sindaco si è recato a Palazzo Marino dove ha avuto un primo colloquio col segretario generale del comune comm. Mascheroni e quindi una breve ma cordiale conversazione col Commissario Prefettizio. Congedandosi dal conte Lalli il Sindaco ha dichiarato di mettersi a sua disposizione per tutti quegli schiarimenti che eventualmente gli occorressero.

Intanto in seguito alla minaccia di occupazione da parte dei fascisti, il prefetto sen. Lusignoli ha inviato anche un Commissario prefettizio a reggere l'amministrazione del piccolo comune di Greco che è situato a tre chilometri dalla nostra città. In seguito a questo fatto la Giunta e il Consiglio comunale di Greco hanno rassegnato le dimissioni.

Inoltre, in seguito ai fatti di ieri e di cui già vi ho informato, anche nel comune di Binasco è stato inviato un commissario prefettizio che è stato scelto nella persona del comm. Dante Cottone. I fascisti occupano tuttora il paese il quale è presidiato da numerosi carabinieri.

E' poi corsa voce di una azione di rappresaglia che i fascisti intendevano fare su Lazzarello, roccaforte del comunismo. L'autorità ha preso in merito misure preventive d'ordine pubblico facendo presidiare il paese da numerosa truppa e da due autoblindate.

Un operaio ucciso a Porta Genova

Verso le 20 di ieri alcune guardie regie attratte dal rumore di una detonazione accorsero al piazzale di porta Genova e trassero in arresto un fascista in camicia nera che pochi istanti prima in seguito ad un alterco con un gruppo di operai, aveva sparato un colpo di rivoltella uccidendo uno dei suoi avversari. Il fascista arrestato è lo studente Carlo Paradisi, di anni 20, abitante in corso Genova. Accompagnato al commissariato, gli furono sequestrate la rivoltella e numerose cartucce e una mazza ferrata. L'ucciso è il tipografo Italo Bertola, presidente della sezione milanese dei compositori iscritti alla Federazione italiana del Libro. Il Paradisi, interrogato, ha dichiarato che mentre attraversava Piazzale Genova da un gruppo di quattro o cinque individui erano partite al suo indirizzo frasi di scherno tra cui questa: «I fascisti quando sono soli, sono dei vigliacchi». Egli allora si avvicinò chiedendo spiegazioni ma fu accerchiato. Avendo visto luccicare un coltello, mentre un altro individuo aveva impugnata la rivoltella, per non lasciarsi sopraffare sparò.

Il direttorio fascista dal Comandante del Corpo d'Armata.

Una Commissione di membri del Direttorio del Fascio milanese è stata ricevuta ieri sera dal comandante di Corpo d'Armata generale Cattaneo. La commissione fascista ha confermato la sua fedeltà all'esercito e alla Patria e ha dichiarato di non essere mossa da sentimento di ostilità verso i soldati. Ha smentito la voce corsa ieri di voler rioccupare Palazzo Marino, dichiarando che non è nell'animo dei fascisti di compiere altre rappresaglie e che, compatibilmente con l'atteggiamento che sarà tenuto dagli avversari, sarà proceduto alla graduale smobilitazione. Per questo però avrebbero atteso ordini in proposito dalla Direzione del Partito fascista.

Gli onorevoli Turati e Treves messi al bando

MILANO, 8. — A proposito della notizia pubblicata da un giornale romano circa il bando da Milano che i fascisti vorrebbero imporre ad alcuni deputati socialisti, circola la voce che in Prefettura è ben nota una lista di 62 capi socialisti che sarebbero proscritti. La lista comprende i nomi anche dei deputati milanesi Turati, Treves, Gonzales.

Anche stamane le copie del giornale *Avanti!* giunte da Torino, sono state bruciate in piazza del Duomo.

Un curioso incidente capitato ad un ufficiale

I funerali dello spedizioniere della "Giustizia"

MILANO, 8. — Ci è giunta notizia di un curioso incidente avvenuto ieri l'altro a Monza. L'autorità militare aveva disposto per uno speciale servizio di vigilanza alla villa del deputato socialista Riboldi. La famiglia dell'onorevole, ritenne poter usare delle cortesie ai soldati, e giunta l'ora del pranzo, pregò l'ufficiale a voler sedere con la famiglia. L'ufficiale accettò, ma vi fu chi si incaricò di riferire il fatto, donde l'ufficiale fu subito messo agli arresti di rigore.

* * *

Tra un concorso enorme di pubblico, si sono svolti stamane i funerali di Ambrogio Franchina, spedizioniere del giornale *La Giustizia* rimasto ucciso sul lavoro. Nessun incidente.

I particolari dei fatti di Brescia

BRESCIA, 7. — Sui gravi fatti di domenica si hanno ora i seguenti particolari: L'altro ieri erano venuti a Brescia circa 500 fascisti che andavano ad accantonarsi nelle scuole elementari di San Barnaba. La serata trascorse tranquilla ma dopo mezzanotte verso l'una i socialisti collocarono una bomba presso la finestra retrostante all'Albergo Brescia, la quale scoppiò con grande fragore fracassando vetri e telai delle finestre e producendo anche dei danni nell'interno.

I fascisti allora subito decisero una spedizione punitiva. Verso le ore 3 uscirono cinque squadre su autocarri. La prima si diresse alla Casa del Popolo, ne sfondò la porta col camion, e lanciò 3 bombe incendiarie, una delle quali soltanto scoppiò. Andarono in frantumi i vetri del grande salone e quelli dell'Ufficio del segretario della legislazione sociale. La seconda squadra recatasi alla Camera del Lavoro sfondò la porta della Federazione italiana degli operai tessili, sparse del petrolio sul pavimento e dopo aver buttato all'aria libri e registri, vi appiccò il fuoco che venne subito spento dalle regie guardie accorse in un camion, seguito da un'autoblindata.

La terza squadra si recò all'ex Circolo dei lavoratori della terra in via Garibaldi, sfondò la porta secondaria del Circolo, e penetrata nei locali fracassò bottiglie, vetri, finestre appiccandovi il fuoco.

La quinta squadra mise a soqquadro e incendiò la cooperativa dei ferrovieri in via Gambara. Vennero buttate anche tre bombe «sipe» in cantina, ma una soltanto scoppiò. I danni ascendono a circa 15.000 lire.

Infine la quinta squadra tentò un assalto al circolo socialista di via Sant'Eustacchio ma venne respinta dai carabinieri. Un carabiniere nel buttare lontano una latta di petrolio che i fascisti avevano messo accesa sotto una finestra del circolo, restò ustionato alle mani e alla faccia.

Altri fascisti tentarono ancora di dare lo assalto al Circolo dei panattieri ma furono respinti dalle guardie regie.

In seguito a questi attentati il Prefetto — com'è noto — ha consegnato i poteri all'autorità militare.

Disordini a Verona

VERONA, 8. — Ci consta che la Giunta è decisa a presentarsi domani sera dimissionaria davanti alla maggioranza consigliare. Intanto in città i fascisti hanno trasportato il loro quartiere generale nella Camera del Lavoro.

Un drappello di Arditi d'Italia ha invaso la sede della redazione del settimanale socialista «Verona del Popolo» nel palazzo della Gran Guardia, bruciandone i mobili e le carte.

Le porte della città sono state tutte militarmente bloccate e sono chiuse da catene di camions allo scopo di impedire l'arrivo e la partenza di squadre fasciste mobilitate.

Incidenti e tafferugli nel Cremonese

CREMONA, 8. — Giunge notizia da Crema che nel paese di Credera sono avvenuti incidenti. Un gruppo di fascisti, incontrati dei popolani, venne con essi a diverbio. I litiganti si accapigliarono furiosamente. Accorsi i carabinieri, questi dovettero cercare rinforzi. Anche i fascisti ottennero dei rinforzi ma ad un certo punto si udirono delle detonazioni. Qualche pallottola cadde in mezzo ai carabinieri i quali tirarono cinque colpi in aria e poi contro i rissanti. Mancano maggiori particolari. E' stata danneggiata la Cooperativa popolare.

Altri fascisti irruppero nella cooperativa di Vighizzolo dove si trovavano un centinaio di persone alcune delle quali furono bastonate. Furono rotte bottiglie, bicchieri e distrutti dei generi di consumo. Anche il Circolo dei ferrovieri è stato devastato.

Sono stati inviati rinforzi sul posto. I funzionari hanno arrestato 6 fascisti denunziandoli all'Autorità giudiziaria.

Altri incidenti a Bologna

BOLOGNA, 8. — Verso le ore 22 di ieri sera un numeroso gruppo di fascisti riusciva a penetrare nel Circolo socialista di S. Ruffillo ove a mezzo di benzina appiccarono il fuoco a un pianoforte e ad alcuni quadri. I pompieri giunti prontamente sul luogo venivano impediti dalle guardie a compiere la loro opera. Il fuoco potè essere domato prima che assumesse più vaste proporzioni da alcuni abitanti del luogo.

* * *

Questa notte poi veniva ricoverato all'ospedale, per ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra giudicata guaribile in 20 giorni, il ferroviere Cavallini Adelino. Egli ha dichiarato che, verso la mezzanotte, mentre scaricava delle merci allo scalo della grande velocità, al passaggio di una macchina in manovra aveva udito un colpo d'arma da fuoco, indi un forte dolore alla gamba sinistra. Egli ha manifestato il convincimento di essere vittima di una disgrazia, poichè nessuno può nutrire rancore verso di lui.

Sono state iniziate indagini.

* * *

Giunge notizia da Ravenna che il Prefetto ha proibito la circolazione degli autoveicoli, automobili e motociclette.

Municipi occupati

e cooperative devastate nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 8. — La città si mantiene calma, salvo qualche bastonatura. Una di queste è toccata al contadino Olivi Clinio, di Giacinto, di anni 32, di Villa S. Prospero Strinati. Questi, essendosi dato alla fuga, veniva inseguito da un fascista e una bastonata, nel trambusto, toccava erroneamente a certo Catellani Guglielmo fu Vincenzo di anni 35 pure esso di Villa S. Prospero. I feriti dovettero recarsi all'ospedale dove furono giudicati guaribili in dieci giorni.

Dalla provincia giungono notizie di rappresaglie compiute dai fascisti contro talune cooperative socialiste.

In villa Gavassetto, dalla cooperativa, furono asportati mobili, registri, carte ecc. facendo poscia di tutto un falò sulla strada. La cooperativa venne quindi devastata: bottiglie, bicchieri piatti ecc. tutto andò in frantumi. Sembra che il danno sia di circa 15.000 lire. Ugual sorte è toccata alla cooperativa di Massenzatico. Anche qui fu trasportato ogni cosa in istrada e vi fu appiccato il fuoco. Il danno denunciato è di 60.000 lire.

Da un forte gruppo di fascisti furono più tardi sparati vari colpi di rivoltella o di moschetto determinando vivo panico nella popolazione. Pare che questo atto sia dovuto a rappresaglia per un agguato avvenuto [...] tutti retti da amministrazioni socialiste, sono stati occupati da fascisti. Dopo che i consiglieri comunali hanno rassegnate le dimissioni alla Prefettura, i fascisti hanno sgombrato le residenze municipali consegnandole ai carabinieri.

L'assessore comunista Taddei di Scandiano, il quale dopo aver bastonato a sangue due fascisti, si era dato alla fuga, è stato scoperto nei pressi di S. Ilario e arrestato dai carabinieri. Il Taddei, in compagnia del fratello, si accingeva a partire per Milano. Il sindaco di Scandiano, Ghiacci, è tuttora latitante e vivamente ricercato. All'ultimo momento si apprende che uno dei fascisti da lui ferito a colpi di rivoltella è morto stamane. La notizia, subito diffusasi, ha determinato una viva irritazione nell'elemento fascista. Si temono altri gravi incidenti.

Sequestri d'armi e arresti ad Ancona

ANCONA, 8. — Sono stati pubblicati patriottici manifesti dalla Sezione di Ancona del Partito Liberale Democratico e dal Comitato del locale Sindacato Nazionale Postelegrafonico.

Continua poi ad opera di carabinieri, guardie regie e truppa il rastrellamento dei sovversivi datisi con le armi alla campagna.

Sono stati fatti numerosi arresti e si sono rinvenute armi e munizioni in quantità considerevole.

Un deputato nazionalista preso a colpi di rivoltella

CASERTA, 7. — L'on. Paolo Greco, deputato nazionalista della nostra provincia, si era ieri recato ad Isola del Liri per fronteggiare, coi suoi amici, le violenze degli operai scioperanti di quelle cartiere.

Mentre egli si avviava verso casa Bottaro, da comunisti in agguato veniva fatto segno a due colpi di rivoltella, andati, fortunatamente, a vuoto.

I carabinieri indagano per identificare l'autore del vile attentato.

Amministrazioni socialiste dimissionarie

LODI, 8. — L'amministrazione socialista del Comune di Casal Pusterlengo, in seguito alla campagna da tempo condotta contro di essa dai fascisti e dai contribuenti, ha presentato le dimissioni. Si è già provveduto alla nomina di un commissario.

* * *

VOGHERA, 8. — Le amministrazioni comunali socialiste di Casteggio e di Rotorbido hanno dato le dimissioni.

Sciopero nelle miniere del bacino d'Iglesias

IGLESIAS, 7. — Gli operai delle miniere di Bacu Abis, Terrasceddu e Monte Onixeddu improvvisamente si sono posti in isciopero. In apparenza la causa è economica, cioè si richiedono arretrati che gli operai dicono ad essi spettare. Ma quel manifesto pubblicato dalla frazione comunista di Gonnesa, incitante allo sciopero, si parla altresì di rivendicazioni sociali, di difesa della libertà e di consimili aspirazioni.

E' evidente il desiderio nei dirigenti delle organizzazioni operaie di rimediare in qualche modo al fiasco dello sciopero generale proclamato giorni or sono a Cagliari e finito miseramente.

Le autorità hanno prese misure per fronteggiare qualsiasi eventualità. Rinforzi di truppe e funzionari sono giunti a Gonnesa ed a Bacu Abis. La sezione fascista, che conta circa 700 aderenti, si tiene pure pronta.

I combattenti e mutilati aderenti al Partito Italiano Combattenti erano in agitazione per rivendicare il possesso delle numerose cave della tenuta Pietrajata, già acquistata dall'ing. Caminada ed ora, sulla parte

L'odierna Cotrone

La battaglia che i Crotoniati sostennero contro i Sibariti, nel 510 avanti Cristo, rappresenta la loro massima e più fortunata impresa militare. Essi marciarono con un esercito di 100.000 uomini contro 300.000, secondo la tradizione. Vinsero i nemici e, dopo di essersi impadroniti delle loro ricchezze, abbatterono la città. Era quello il tempo della loro massima potenza militare e dell'opulenza, associate al massimo benessere organico degli uomini della loro regione. Le altre guerre furono disastrose per loro: così quella gravissima che essi sostennero contro i Locresi, quella coi Siracusani, cogli Epiroti, coi Brezi, a più riprese. La popolazione della regione deperiva progressivamente: per cui si aveva un numero di soldati e di lavoratori sempre più esiguo, vittime della malaria e dei loro erronei metodi di coltivazione. Prime a decadere furono le popolazioni sparse nella pianura e nelle vicinanze dei fiumi, dove il miasma palustre più infieriace, dove le acque potabili diventano inquinate e le inondazioni sono frequenti.

Ultima a decadere fu Crotona, situata in buona parte in un luogo eminente, donde si godeva l'aria pura del mare e quella dei colli vicini rivestiti di boschi, donde si aveva lo spettacolo della Sila lontana, dal colore dell'indaco. Era senza dubbio il sito più salubre della regione, abitata. Si può anzi dire che Crotona, la capitale della Crotoniatide, non sarebbe sopravvissuta, dall'antichità a noi, se non fosse stata situata là dove finisce l'ampio bacino del Neto, a destra, non in mezzo a quello od in prossimità del fiume il quale ne dista quattordici chilometri; e se non fosse stata circondata da colli a mezzogiorno ed a ponente. La città ora esistente era solo una parte dell'antica la quale fu primitivamente fondata nell'ottavo secolo sulla roccia che sporgeva nel mare, descritta da Tito Livio (XXIV, III) e sulla quale anche ora si estende la massima parte della città. Si comprende come questa roccia fosse nell'antichità molto più alta che non sia ora. Il resto della città si estendeva lungo il lido, verso nord, fin oltre il piccolo fiume Esaro, nominato dagli scrittori antichi. Questo fiume era il risultato di vari affluenti che avevano la loro origine alle falde di un'ampia ed irregolare vallata che può considerarsi come una continuazione della frattura predetta del territorio di Cutro.

La vallata doveva essere nel tempo antico, come è naturale, tutta boscosa. Il fiume portava acqua limpida e salubre che dissetava la città. Questa regione non si dovette principiare a disboscare e ad adibire alla semina, se non tardi, forse nel quarto secolo; giacchè è istintivo che prima si attivino alla cultura i terreni piani o pianeggianti che richiedono meno lavoro; e solo più tardi, quando anche i piani cominciano a diventare sterili e comincia a crescere l'avidità del guadagno, si estende la coltivazione nei declivi delle montagne. Col progressivo diboscamento di quella vallata e di quei colli il fiume è diventato torrente che diffonde la malaria per una larga zona; la sua acqua non è più salubre a bere: e, quando le pioggie cadono abbondantemente su quelle alture, le acque si raccolgono nel suo letto e con grande furia irrompono nel mare, producendo rovine nel loro corso.

La linea ferroviaria che, uscendo dal traforo sottostante a Cutro, scende con notevole inclinazione verso nord, alla stazione di Cotrone, scorre per un lungo tratto nel fondo del bacino di un affluente dell'Esaro. La vallata si presenta poco alta a sinistra dell'affluente, dove, da sud a nord, sopratutto verso la stazione, è una serie interrotta ed irregolare di piccoli colli; ma molto elevata e concava a destra. Essa è ora del tutto priva d'alberi, adibita evidentemente alla semina e al pascolo. E' tutta irregolare ed anfrattuosa; e presenta dal basso all'alto un sistema di burroni, profonde escavazioni ed incisure entro le quali si precipitano le acque piovane per immettersi nel letto del torrente principale. Questo d'ordinario in estate è asciutto, se non si tiene conto di alcune gore di acqua stagnante, sparse qui e lì. Ma sotto il ponte di cemento armato costruito recentemente, che mette in rapporto la città con la stazione, nella parte più bassa del bacino che volge verso il mare, per una lunghezza di circa 250 metri e per una larghezza [...] de.

Nessuno può dubitare che i boschi che coprivano questa vallata, quando Cotrona era nel suo massimo splendore, fossero continuazione del bosco superiore, che era presso al tempio di Giunone Lacinia. Il bosco doveva estendersi anche sui colli che la città ha a mezzogiorno e che ora sono nudi ed aridi; come copriva tutta quella catena di colli che da Cotrone per la spiaggia volge verso Capocolonna ove era il tempio. Autorizzano anche ad ammetterlo le parole di Tito Livio (XXIV-III):

«Sei miglia lontano dalla città (*verso sud*) era il nobile tempio di Giunone Lacinia, più nobile della città stessa, venerato da tutti i popoli d'intorno. Un bosco circondato ivi da densa selva e da alti alberi di abete aveva in mezzo lieti pascoli, dove era bestiame d'ogni genere, sacro alla Dea; e pascolava senza alcun pastore; e ciascun gregge separatamente, secondo la specie a cui apparteneva, alla sera tornava alla stalla, senza esser violato dalle insidie delle fiere nè dall'assalto degli uomini». Anche oggi coloro che attraversano la valle dell'Esaro, quando sono prossimi alla stazione di Cotrone, nella piccola pianura sparsa d'olivi, se spingono lo sguardo tra i monti privi d'alberi che limitano la vallata, verso Capocolonna, vedono una macchia boscosa e poi un tratto di boscaglia. E' il bosco d'Isola Caporizzuto. Si potrebbe forse sostenere che questo bosco fosse la continuazione di quello antico che l'opera assidua e devastatrice dell'uomo non ancora è riuscito a distruggere.

Da vari punti della vallata dell'Esaro partivano delle sorgenti che alimentavano il fiume; e quelle contribuivano alla sua conservazione. Il fiume così non diventava torrente e l'acqua era pura [...], come l'aria nella città era eccellente. Ma quando le istituzioni crotoniate cominciarono a decadere e con esse anche il culto per la divinità, si cominciò a non avere rispetto per il bosco che tanto contribuiva all'integrità della salute dei cittadini ed a fornirli di buona acqua. E poichè erano quelli i tempi del diboscamento per la seminagione delle granaglie, si trovava conveniente il praticare queste operazioni in vicinanza dell'abitato che non andare in luoghi lontani. Non si era ancora osservato che tali seminagioni hanno un più vigoroso sviluppo nel terreno piano o quasi, che non nel declivio dei colli e dei monti, dove la terra, smossa per la coltivazione, viene insieme coi semi e con le pianticine trascinata in basso dalle acque piovane. Ciò ha fatto sì che nell'antichità la coltivazione si estendesse lentamente per tutta la vallata dell'Esaro, sui falsi piani superiori in vicinanza del tempio e sopra quei colli che la città ha a mezzogiorno e che ora sono grigi e brulli. Doveva necessariamente seguirne l'apparire del torrente nel periodo delle piogge e lo scomparire del fiume nella stagione estiva.

Allora, insieme col comparire progressivo del miasma palustre le inondazioni, col materiale che trascinavano [...] monti, seppellivano col tempo i luoghi abitati, abbattevano mura e edifici per un largo tratto, secondo lo spostamento del corso del torrente. Una parte così dell'antica città, che era sulle rive dell'Esaro, veniva lentamente distrutta, come una parte delle mura; un'altra, quella stessa più del colli che sono a mezzogiorno, col rudere degli edifici, veniva a poco a poco coperta dal materiale che le pioggie fanno scendere in basso dai terreni elevati; quella tuttora esistente che non poteva essere inondata dall'Esaro, veniva conservata, andando necessariamente coi secoli soggetta a quelle trasformazioni di mura, di edifici e di case, che il bisogno dei cittadini richiedeva.

Con la torrentificazione dell'Esaro che da quel tempo ai giorni nostri ha diffuso la malaria nella città e nei dintorni, doveva prodursi un'altra via d'infezione che contribuiva a distruggere la popolazione: l'acqua dei pozzi e delle cisterne, di cui, così oggi come nel tempo antico, doveano servirsi per gli usi della vita. E' noto che in queste riserve d'acqua il microbio del tifo prolifera ampiamente. Per queste due vie la popolazione veniva considerevolmente distrutta. E se, alla venuta di Annibale aveva due mila cittadini, da quel tempo le condizioni sanitarie della città non si sono più sollevate. E ciò, non ostante essa sia stata sempre ben provvista di buoni alimenti, per la natura del suo territorio che venne poi razionalmente coltivato, a causa dell'esigua popolazione, e che molto si presta al pascolo dei bovini; ond'essa è stata sempre, come è oggi, un centro commerciale assai ricco; pure anche oggi non supera di molto i dieci mila abitanti.

Dalle notizie che si possono attingere nella sua storia, antica, medioevale e moderna, la popolazione è stata sempre tenuta fra ristretti confini dalle frequenti malattie e dalla mortalità precoce. Le varie epidemie vi hanno trovato sempre un terreno propizio al loro pieno sviluppo.

Oggi che la cittadinanza cotronese comincia ad interessarsi della bonifica del fondo dell'Esaro, sarebbe da augurarsi che essa, coi grandi mezzi finanziari che possiede, prendesse l'iniziativa di ridonare alla natura e al bosco tutta la vallata dell'Esaro; che pensasse a ricostituire il bosco sacro antico sì da coprire i colli grigi e nudi che si vedono dalla città e dal mare, di conifere, di quercie, di elci e di altre piante boschive, facendo così un'estesa e radicale bonifica. Si potrebbe in tal modo dare un grande sviluppo agli armenti di ogni specie e si renderebbe possibile la caccia che sveglia nuove energie nella gioventù.

Rinascerebbero le sorgenti dell'Esaro; e questo fiume si ricostituirebbe come nel tempo antico; le sue acque sarebbero di nuovo limpide e salubri; si spazzerebbero via le gore pantanose e non più il ponte verrebbe asportato dalla piena del torrente. L'aria tornerebbe ad essere pura e vivificatrice per la città e per un lungo raggio d'intorno. D'estate non più si soffrirebbe il caldo asfissiante; ma la brezza del bosco con quella del mare vi renderebbero delizioso il soggiorno. Le malattie vi sarebbero rare; la salute dei cittadini rifiorirebbe; la longevità vi diventerebbe un fenomeno comune. Si espierebbero, col sacrificio del terreno coltivabile al bosco, le colpe inconsapevoli dei padri antichi, che impedirono che questa città diventasse il centro di una lunga e grande storia (1).

N. R. D'ALFONSO.

(1) V. dello stesso autore: *Contributi nuovi alla filosofia della storia*. Milano, Società Editrice Libraria.

Il problema dell'alimentazione come problema educativo. Idem.

Bologna commemora il 74. anniversario della cacciata degli austriaci

BOLOGNA, 8. — Ricorrendo il 74.o anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna, la città è tutta imbandierata. Anche i trams circolano adorni di bandierine tricolori.

Stamane, a cura del Municipio, è stata posta una corona votiva ai piedi del monumento in Piazza VIII Agosto, che ricorda le gloriose e storiche giornate.

L'atroce vendetta di un delinquente

ferisce a morte la fidanzata e ne uccide il fratello

GENOVA, 8. — Giunge notizia di un gravissimo fatto di sangue svoltosi ieri a Ne, piccola frazione del circondario di Chiavari. Certa Ida Tiscornia, di anni 19, amoreggiava da circa 4 anni con il tenente Dario Leverolo, di ignoti, un impetuoso e prepotente, già ricercato quale disertore di guerra, per tema di guai sempre tenuto celato dai suoi compaesani. La ragazza aveva un fratello a nome Giuseppe, il quale ebbe più volte a dichiarare la sua contrarietà e quella della sua famiglia per la relazione della sorella con il disertore. Vistosi scacciato dalla casa della fidanzata il delinquente nel pomeriggio fece chiamare la ragazza in strada e quando la ebbe vicino le inferse due tremendi colpi di pugnale al ventre. Poscia le sparò contro due colpi di moschetto che fortunatamente andarono a vuoto.

La disgraziata ragazza ebbe ancora la forza di correre a ripararsi nella propria casa dove suo fratello si apprestò a porgerle le prime cure. Ma intanto sopraggiungeva il Leverolo che sparava un colpo di moschetto contro il fratello della ragazza freddandolo. La belva sanguinaria si curvava poi sul povero giovane esanime e gli recideva l'orecchio sinistro che si metteva in tasca. Poscia impugnava una rivoltella carica a sei colpi e tentava di sparare contro la madre della vittima, accorsa anch'essa in aiuto della figlia. Per buona sorte l'arma non funzionò e così fu miracolosamente risparmiato altro sangue.

Fuggito dalla casa l'assassino corse in chiesa e dopo aver minacciato il curato si mise a suonare le campane per dare avviso ai compaesani del delitto di cui si era reso colpevole.

Finalmente l'omicida potè essere disarmato da un animoso giovane tale Andrea Fico[...] che non senza grave pericolo riuscì a ridurlo all'impotenza e a consegnarlo ai carabinieri. Nelle tasche della belva umana venne trovato l'orecchio del morto, un pugnale, una rivoltella ancora carica ed altre armi.

La povera Ida Tiscornia venne [...] all'ospedale di Chiavari dove [...] gravissime condizioni.

Uno dei condannati [...]

del "Teatro [...]"

SASSARI, 7. — [...]

ceri [...] Sassari [...]

segre[...]

Ettore [...]

E' [...]

mostra [...]

stra di [...]

Informa[...]

NOVA[...]

CRONACA DI ROMA

Telefono 10 - 634

Telefono 36 - 37

Questioni cittadine

Le condizioni impossibili del quartiere Caprera

Riceviamo e pubblichiamo:

Sino al finire della guerra le condizioni di viabilità dei quartieri Caprera ed Igea erano ottime, e sebbene fra i due quartieri esistesse un avvallamento di terreno, pure fra essi era possibile comunicare. Col cessare delle ostilità, principiò la febbre delle costruzioni edilizie, l'avvallamento anzidetto fu riempito con le materie di rifiuto ed il transito migliorò con grande utilità degli abitanti, specie di quelli del quartiere Igea, che per accedere a Piazza della Regina, capo linea del tram, trovavano più conveniente passare per Piazza Caprera, via delle Alpi e via Alessandria.

Se però i rapporti e le comunicazioni fra i due quartieri subirono un miglioramento, le strade, in dipendenza del grande traffico dovuto ai trasporti delle materie di rifiuto, andarono man mano peggiorando, sino a diventare, in qualche stagione dell'anno, impraticabili.

A tale condizione di cose si aggiunse che, terminato il riempimento dell'avvallamento, il Comune impiantò, nel piano risultante, un vasto cantiere di deposito ed officina di riparazione, ostruendo in parte il passaggio fra i due quartieri, Caprera ed Igea.

Non basta! Sui primi di ottobre dello scorso anno iniziò i lavori di allacciamento con un binario di servizio, fra detto cantiere e piazza della Regina, lavori che misero in soqquadro tutte le strade, con grande disagio dei poveri abitanti dei due quartieri. Tali lavori, che con una direzione più oculata avrebbero potuto durare breve tempo, perchè si trattava di stendere una linea inferiore ad un chilometro, durarono oltre sei mesi e solo ora possono dirsi finiti.

Ogni fedel quirite avrebbe supposto che con la posa del binario, che mise a soqquadro tutte le strade ove esso passa, l'Ufficio tecnico municipale avrebbe pensato a sistemare le strade medesime.

Invece nulla di tutto questo! Anzi, a peggiorare la situazione, l'Azienda municipale tramviaria ampliò il piazzale del suo cantiere, rompendo le comunicazioni fra i quartieri Caprera ed Igea, ed occupando con le materie di rifiuto e con materiali diversi via Malta. Ora avviene questo: — Se, per esempio, domani dovesse scatenarsi un temporale, le acque provenienti da via delle Alpi, vie collaterali e piazza Caprera, non troverebbero sfogo nelle fogne, perchè otturate, nè via libera per scaricarsi in qualche avvallamento naturale, e formerebbe un allagamento non indifferente! Ed il peggio sarebbe che tali acque entrerebbero nelle abitazioni del fabbricato al n. 27 di via Alpi, abitazioni poste sotto il livello stradale per 3 metri e che hanno le finestre a livello della strada.

Oltre dunque danneggiare i fabbricati, potrebbe accadere anche qualche disgrazia alle persone, e pertanto si richiama l'attenzione delle Autorità competenti perchè l'ultima parte di via delle Alpi e via Malta siano urgentemente sistemate.

Si desidera altresì che la comunicazione fra i due quartieri, Caprera ed Igea, non sia interrotta, tanto più che a piazza Caprera esiste una buona farmacia, come pure esistono negozi di generi alimentari, latteria, cartoleria, macelleria, calzoleria, ecc., che servono assai bene gli abitanti dei due quartieri, e che sia tolto l'inconveniente già altre volte lamentato, e cioè che via Malta sia tenuta sgombra da ogni genere di immondizie che ben sovente vi gettano pure gli spazzini municipali e che i detriti di alcune segherie non siano ivi gettati e poi incendiati a tutta consolazione dei disgraziati frontisti di via Malta.

Pubblichiamo volentieri questa lettera e l'appoggiamo, perchè le condizioni del disgraziato quartiere Caprera, da Piazza della Regina a via delle Alpi e via Malta, ci risultano realmente impossibili tollerare oltre. Non in qualche stagione, ma in tutte le stagioni, quelle strade sono impraticabili. D'inverno il fango vi corre a fiumi, d'estate s'affondano le scarpe nella polvere, che col vento si solleva fino ai terzi piani delle case. Sono oramai tre anni che questi disgraziati cittadini, che pure pagano le tasse, sopportano pazientemente queste condizioni. Più volte hanno accennato — anche a nostro mezzo — più volte, ridotti all'esasperazione dall'incuria in cui sono lasciati, sono sorti tra loro propositi vari di farsi in qualche modo valere, che i più benpensanti hanno poi frenato, sperando che una buona volta la resipiscenza capitolina avrebbe di per sè provveduto. Invano! I lavori si succedono ai lavori, vanno a rilento, si arrestano per lunghi periodi, si sbagliano anche e si devono rifare, e intanto le strade vanno a sfascio. La nettezza urbana (ci fosse almeno quella!) manca del tutto: e quando interviene si limita a raccogliere la polvere o il fango ai margini delle strade, senza curarsi di asportarli, col solo risultato perciò di vederlo quanto prima risparsi ai quattro venti con delizia dei poveri cittadini, dei loro polmoni e dei loro vestiti. I marciapiedi sono letteralmente coperti dalla polvere; le fognature ostruite; i binari coperti. Le strade — le chiamiamo così per modo di dire — non hanno più forma e figura; e i vetturini si rifiutano di attraversarle piantando in terra e in asso il disgraziato che aveva creduto di potersi far trasportare attraverso quell'impraticabile deserto... Come esempio dell'incuria capitolina rechiamo questo, di cui fummo noi stessi testimoni: al gomito di via delle Alpi e via Zara si era rotta tempo fa una conduttura, che dava acqua, allagando la strada; orbene fu lasciata così un mese e quindici giorni esatti! Noi contammo questo tempo giorno per giorno, per esperimento!...

Non è da descrivere quello che avviene quando — per un caso straordinario che si avvera ad ogni morte di Papa — arriva la provvidenza capitolina, sotto forma di innaffiatrice: si solleva allora il ben di Dio! Un nugolo nero si vede apparire e avanzare minaccioso in fondo alla strada. Che cos'è? E' un ciclone, un tifone, un turbine, un cataclisma?... Tutti scappano; beato chi arriva a raggiungere una via traversa e sottrarsi così alla provvidenza capitolina! Chi può si arrampica ai cancelli dei villini. E chi non può nulla, e non fa in tempo a scappare, riesce fuori dal turbine infarinato come un pesce. Dopo di che, a casa a cambiarsi!... E questo avviene press'a poco anche ogni volta che passa la delicata carezza di un *camion* o di un *taxi*.

Ora, uno stato simile di cose occorre che cessi al più presto.

Occorre anzitutto che i lavori siano accelerati e compiuti senza altre more e ritardi. Ma nel frattempo non è questa una ragione per lasciare le strade in questo stato. Siamo d'accordo che la sistemazione definitiva di esse non si potrà fare se non quando (ma presto!) i suddetti lavori siano finiti. Ma intanto urge rendere il transito o la vita possibili. E cioè: accomodare le strade provvisoriamente colmando gli avvallamenti, cilindrando, ecc.; rimuovere il fango e la polvere periodicamente, ma sul serio; provvedere all'innaffiamento due volte o tre al giorno; liberare i marciapiedi e le fognature dalle ostruzioni... E infine affidarsi alla Provvidenza Divina!

La Seconda Biennale Romana di Belle Arti

Negli ambienti artistici della Capitale si parla già intensamente di questa esposizione destinata a continuare l'opera iniziatasi con tanto successo morale ed economico lo scorso anno con la Mostra del Cinquantenario e da numerose parti ci giungono richieste di informazioni circa gl'intendimenti, gli scopi, il programma della prossima Mostra.

Abbiamo creduto, per questo, di rivolgerci direttamente a Rodolfo Villani che tenne con competenza, dignità e onore la carica di Segretario generale della Prima Biennale Romana.

Lo abbiamo trovato sereno come al solito, pieno di ottimismo e di sicurezza nella riuscita: l'iniziativa in verità si svolge in un'atmosfera di così benevola attesa da giustificare ogni più lieta previsione.

— Dunque ci siamo?

— Ci siamo. Da un po' di giorni il Comitato lavora assiduamente, con un fervore in tutto degno della nobiltà dell'impresa; lo compongono i Presidenti delle Accademie e delle Associazioni artistiche e — come per la Mostra del Cinquantenario — gli artisti più noti e fattivi della città nostra, uomini illustri e giovani valorosi accomunati da un solo ideale: dal desiderio di raggiungere insieme una mèta a vantaggio dell'arte e di Roma.

Filippo Cremonesi, nostro Sindaco, dopo il successo recente, ha voluto affidare il proseguimento dell'iniziativa felice di Adolfo Apolloni ancora direttamente agli artisti. E ha fatto assai bene: noi artisti, più a torto che a ragione descritti come spiriti irrequieti e scarsi di quel necessario senso di equilibrio che solo può rendere in pratica ciò che in teoria suona bene, abbiamo dato recentemente una prova di solidarietà e di concordia tanto notevole da giustificare in tutto la fiducia che il Comune ci ha voluto rinnovare.

— Sicchè, in sostanza, l'esito buono della passata Esposizione ha confortato il Comune nel proposito di rendere definitiva l'istituzione di una Biennale...

— Precisamente; e non poteva essere a meno. La Capitale del Regno che ha mansioni di rappresentanza nazionale, che possiede un magnifico Palazzo di Belle Arti nel centro della Città, che costituisce di per sè stessa, col suo fascino, un ambiente artistico italiano e straniero di prim'ordine, che per tante ragioni di cultura e di storia, oltre che d'Arte, esercita sugli uomini d'ogni paese un'attrattiva unica al mondo, non poteva più, logicamente, astenersi dal suo compito di suscitatrice di energie e di esaltatrice delle virtù estetiche della Nazione che rappresenta. E dica, pure, La prego, che la nostra opera non tende affatto, come si replica con ingiustificata esistenza, a diminuire o quanto peggio a sostituire quella nobilissima delle Biennali Veneziani; nessuno deve rimproverarci di essere men che generosi verso la Città che tutti gli italiani adorano per la sua bellezza e che da un quarto di secolo porta la luce di tutto il mondo artistico a noi, procurandosi benemerenze che non potranno aver fine: nessuno dovrà minacciare lo svolgimento della sua alta missione che tanto bene ha prodotto alla cultura estetica del popolo e degli artisti italiani. Ma il nostro dovere è però anche quello di occuparci di Roma. E ce ne occupiamo con sentimenti di riguardo doveroso verso Venezia procurando di fare in modo che in nulla possa dalla iniziativa nostra essere menomata la sua azione.

Le nostre Biennali si terranno negli anni in cui le Mostre Veneziane son chiuse, avranno luogo nei mesi invernali e sopratutto il loro carattere prevalentemente nazionale le differenzierà in modo risoluto dalle Biennali venete che vantano il loro carattere prevalentemente internazionale. In sostanza le Mostre romane non vogliono nè contrariare nè intralciare nessuno: esse vogliono assumere un atteggiamento proprio, distinto e signorile, a vantaggio di Roma, dei numerosissimi artisti che a Roma operano e che a Roma vogliono esporre il risultato dei propri lavori; a vantaggio di Roma, degli Artisti e anche dello Stato il quale dovrebbe sentire il dovere di non nascondersi davanti alla nostra azione entusiastica che non vuol compensi, che non conosce spirito di speculazione, che si alimenta col solo desiderio di adempiere a un dovere civico verso Roma, in primo luogo per la sua condizione di capitale del Regno d'Italia.

— Quali aiuti, quali concorsi ritenete indispensabili perchè l'istituzione possa vivere e fiorire?

— All'opera affettuosa e meritoria del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale dovrà aggiungersi in primo luogo il concorso dello Stato: sarebbe poi desiderabile quello della Provincia e quello degli Enti locali che potrebbero portare una nota di alta comprensione dei nostri scopi; ma sopratutto lo Stato deve favorire la iniziativa del Comune di Roma.

E a questo proposito siamo in molti a credere che il concorso governativo dovrebbe appunto limitarsi alle sole grandi esposizioni di Venezia e di Roma per finirla con le miserevoli oblazioni a fondo politico fatte alle mille esposizioncelle di provincia, per finirla col moto perpetuo a cui son condannati i Membri della Commissione per gli acquisti di Stato in continuo viaggio... come dire?... di dispiacere attraverso le mostre e le mostrarelle, di tutti i paesi di bagni e di cura, per le quali il tale o tal altro uomo politico reclamano l'onore di una visita e di un acquisto da parte del Governo.

— E, scusi, quale fu il concorso dello Stato per la Prima Biennale Romana, bandita in commemorazione del Cinquantenario della Capitale del Regno?

— Non ne parliamo: è meglio. Lo Stato non dette nè un soldo nè un aiuto. Niente; nemmeno il ribasso ferroviario concesso recentemente alla Mostra dei gatti fatta al Giardino Zoologico, una cosa di grande importanza, come vede...

— Ma questa volta non sarà come allora, speriamo...

— Speriamolo; me lo auguro per il buon nome degli uomini di governo i quali non tralasciano mai di insaporire i loro discorsi con quel pizzico di retorica sull'arte che la folla si gode dolcemente, sulla gloria dell'arte, sulle mansioni civili dell'arte ecc. ecc. senza poi impegnarsi per essa — sia pure per un certo senso di gratitudine — in modo confortevole ed efficace.

— E, per quanto si riferisce all'ordinamento, ha notizie da darmi?

— Ancora è prematuro. Le dico questo: l'Esposizione sarà varia e importantissima. Comprenderà alcune interessanti mostre di artisti stranieri, alcune doverose rievocazioni nazionali, darà largo posto all'arte decorativa ed esprimerà in via di massima questo concetto inserito nel Programma inviato a tutti gli artisti: « La Mostra Internazionale d'Arte della città di Roma intende rispecchiare, in una scelta e significante raccolta, i caratteri essenziali dell'arte contemporanea e, pur senza escludere nessuna direttiva, nessuna convinzione, nessuna fede, sarà nobile, seria, quale si addice alla disciplina delle Arti e alla dignità secolare dell'Urbe ».

A Valentino Leonardi, che tanta fervida e amorevole operosità dette alla Mostra del Cinquantenario, per essere stato chiamato a reggere le finanze del Comune è succeduto nella presidenza della Giunta esecutiva dell'Esposizione Franco Liberati, assessore per le Belle Arti: mentre chiara ed aperta alla comprensione delle cose dell'arte, lavora e lavorerà tra noi portandoci come già Valentino Leonardi, un efficace contributo di costanza e di fede.

— E quando contate di aprire l'Esposizione?

— Ai primi di febbraio del 1923. Da oggi a quel tempo abbiamo tutti ripresa la nostra azione con energia, senza timori, senza tentennamenti; e se ostacoli ci saranno li supereremo serenamente come quelli che abbiamo già superati.

Il nostro cortese interlocutore ci ha stretto cordialmente le mani sorridendo al pensiero della nuova battaglia che gli artisti di Roma si preparano a vincere, uniti e concordi, per il decoro della Città nostra e per il decoro dell'Arte che a Roma sopra tutti i diritti ha il diritto maggiore.

VIDE.

La partenza del Sindaco

Il Sindaco Filippo Cremonesi si è assentato da Roma per un brevissimo periodo di tempo ed ha assunto temporaneamente le funzioni pro-sindacali l'assessore anziano Liberati.

Anche il segretario generale comm. Mancini ha preso un breve congedo e lo sostituisce per il disbrigo degli affari interni amministrativi il comm. Persichetti.

Consiglio provinciale di Roma

Il Presidente del Consiglio Provinciale, visto l'art. 225 della legge Comunale e Provinciale, udita la Deputazione provinciale, invita i consiglieri provinciali a volersi adunare, in sessione ordinaria, nell'aula consiliare, il giorno di lunedì 14 agosto 1922, alle ore 15, per discutere in merito a molte e varie questioni.

Vi saranno due sedute, una pubblica e un'altra privata.

Onorificenze

Con recente *motu-proprio*, il valoroso dott. Giovanni Corse, Consigliere nell'Amministrazione dell'Interno, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Al valoroso e colto funzionario autore di un limpido commentario alle leggi di giustizia amministrativa, i nostri rallegramenti cordiali.

* * *

Con recente decreto è stato conferita al sig. Alfonso Banda de la Bermeja, spagnolo, che da anni è ospite di Roma la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

Per la cessione del quinto degli impiegati

Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio sig. Direttore,

Contrariamente a quanto è stato pubblicato in questi giorni dai giornali, il progetto per la doppia cessione del quinto dello stipendio degli impiegati, già approvato dalla Camera dei Deputati, non sarà discusso dal Senato neppure nelle prossime sue sedute di questo mese, essendo intendimento del Governo, per evitare quanto più possibile occasioni a nuovi attacchi alla vita del Ministero, di tenere il Parlamento aperto solo per due o tre sedute al massimo, rinviando a novembre tutti i progetti giacenti al Senato, fra i quali quindi anche quello per la cessione del quinto dello stipendio degli impiegati.

E' inutile fare apprezzamenti su tale procedimento che viene a colpire una classe già tanto provata dalle disillusioni. E' un nuovo torto che viene fatto agli impiegati, i quali troppe cose attendono e da tempo senza nulla ancora ottenere.

E' intuitivo che, volendo, il Senato potrebbe discutere il suddetto progetto — che, per essere un breve progetto, non richiederebbe lunga discussione — alla prossima riapertura in qualche ritaglio di seduta, ciò che permetterebbe agli impiegati di valersi del beneficio tanto atteso. E vi è motivo di ritenere che alla fine la ragione saprà consigliare tale soluzione.

In ogni modo, nell'interesse degli impiegati e a rettifica di quanto è stato pubblicato dalla stampa, credo opportuno informarla di quello che effettivamente è lo stato di fatto, con preghiera che Ella, signor Direttore, si compiaccia dare cortese ospitalità nel suo giornale alla presente rettifica.

Con vivi ringraziamenti dev.mo

F. Aulisio

del Ministero del Tesoro. »

Licenziati dalla Sezione Industriale

Con lo scrutinio finale: Galante Pietro, Lamb William-Edwin.

Con esame interni: Argentieri Angelo, Avarardi Mario, Balzani Decio, Conti Giovannino, Cossu Latino, Michelini Francesco.

Con esame esterni: Nardis Carmine.

Per gli abusi dei conducenti autoveicoli

Le squadre miste di agenti della forza pubblica e militari del R. Esercito composte di: un maresciallo dei R. carabinieri, un serg. magg. o serg. del 7. Autoparco, un brigadiere della R. Guardia, un brigadiere dei Vigili urbani, istituite per iniziativa del sindaco, d'accordo con l'autorità militare e politica, per la repressione degli abusi commessi dai conducenti di autoveicoli nelle vie della città, continuando il loro lodevole ed apprezzato servizio hanno compiuto dal 1. al 31 luglio u. s. le seguenti operazioni:

Rapporti a conducenti di autoveicoli militari 4; abuso di mezzi di segnalazione 68; uso scappamento libero 144; accensione fanali 3; irregolarità dei freni 1; rimorchi e treni automobili 4; eccesso di velocità 181; inosservanze alle limitazioni di transito 1; mancata esibizione della licenza di circolazione 28; mancata variazione di passaggio di proprietà 15; irregolarità e mancanza della targa di riconoscimento 195; mancanza del certificato d'idoneità 27; mancata esibizione del certificato d'idoneità 47; Responsabilità delle ammende 2; mancato o irregolare pagamento della tassa e abuso sulle concessioni relative 19. Totale operazioni n. 749.

Servizio illuminazione

Il Collegio dei Periti per la determinazione del prezzo del gas, ha stabilito detto prezzo per il bimestre settembre-ottobre p. v. in lire 0,57 per mc. tasse, dazi e tributi esclusi.

Una società di orticoltura nel Lazio

Ad iniziativa di un gruppo fra i più noti giardinieri e fiorai della nostra città, è stata costituita una Società di orticoltura che ha preso il nome suindicato.

L'Associazione fonda la sua esistenza sopra un programma pratico ed artistico, colmando una lacuna che poneva la capitale in condizione d'inferiorità di fronte ad altre città d'Italia, ove l'incremento delle coltivazioni e dell'arte dei fiori e delle piante, si manifesta spesso attraverso mostre ed esposizioni del genere.

Tra i paragrafi del programma si notano: conferenze istruttive, mostra floreale nel prossimo novembre, istituzione di una biblioteca, pubblicazione di un periodico mensile, ecc.

Il Comitato direttivo, presieduto dal cav. uff. Nicodemo Severi, direttore dei giardini comunali e composto di distinti professionisti, quali Zamponi Giuseppe, Ludovici Augusto e Pietro, Giacchetti Giulio ed Augusto, Gaudini Mario, Fioretti Aristide, Alberini Tommaso, Borzetti Domenico, Curti Giuseppe, Campi Aniceto, Antonucci Edoardo e Castagno Raimondo, è al lavoro per la organizzazione della prossima Mostra, alla quale si provvedono numerosi aderenti e una splendida riuscita.

36 gradi!

Da due giorni vi è stata una grave riacutizzazione del caldo a Roma e il termometro era salito ieri a 33 gradi. Oggi poi la temperatura è notevolmente salita ad altezze inconsuete per la capitale. A mezzogiorno il termometro segnava all'ombra 35.4 e alle due 36!

Le strade erano nelle prime ore del pomeriggio infuocate e si sono dovuti deplorare alcuni casi di insolazione.

Il Ministro Soleri e il gen. Diaz

Il Ministro della Guerra, on. Soleri, ha inviato a Capri al generale Diaz, Duca della Vittoria, il seguente telegramma: « All'E. V. che impersona nella sua opera gloriosa di condottiero e di soldato le più alte virtù dell'esercito d'Italia, mando il mio saluto devoto e cordiale nell'assumere oggi la carica di Ministro della guerra ».

Firmato: *Soleri*.

Il generale Diaz ha risposto col seguente telegramma: « Con sentite felicitazioni sua assunzione dicastero guerra invio mio saluto cordiale fiducioso. Firmato: *Diaz* ».

Le vicende di un concorso universitario

Ci viene autorevolmente segnalato un grave caso che riteniamo opportuno di riferire, sfrondato di ogni personalità, nell'interesse del mondo della scienza e degli studi.

Giorni or sono uno dei Professori della nostra facoltà di medicina tra i più autorevoli e stimati in tutta Italia per scienza e rettitudine, gloria e vanto del nostro ateneo, è stato chiamato dal Ministro della Pubblica Istruzione a fare parte della Commissione giudicatrice per l'assegnazione di una cattedra vacante in Roma.

Tra i vari concorrenti a tale cattedra vi è anche un medico pediatra della nostra città, che gode di una posizione preminente tanto da essere ricercato anche in alto loco, il quale si è permesso di presentarsi all'Illustre Professore in parola suo antico maestro, per indurlo a non accettare di fare parte della detta Commissione, dichiarandogli fra l'altro che diversamente ne sarebbe poi stato eliminato per grave suspicione, consigliandolo quindi a ritirarsi per evitare spiacevoli incidenti.

Ci risulta che l'Illustre Professore, data la sua età e la nota mitezza di animo, ed in considerazione anche di lettere anonime in seguito ricevute, abbia effettivamente dichiarato al Ministero di non intendere di accettare il mandato conferitogli per un simile concorso.

Tale fatto è a dire il vero di una gravità eccezionale, nè a proposito di concorsi universitari (che rappresentano il gradino più alto della nostra coltura) crediamo esistano simili precedenti.

Onde è che riteniamo nostro dovere di segnalare la cosa per evitare che possano ripetersi così deplorevoli sistemi e per richiamare con ogni energia l'attenzione del Ministro, che certo non deve potere ignorare simile avventura, sulla necessità inderogabile di adottare provvedimenti tali che il concorso in parola, turbato da così spiacevoli incidenti, possa invece svolgersi in ambiente sereno, con ogni garanzia per tutti i concorrenti, nell'interesse esclusivo della scienza.

Il VII Congresso della Stampa

Il Comitato Direttivo della Federazione della Stampa Italiana, convocato in seduta plenaria sotto la presidenza del consigliere delegato, Giuseppe Meoni, ha fissato il programma del Settimo Congresso Federale della Stampa che si terrà a Trieste nei giorni 15, 16, 17 e 18 settembre prossimo venturo nel quale verranno trattate importanti questioni d'ordine professionale, economico e morale.

Roma-Parigi in auto

Disponibili due posti macchina turismo. Partenza 20 agosto corr. Agenzia Roesler-Franz, via Condotti 21.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Presidente ff. senatore VANNI

Decisioni del 29 luglio 1922

Sui ricorsi di:

Comune di Napoli — C.o Calvano Francesco ed altri, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Napoli relativa alla nomina dei assistenti quali impiegati del Comune. Dichiarato perento. Est. Di Donato.

Comune di Pieve di Sori — C.o Ministero dell'Istruzione, per l'annullamento del decreto ministeriale relativo al richiamo in servizio del maestro G. B. Ogno. Dichiarato perento. Est. Di Donato.

Decisioni del 4 Agosto 1922:

Lombardo Antonino — C.o Prefetto di Palermo e Romano Giò: Battista, per l'annullamento del decreto prefettizio relativo alla proroga di contratti di affitto di casa di abitazione. Cessata la materia del contendere. Est. Ricordi.

Mariani Edoardo, capitano di cavalleria — C.o Ministero Guerra, contro l'esclusione dall'avanzamento.

Prefisse un termine per proporre querela di falso. Est. Cagnetta.

Angelis Pietro — C.o Università di Napoli, contro l'esonero del ricorrente dall'impiego di subalterno nella detta R. Università. Accolto. Est. Carbonelli.

Tantoni Pietro — C.o Ministero della Istruzione contro la graduatoria pel concorso di professore di scienze giuridiche ed economiche nei R. Istituti tecnici bandito il 20 giugno 1919.

Dichiarato inammissibile. Est. Di Donato.

Filippi ing. Carlo — C.o Ministero dei Lavori Pubblici, per l'annullamento dei provvedimenti con cui venne negata al ricorrente la nomina ad ingegnere di ruolo nel Genio Civile e venne licenziato. Dichiarato inammissibile. Est. Cagnetta.

SEZIONE V.

Presidente: Senatore Pincherle

Decisione del 28 luglio e 4 Agosto 1922, pei ricorsi di

Puppo Agostino ed altri — C.o Comune di Cernigliano Ligure, per riduzione di sovrimposta fondiaria applicata al bilancio 1922. Accolto. Estensore: Carbonelli.

Alessandrini Tullio ed altri — C.o Comune di Osimo, per riduzione della sovrimposta fondiaria applicata al bilancio 1922. Accolto. Est. Barcati.

Caroti Giuseppe — C.o Comune di Roma per l'annullamento del provvedimento che licenziò il ricorrente da guardia municipale. Richiede atti. Est. Barcati.

Olivieri avv. Luigi — C.o Comune di Sanremo per la riduzione della sovrimposta applicata al bilancio 1922. Accolto in parte, ed ordina pel resto mezzi istruttori. Est. Carbonelli.

Rovatti Francesco ed altri — C.o Comune di Mirandola applicata al bilancio 1922. Accolto in parte, ed in parte ordina mezzi istruttori. Est. Carbonelli.

Ranuzzi de Bianchi conte Pio — C.o Comune di Pieve del Voglio, per riduzione di sovrimposta applicata al bilancio del 1922. Accolto. Est. Carbonelli.

Bianchi Giovanni — C.o Comune di Falconara Marittima, per riduzione della sovrimposta applicata al bilancio 1922. Accolto in parte. Est. Barcati.

Rolla-Bogazza Francesco — C.o Comune di Degana per la sospensione dell'esecuzione della deliberazione relativa alla applicazione della sovrimposta al bilancio 1922. Accolto. Est. Cagnetta.

Per l'inaugurazione del monumento ai caduti di Lugnano in Teverina

Il Comitato Re e Patria avendo aderito all'invito dell'Associazione Combattenti di Lugnano in Teverina ad assistere alla inaugurazione del monumento ai Caduti di quella Città che avrà luogo domenica 13 corrente alle ore 9 antimeridiane, prega i soci che desiderano intervenire di presentarsi non più tardi del giorno 10 corrente alla Sede del Comitato «Re e Patria» per prendere gli opportuni accordi.

Gli ufficiali e il monumento a Col di Lana

Il Comando della Divisione comunica le norme riguardanti l'intervento dei signori ufficiali non in servizio attivo permanente alla solenne inaugurazione del monumento ai caduti del Col di Lana:

Alle ore 11 del giorno 20 agosto p. v. nel Cimitero di Pian di Digonera presso Salisei (Alto Cordevole) verrà solennemente inaugurato il monumento ai caduti di Col di Lana.

Interverrà alla cerimonia una rappresentanza composta di un ufficiale, un graduato e due soldati per ognuno dei reggimenti: 45, 46, 81, 82, 51, 52, 59 e 60 fanteria; 3. bersaglieri; battaglioni alpini Val Cordevole e Belluno; 1, 13 e 33 artiglieria da campagna; gruppo artiglieria da montagna Torino, Susa; 15. battaglione genio.

Allo scopo, inoltre, di agevolare l'intervento alla cerimonia degli ufficiali in congedo, che combatterono nella regione di Col di Lana-Sief il Ministero della Guerra d'accordo con la Direzione Gen. delle Ferrovie, autorizzò il rilascio dei documenti di viaggio agli ufficiali non in S. A. P. che ne faranno richiesta ai rispettivi Depositi e Distretti alla espressa condizione che essi possano dimostrare di avere appartenuto a reparti che operarono in quella zona dal maggio 1915 all'ottobre 1917.

La concessione degli accennati documenti (certificato di viaggio, scontrini ferroviari) dà diritto al solo trasporto a tariffa militare, escluso beninteso, qualsiasi rimborso di spese di viaggio ed indennità personali.

Gli ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire in uniforme.

Il comando del distretto di Belluno provvederà con i mezzi disponibili e nel miglior modo all'alloggiamento dei rappresentanti che sosteranno in Sedico Bribano, Belluno, Cortina d'Ampezzo prendendo in proposito opportuni accordi con le autorità politiche locali, già direttamente interessate dal Ministero dell'Interno.

Nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, 22 agosto le rappresentanze sopraccennate insieme a quelle civili sono autorizzate a valersi del tratto ferroviario Calalzo-Cortina per il trasporto del personale a tariffa ridotta fino al luogo della raccolta.

Perchè?

Le cave di Pietralata cedute ai Combattenti

I combattenti e mutilati aderenti al Partito Italiano Combattenti erano in agitazione per rivendicare il possesso delle numerose cave della tenuta Pietralata, già acquistata dall'ing. Caminada ed ora, sulla parte vallivа, occupata dalle cooperative bianche « Aniene » e « Pietralata ».

Della questione si occuparono la prefettura e la pubblica sicurezza che cercarono di conciliare gli animi, anche chiamando i capi del Partito italiano, perchè si desistesse dal proposito della occupazione.

Giorni addietro, per un falso allarme, furono mandati sul luogo alcuni carabinieri, ma di combattenti non si vide neppure l'ombra.

Ieri mattina, però, dietro precisi accordi, numerosi operai combattenti e mutilati alle 9.30 si son trovati per diverse vie a Pietralata, mentre una sessantina di scavatori organizzati attendevano per dar man forte ai sopravvenuti. Per fortuna tutto è andato tranquillamente. Sulle cave, da ieri, sventola il tricolore.

Dopo poco sono sopravvenuti l'ing. Borgognoni, rappresentante del Caminada e lo ing. Zingarini cessionario delle cave che hanno avuto un colloquio con i rappresentanti della cooperativa « Principe di Piemonte », avv. Gullo e Scarangella.

E si è venuti ad un accordo pacifico per cui la Cooperativa è entrata in possesso delle otto grandi cave capaci di dar lavoro a 500 operai combattenti.

Verso le 11 è stato inviato a Pietralata un plotone di regie guardie, ma il fatto era oramai compiuto con reciproca soddisfazione delle parti, ora non più in contesa.

Le vittime del tram

Dal deposito dell'ex-piazza d'armi è uscita stamane alle 6 una vettura tramviaria della linea n. 15, col numero 1266, guidata da Romano Palmieri. Al Viale Angelico ha investito un disgraziato operaio. Invano, il conducente, è ricorso al salvagente. L'infelice, sulla cinquantina, dalla giacca e pantaloni turchini a righe chiare è stato immediatamente trasportato dall'ispettore tramviario Settimio Cartoni, abitante in Via Ciro Menotti 31, all'Ospedale di Santo Spirito. I sanitari di servizio hanno riscontrato ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, al vertice ed alla bozza occipitale. Per il suo stato comatoso non è stato possibile rivolgergli alcuna domanda. Indosso aveva sei soldi, un pezzo di pane e del formaggio.

Il disgraziato è morto oggi verso le ore 11 senza però essere stato identificato.

Sotto un carro

Ubaldo Veronesi, di anni 40, abitante in via Goffredo Mameli, 17, impiegato, oggi alle 12.30, in piazza San Claudio, essendo scivolato, andava a finire sotto un carro carico di mattoni.

Riportava una ferita alla gamba destra, della quale era dichiarato guaribile in 40 giorni a San Giacomo.

Un falso agente... investigativo

L'immaginazione dei delinquenti come si sa, è molto fertile; e in ispecial modo fertile è l'immaginazione dei marioli, i quali debbono giocare di astuzia per riuscire efficacemente nei loro disegni.

E' così che un tale — di cui non possiamo dire il nome perchè esso è ancora ignoto anche alla Pubblica Sicurezza — aveva pensato a un modo molto singolare di truffare il prossimo.

Egli sapeva che le persone le quali sono sotto l'incubo di un dolore non si rendono più tanto conto di certi interessi materiali: per un momento esse vivono semplicemente delle impressioni e delle immagini della vita immateriale. Perciò è naturale che in casi simili un mariuolo possa agire con profitto, senza quasi alcun dubbio di essere scoperto.

Stabilito questo principio generale, il nostro galantuomo, che è una persona di vedute serie e pratiche, pensò al modo di applicarlo.

La cronaca quotidiana dei giornali nella quale si narra di suicidi, di disgrazie, di delitti, di furti, gli dette il mezzo di meglio ricercare il metodo della truffa che prima aveva in mente soltanto in una maniera vaga e oscura.

Profittare dunque di queste disavventure domestiche caso per caso, recarsi nell'abitazione del suicida o della suicida, o del derubato, qualificarsi per agente investigativo, dire di essere incaricato dalle autorità di P. S. delle indagini del fatto, spiare intanto nel frattempo durante i racconti più o meno pietosi racconti, la camera in cui egli si trovava insieme con la disgraziata famiglia, e poi, profittando dell'occasione propizia, intascare l'orologio che, per esempio, egli aveva visto prima sul cassettone, oppure un gioiello, un biglietto di Banca, un oggetto che fosse, oltre che tascabile, di valore, e via di seguito.

Questo gioco durò molto tempo e, com'è facile intendere, con assai lusinghiero risultato.

Se non che, tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino... Cioè, veramente, il nostro mariuolo lo zampino non ce l'ha ancora lasciato, poichè è semplicemente ricercato dalle autorità di Pubblica Sicurezza.

E avvenuto che alcune famiglie accortesi dei furti patiti, hanno denunciato la cosa alla polizia; intanto ad una denuncia seguiva l'altra, finchè si veniva a scoprire una vasta serie di furti compiuti nello stesso modo, nelle medesime occasioni, e da un individuo rispondente sempre ai medesimi connotati.

E' così che la polizia si è potuta mettere all'opera.

Speriamo che riesca ad acciuffare l'abile truffaldino.

Baruffe in famiglia

I coniugi Palma Luigi di Ambrogio, di anni 41, da Aquila, chauffeur, e Campagnola Clotilde fu Giuseppe, di anni 33, abitanti ambedue in via delle Palline, n. 7, non vanno troppo d'accordo.

Il Palma pare che sia alquanto irascibile e manesco, onde la moglie ne soffre parecchio, materialmente e moralmente.

Ora avvenne che ieri la Campagnola si era assentata dalla propria abitazione per visitare la madre ammalata. Ma ciò non piacque al marito, il quale, essendo tornato a casa e non avendovi trovato la moglie, si accese di maritale furore.

Così, quando la donna tornò fu accolta da un diluvio di improperii e di minaccie che finirono con un gran colpo di sedia tirato contro la testa della poveretta. La quale ne riportò una ferita lacero-contusa al capo, riguardo alle cui conseguenze, i sanitari dell'ospedale di Santo Spirito — dove la Campagnola era stata ricoverata — si riserbavano il giudizio.

— Nemmeno fra i coniugi Di Marco Adriana fu Pasquale, da Perdifumo Palermo), di anni 40, e Metalli Luigi, di anni 50, inserviente alla Sala Umberto, domiciliato con la moglie in via Maroniti, n. 16, primo piano, corrono troppo buoni rapporti.

La povera donna è molto rattristata da questa mancanza di accordo che esiste tra lei, il marito, e, per di più, i figliastri.

Così ella ieri sera pensò di avvelenarsi. Sciolse quattro pastiglie di sublimato in un bicchiere e ingoiò quindi il potente veleno.

Alle grida che intanto la Di Marco non potè fare a meno di emettere — dopo che le sopraggiunsero i dolori — accorse il marito che l'accompagnò subito all'ospedale di S. Giacomo.

Le fu praticata la solita lavanda, dopo di che i sanitari si riservarono il giudizio sulle possibili conseguenze.

Le truffe in danno del Banco di Napoli

Abbiamo da Napoli:

Eccovi alcuni particolari sulle truffe perpetrate in danno del Banco di Napoli.

Il giorno 7 giugno furono presentati alla cassa della sede di Roma del Banco di Napoli cinque vaglia emessi dal banco stesso per 450 mila lire ciascuno, cioè per il valore complessivo di 2.400.000 lire. Presentò i cinque vaglia l'agente di cambio Gennaro Fedolino con ufficio in via Condotti 35. Il cassiere di servizio data la somma vistosa volle una garanzia. Tale garanzia infatti fu concessa con facilità dal vice cassiere generale della Banca sig. Roberto Marinelli di Napoli di anni 35 abitante in via Del Piano. La sera poi la cassa trasmise alla direzione la distinta dei pagamenti e la direzione a sua volta, come è costume dell'istituto, rimise la distinta alla direzione generale di Napoli. Dopo alcuni giorni la direzione generale informò la direzione di Roma di aver constatato che i cinque vaglia erano stati alterati. Essi infatti erano stati emessi dalla sede di Livorno per 450 lire ciascuno. Il direttore della sede di Roma del Banco di Napoli comm. De Angelis volle fare di persona un'inchiesta ed accertò che il pagamento dei cinque vaglia era stato facilitato dal vice cassiere Marinelli. Inoltre egli constatò un'identità della truffa odierna con un'altra avvenuta l'anno scorso in danno del Banco stesso. Il 3 giugno 1921 fu presentata e riscossa dalla signora Vera Tagliaferri una fede di credito per 228 mila lire che poi risultò alterata essendo stata emessa per la somma di 228 lire.

Un incendio all[illegible]

Da molti giorni [illegible] avvengono degli [illegible] quando il traffi[illegible] dannabile [illegible] [illegible]

Lettere viennesi

Un incontro a Schoenbrunn

VIENNA, agosto.

In uno dei viali più ombreggiati di Schoenbrunn, mi sono imbattuto in una strana figura: una pallida figura di vecchio incartapecorito e distinto come un aristocrate d'antico regime, tutta chiusa in una logorata casacca di seta nera.

Era un viale fuori mano, lontano dalle vasche famose dove i viennesi si spenzolano per annusare il fresco dell'acqua; lontano dalle «ménageries» dove i ragazzi vanno a fare il verso alle scimmie; lontanissimo dal «giardino tirolese» dove centinaia di innamorati aspettano il tramonto trangugiando birra e panini imbottiti.

Questa folla, che ogni pomeriggio invade la stupenda Versailles degli Absburgo, anche se è così educata da non schiamazzare mai nè da gettare neppure il biglietto del tram sulla ghiaia, poco si addice tuttavia alla meditazione degli spiriti contemplativi. Perciò il solitario vecchietto s'era rifugiato nell'angolo più segreto del bosco. Ed io, che avevo smarrito l'orientamento nell'intrico verde dei labirinti, ero venuto a cadere sulla sua stessa panchina.

Costui non parve accorgersi nemmeno della mia presenza. Dopo un lungo silenzio, volli avviare quattro parole con quell'ombra di personaggio. E cominciai ad osservare balordamente ch'era una gran fortuna, per Vienna canicolare, possedere tanti magnifici parchi a disposizione del pubblico. Le labbra glabre e rasate del mio compagno di sedile ebbero una contrazione di dispetto; egli mi guardò con la coda dell'occhio e mi rispose con una voce così stanca che sembrava venir da molto lontano:

— Già, una vera fortuna. Ma non è la Repubblica, signor mio, che ha fabbricato questi paradisi per la consolazione degl'infelici. Le democrazie non sanno neppure immaginare simili bellezze. Senza una monarchia secolare di sovrani umanisti e raffinati che seppero creare per la gioia degli occhi e il riposo dello spirito tanti giardini incantati, che sarebbe ora l'esistenza d'un popolo diseredato d'ogni bene?

— Però — sentii il dovere di ribattere — i monarchi cui ella accenna fecero costruire per sè, per le loro donne e per i loro poeti, non per i sudditi, queste oasi cittadine. Furono geniali; ma d'un genio egoistico.

— Mi permetto di dissentire dal suo parere — rispose lo sconosciuto. — «In primis» ogni fasto della capitale era una gloria di tutto il popolo. Non ha letto sui monumenti quello che dicono le iscrizioni latine? E poi, che importa, quando l'egoismo sovrano, come dice lei, è stato in fondo una saggezza? Chi pensò al benessere proprio, fece il benessere sociale; e lo fece assai più che non gli altruisti dei tempi nuovi. Consideri la miseria attuale di questo popolo. Che dovrebbe fare, come vivrebbe, se non avesse a portata di mano l'intatta bellezza di Vienna, creata da Maria Teresa, arricchita da tanti Imperatori?

— Eppure i politici e gli economisti del mondo debbono oggi constatare che Vienna rappresenta un lusso schiacciante, cioè un peso e una rovina, per lo Stato austriaco...

Mentre cercavo di ricordare le cifre a sostegno dell'affermazione, il mio compagno s'era messo a canticchiare sopra una strana arietta:

«Non ti sdegnar se poco
Il tuo parlar mi move:
Ch'io sto con l'alma altrove
Nel ragionar con te...»

— No, no, è un disastro — continuavo imperterrito. — Una Nazione di sei milioni d'abitanti, con una capitale immensa, che assorbe da sola quasi la metà della popolazione nazionale!... Con un bilancio il cui passivo è salito a...

— Il disastro sarebbe se Vienna non ci fosse — m'interruppe il vecchio — o non fosse quella che è. Avrà veduto quanti poveri di nobile aspetto, di modi eleganti, di fine educazione pullulano sulle panche del Ring, al Prater, nell'Augarten, al Volksgarten, al Belvedere, sotto i lecci del Parco municipale, dovunque un sorriso dell'arte o della natura faccia dimenticare i fornelli spenti e le case smobiliate. Costoro trovano ancora sopportabile la vita perchè vengono a masticare un pezzo di pane e una salciccia fredda al rezzo d'una spalliera di rose, davanti una fontana di marmo. Vedendosi circondati dai segni superbi della grandezza d'ieri, sentendosi ancora carezzati dalla grazia delle cose che amarono, non hanno la certezza di essere precipitati. Mangiano poco e male; ma a ciascuno, sorride d'intorno il fasto d'una Corte squisita, che non c'è più...

«O dolce oblio de' mali,
Per te d'esser mortali
Noi ci scordiam talor».

— Ciò è possibile; — osservo — ma rappresenta un conforto ben passeggero. E' l'oblio d'un sogno. Quando il viennese si risveglia, trova pur sempre che ci vogliono più di 1500 corone per fare una lira: e ne occorron diecimila per avvicinarsi alla più modesta trattoria.

— Tutto è relativo — replica pacatamente il mio interlocutore. — Codeste sono idee d'importazione. Sono gli stranieri che calano a frotte nella valle danubiana come nel paese di Bengodi, quelli che pensano subito quanti biglietti rossi da cinquanta mila si possono avere in cambio d'un dollaro o d'una sterlina. Perchè cotesti signori hanno da far man bassa su quanto trovano di buono qui; e scialano e stanno allegri [illegible] a casa spargendo la [illegible] vita è gioconda. Ma [illegible] castigo d'Iddio, [illegible] tirerebbe avanti [illegible] ma sereno, in at-[illegible]

[illegible] -tiera, [illegible] -iacere [illegible]

[illegible] -zione valgo-[illegible] -onomia, che [illegible] -no dimenti-[illegible] -abile che voi [illegible] più di quel-[illegible] -cete quasi [illegible] allargate [illegible] -ano è an-[illegible] -te. Lo ma-[illegible] giornali [illegible] poco e si [illegible] parsimo-[illegible] -sesto ge-[illegible] far più [illegible] [illegible]

nutenzione di tanti palazzi, castelli, parchi, monumenti, giardini zoologici, giardini botanici, «kursaal» e conservatori.

— Questi che a lei sembrano lussi sono invece le basi della nostra modesta possibilità di vivere. Grazie a siffatti lussi, possiamo campare in economia, e con decenza. Onore all'Impero che pensò a tutto e tutto provvide, prima di sfasciarsi! Consideri, per esempio, come i cittadini stranieri superano le sofferenze dell'estate. Prodigando somme che per noi sarebbero favolose, anche le famiglie — come dite voi? — più proletarie emigrano sui monti, alle spiaggie marine. Noi non possiamo invece più muoverci: la cintura di Vienna ci stringe come una prigione. Solo lo schieber (il pescecane) può evadere. Ebbene, in questa pianura che senza i cristianissimi Re sarebbe ancora una landa o una palude, due milioni di derelitti trovano *gratis* verzura per tutti. I ragazzi di ogni quartiere hanno nel loro parco rionale un bel lago dove bagnarsi, erbose praterie per giocare al calcio, vasti campi per esercizii all'aperto. Le persone colte e gli studenti, i professori e gli artisti — che altrimenti dovrebbero invidiare i facchini e gli spazzaturai — trovano nei cento musei, nelle innumeri biblioteche, una larghezza di mezzi di studio, un'intimità di raccoglimento, una suntuosità d'ambiente che permettono il lavoro, la fede, la continuazione delle opere di civiltà. Supponga che tutto ciò non esistesse: questa magnifica città sarebbe una bolgia orrenda di disperati. Diventerebbe o una gabbia di matti o una gehenna d'appestati. Invece, da per tutto regnano — lo avrà constatato coi suoi occhi — la massima calma, un rispettoso contegno ed un ordine che altre nazioni più felici potrebbero forse invidiarci... Gli è che il fascino di Vienna non fa sospettare ai viennesi, fortunatamente, l'orribile realtà:

«Taci, non dirmi il vero,
lasciami nell'error.
E' pena che avvelena
un barbaro sospetto;
ma una certezza è pena
che opprime affatto un cor».

— Scusi, ma perchè Lei canticchia sempre ritornelli d'operette? E' musica di Franz Lehar?

— Operette? Lehar? Mi maraviglio. Quello è uno *schieber*. Guadagna milioni all'estero e può andare ai bagni di Ischl. Io non conosco che arie di vecchi melodrammi.

— Ma ora che ci rifletto: erano versi italiani?

— Tutti quelli della mia generazione sanno un po' canticchiare in italiano.

— Scusi se proprio non sono indiscreto: chi è Lei? Senza dubbio un discendente di italiani...

— Per servirla. Mi chiamo Trapassi, come il Metastasio.

Il pallido vecchietto puntò il bastoncino nella ghiaia, e s'alzò. Fece un lieve inchino col capo e, zoppicando, disparve. Probabilmente s'era seccato della mia parlantina e delle mie curiosità.

Maffio Maffii.

La Società delle Nazioni e i mandati

GINEVRA, 8.

La Commissione dei mandati della Società delle Nazioni si è riunita ieri in seduta plenaria sotto la presidenza del marchese Theodoli. Nel suo rapporto la Commissione si è felicitata della collaborazione dei rappresentanti delle Potenze mandatarie. Essa ha constatato con soddisfazione che le clausole dei Patti e dei mandati sono state dappertutto scrupolosamente eseguite, fra cui la soppressione della schiavitù e quella delle bevande alcooliche.

Una discussione si è impegnata a proposito dello sfruttamento dei giacimenti di fosfato dell'isola di Nauru. Il rappresentante dell'Australia ha dimostrato che anche là sono stati presi provvedimenti per assicurare il benessere e tutelare gli interessi della popolazione.

La seduta, alla quale assisteva numeroso pubblico, è terminata alle ore 19.

Per la libertà dei traffici

Il Governo britannico e quello italiano hanno presentato al Segretariato Generale della Società delle Nazioni gli istrumenti di ratifica delle Convenzioni elaborate alla Conferenza per la libertà delle comunicazioni e dei transiti tenuta a Barcellona nel 1921.

La Convenzione di Barcellona ed il protocollo addizionale entreranno in vigore il 31 ottobre 1922.

Il Governo italiano ha fatto inoltre presentare al Segretariato Generale gli istrumenti di ratifica di tutti gli emendamenti al Patto della Società approvati dalla seconda Assemblea della Società.

Il mandato inglese nel Tanganika

e il fiducioso atteggiamento degli indigeni

LONDRA, 8.

Il *Foreign Office* ha pubblicato un libro bianco contenente i rapporti economici e politici del 1921 relativi al territorio di Tanganyka che è una parte dell'ex-Africa orientale germanica posta sotto il mandato britannico, mandato che fu ratificato nella scorsa sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni in Londra.

L'atteggiamento dei nativi, dicono i rapporti, verso l'Inghilterra è più che soddisfacente, e il saggio trattamento inglese ha ispirato in essi la più completa confidenza e amicizia. I capi nativi riconoscono che esiste ora una più grande sicurezza, mostrata dalla tendenza di costruire migliori villaggi e di scegliere per essi i territori più accessibili alle grandi arterie.

I funzionari politici inglesi che per ragioni di servizio debbono viaggiare per il paese, sono dovunque accolti con la più grande simpatia. Nella liquidazione delle proprietà tedesche si è cercato di ricompensare quei nativi che subirono dall'amministrazione germanica una eccessiva alienazione di terreni che furono trasferiti ai colonizzatori tedeschi.

Un'altra benevola introduzione è stata la abolizione più completa della schiavitù. Gli inglesi hanno poi applicato ai nativi il codice penale indiano, amministrando una giustizia migliore di quella alla quale erano stati recentemente sottoposti.

Complotto irlandese contro Dublino

LONDRA, 8.

Un vasto complotto dei ribelli inteso ad isolare Dublino dal resto del Paese è stato scoperto dall'autorità militare del libero Stato. Esso perciò ha potuto essere sventato in tempo. Il complotto doveva venir posto in esecuzione sabato notte e i ribelli avevano già compiuto tutti i preparativi per distruggere ponti strategici, e tagliare linee ferroviarie, telefoniche e telegrafiche che fanno capo a Dublino. La polizia ha fatto 180 prigionieri e ha sequestrato grandi quantità di materiale da guerra d'ogni specie.

Per una storia

della guerra navale italiana

Nella *Rivista Marittima* del giugno ultimo il prof. Camillo Manfroni dell'Università di Padova — già insegnante all'Accademia Navale — pubblica un breve ed amaro commento alla *Histoire de la Guerre Navale* 1914-1918 del tenente di vascello De Rivoyre per quanto si dice e non si dice del contributo della nostra Marina Militare alla grande Guerra. Di quanto il Manfroni riporta rileverò solo tre fatti.

Una creduta grande verità: i nostri uomini politici furono *circonvenuti* dalla diplomazia francese. Forse sarà vero, ma che venga affermato da un ufficiale francese, professore di Storia all'*Ecole navale d'Application*, mi sembra un po' duro ad ingoiare anche pel Paese, che chiamato dagli stranieri — certo per ironia — la terra di Macchiavelli, è invece quello dell'ingenuità, del sentimento e della dedizione altruista!

Una grande falsità: il salvataggio dell'esercito serbo da opera italiana è diventata per l'insegnante della Scuola Navale d'Applicazione francese merito esclusivo della Francia. «*Le ravitaillement, puis l'evacuation des troupes serbes fut pris en main par la France*».

Una grande omissione: il mancato riconoscimento dell'importanza dell'attacco del comandante Rizzo a Premuda nei riflessi della guerra europea pel contraccolpo che ne risentì tutta l'offensiva austriaca del giugno 1918.

L'autore del libro è portato — debbo constatarlo con vero dolore — a ritenere la Francia il tutto organico che ha vinto la guerra e con questa idea arriva a degli estremi deplorevoli. Come ben dice il chiaro prof. Manfroni il sig. De Rivoyre sembra «armato di un potente binocolo che gli avvicina ed ingrandisce gli oggetti quando si tratta della Francia ed adopera il binocolo a rovescio quando si tratta dell'Italia» e pertanto più che uno storico imparziale bisogna ritenerlo un polemista tanto assorbito nell'esaltazione del suo Paese da non avere più disponibilità di mente per rendere giustizia agli altri. Il sentimento patriottico è certamente ammirevole, ma tale sentimento non può, nè deve nello storico impedire il riconoscimento del merito altrui. Il silenzio tenuto sulla dura e pericolosa opera di vigilanza del naviglio silurante italiano in Adriatico indurrebbe ad uno spunto polemico, ma l'argomento merita la più serena obbiettività ed ogni polemica guasterebbe e mi taccio.

Debbo solo notare che mentre da noi esaltando l'opera della nostra Marina, non si è mai dimenticato di rendere con lo stesso e forse con maggiore calore il dovuto tributo ai compagni delle altre Marine che dividevano rischi e fatiche, il sig. De Rivoyre segue invece un ordine d'idee ben diverso che dovrebbe essere condannato severamente da tutti gli spiriti obbiettivi.

In quanto agli attacchi che il Manfroni riporta di qualche Ammiraglio estero, è meglio — mi consenta il mio Professore — non curarsene e non darvi peso: potrebbe trattarsi semplicemente di persone alla ricerca di un successo verbale non potendo o sapendo conseguirne altri.

Nell'ultima guerra gli errori del Governo, purtroppo non pochi; i soliti dissensi fra i Capi; l'auto denigrazione tanto a noi cara; e più di tutto le facili critiche all'operato dei Superiori — qualità negativa dei latini in genere ed italiana in ispecie — raccolte da orecchie malevoli, per istinto o per sentimento, saranno forse diventate in un *mele melo* poco simpatico vere deficenze e colpe reali, mentre nella maggioranza dei casi erano illazioni personali di irresponsabili e spesso infondate del tutto. Se tali le basi, sarebbe ben strana in uno storico una tale assenza di spirito critico ed in ogni modo sempre inconcepibile il cambiare, nei riflessi dell'Italia, la verità storica, luminosamente provata e controllata. Se certi insulti non vanno curati, non credo si possa, si debba lasciare questo libro senza una risposta seria e coscenziosa, perchè è bene rilevare in base a quali apprezzamenti veritieri per la nostra Marina Militare si educano in Francia in una Scuola Superiore Navale i giovani ufficiali, non tutti al caso di sapere la verità vera che *non è sempre quella di certi rapporti scritti o verbali*. E non vi può essere più efficace risposta di quella consigliata dal prof. Manfroni, legato alla Marina Militare da un affetto di figlio adottivo, e cioè la Storia documentata della nostra Guerra Navale. Ed a mio avviso è l'ufficio del Capo di Stato Maggiore che deve scegliere l'uomo o gli uomini sereni ed obiettivi che sappiano con documenti di fatto inoppugnabili precisare gli avvenimenti; senza nascondere gli errori, che certamente vi furono da noi come dagli altri e la bilancia comparativa di essi non è stata ancora costruita! Si dia ad una tale seria pubblicazione la maggiore diffusione possibile anche all'estero non per sete di orgogliosa soddisfazione, ma in omaggio reverente alla giustizia, alla verità.

Il Senato ha molti uomini legati alla guerra navale da emozioni indimenticabili per non propugnare nell'Alto Consesso la necessità di una tale Storia Navale; nel Parlamento l'on. Ciano è troppo noto per non essere superiore all'eventuale sospetto di auto esaltazione e quindi con gli altri deputati della Marina, sono convinto, farà lo stesso. E' necessario far presto e pel rimanente si lasci giudicare il mondo.

Il sig. De Rivoyre, da un lato definisce il popolo italiano di «*fibre patriotique facile à vibrer*»; dall'altro diminuisce, trasforma, falsa delle glorie nazionali ed offende così, per giunta senza scopo ed utilità, profondamente il sentimento patriottico dello stesso popolo, il quale non ha esitato ad offrire e ricchezze e vigore e sangue per correre in aiuto del suo nobile Paese ricordando solo l'origine comune! E di ciò io, modesto marinaio della «terra del verbo pomposo e della verità decorativa» mi limito solo ad esprimere un dignitoso dolore che certamente sarà diviso da non pochi francesi.

DANTE BUCCI.

I TEATRI

"American Girl„ all'Eliseo

Autori di questa operetta, che iersera ha avuto il suo primo battesimo al teatro «Eliseo», affollatissimo di pubblico, sono due giovani compositori triestini, i maestri Cappellan e Balling. Due giovani che, con questa *American Girl*, hanno voluto affacciarsi alla ribalta con serietà e nobiltà d'intendimenti, ed anche con una indiscutibile preparazione musicale.

Diciamo subito che musicalmente *American Girl* si leva assai sulla mediocre produzione operettistica degli ultimi tempi: e se non eccelle per originalità e novità di ispirazione, è tuttavia sempre in una linea di composta e garbata dignità, ha pagine melodiche di raffinata fattura ed un'orchestrazione quasi sempre sapiente. Ciò che, invece, in *American Girl* difetta, è la comicità: comicità di libretto, cioè di situazioni, e di conseguenza anche di musica.

Il libretto di *American Girl* è del signor Curiel, ed è un libretto veramente mediocre. L'azione è slegata, faticosa, e neppure ha quel tanto di logica operettistica a cui proprio non si può rinunciare. La storia è vecchia, trita e ritrita: una bella fanciulla americana — la figlia di un multimilionario re delle lepri — fugge dal suo palazzo e dal suo paese per seguire in Europa, e precisamente a Roma, in qualità di cameriera, un giovane musicista italiano: e sapete perchè? Perchè vuole imparare a cucinare. A Roma, non impara, naturalmente, a confezionare manicaretti, ma s'innamora del giovane aristocratico e spiantato musicista che non sospetta affatto quale personaggio si celi sotto le umili spoglie della sua cameriera. Ma la famiglia dell'eroina, e un suo pseudo fidanzato, accompagnati e coadiuvati da un famoso *detective* americano, piombano a Roma alla ricerca della fuggiasca. Ed allora comincia l'inseguimento, che finisce col ricupero della fanciulla e con l'immancabile suo matrimonio col giovane musicista, mentre lo pseudo fidanzato finisce tra le braccia di un'astuta ballerina.

Questa storiella, dilungata all'inverosimile, non ha conquistato le complete simpatie del pubblico, il quale tuttavia ha mostrato di gustare ed apprezzare la fatica musicale dei maestri Cappellan e Balling. Molti brani, di squisita fattura, sono stati difatti calorosamente applauditi: per esempio la graziosissima romanza della farfalla e del rospo, cantata e danzata da Nanda Primavera con grande grazia; il duetto della fanciulla americana travestita da cameriera e del musicista, al primo atto; il quartetto comico dei detectives travestiti da servi; la ispirata romanza di sapore pucciniano cantata dal soprano signora D'Ary al secondo atto; ed in particolar modo è piaciuto al pubblico, che ne ha chiesto il *bis*, il quintetto delle trombette, con relativi echi nella sala: motivo questo facile, e indubbiamente divertente.

La Compagnia Ricciolі aveva allestito questa *American Girl* con grande amore e con lusso di costumi e di scene. Per quanto indisposti, la Primavera e il Riccioli hanno cercato di trasfondere nell'operetta tutta la loro indiavolata e fresca vivacità. La brava D'Ary ha cantato con sentimento ed è stata una deliziosa cameriera milionaria. Il baritono Mori, che sostituiva il tenore ammalato, ha dato prova della sua ottima recitazione e del suo canto. Lodevolissimi il tenore Domar, il Pineschi, il Garavaglia ed ottime l'orchestra, sotto la sapiente direzione del giovane valoroso maestro Montesano.

Stasera prima replica di *American Girl*.

c.

L'"Amico Fritz„ al Quirino

Non essendo giunti in tempo da Milano gli scenari appositamente dipinti per l'«Amico Fritz», la tanto attesa rappresentazione di questa ispirata, leggiadra, popolare opera mascagnana è rinviata a domani, giovedì, alle 21.

La nuova graditissima edizione dell'«Amico Fritz», confermerà per valore eccezionale d'interpreti, particolarmente adatti a riprodurre le suggestive soavità dell'opera e per virtù direttoriali, la importanza artistica di questa stagione lirica al Quirino.

Le parti sono così distribuite: (Fritz) Manfredo Polverosi, (Suzel) Nera Marmora, (David) Leone Paci, (Beppe) Ada Donati. Direttore e concertatore dell'opera, il valoroso maestro Alfredo Morelli.

La serata di L. Gabrielli al Nazionale

Al Nazionale lo spettacolo di stasera è in onore della prima attrice della Compagnia Renzi-Gabrielli, signora Lina Gabrielli con la brillantissima commedia *La danza dei sette veli*.

Al MORGANA. La felice interpretazione del *Rigoletto* da parte di tutti gli esecutori, ha dato motivo al pubblico di applaudire calorosamente il baritono Zagaroli che ne fu protagonista molto efficacemente coadiuvato dalla signorina Pinelli Stuart e dal Turquini, e Avansini.

Buona l'esecuzione orchestrale diretta dal maestro Cheli, buoni i cori. Stasera *Aida* coi migliori artisti della gestione Cooperativa e sarà un altro grande successo della stagione.

"Giulietta e Romeo„ di Zandonai a Pesaro

PESARO, 7. — Al nostro «Teatro Rossini», gremito in ogniordine di posti, si è rappresentata *Giulietta e Romeo* di Zandonai. L'Autore stesso aveva presieduto alla concertazione dell'opera, sotto la cui direzione si è rappresentata.

Il pubblico ha accolto entusiasticamente, decretando un vero successo, pari a quelli ottenuti precedentemente al Costanzi di Roma, al Filarmonico di Verona, al Massimo di Palermo. E' stato bissato l'Intermezzo e si sono avute complessivamente ventidue chiamate.

L'esecuzione è stata efficacissima da parte della Isora Rinolfi *Giulietta*, del tenore Cingolani *Romeo* e del baritono Stabile *Tebaldo*. Ottimi i cori, di bellissimo effetto i costumi e le scene.

A fine dello spettacolo il pubblico entusiasta ha voluto festeggiare in modo speciale l'illustre autore chiamandolo innumerevoli volte alla ribalta.

SPETTACOLI dell' 8 agosto 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
MARTEDI' 8 — Ore 21: Seconda rappresentazione di:
American Girl

TEATRO QUIRINO
Stagione lirica
MARTEDI' 8 — Ore 21: Replica della
Sonnambula

ADRIANO — Compagnia operetta Lombardo. Ore 21: *Si*.
MANZONI — Compagnia veneziana Michelussi — Ore 21: *Il nostro prossimo*.
MORGANA. — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *La danza dei sette veli*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Cinco spetta[illegible]
PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.
BAL-TIC-TAC. — Via Milano, (imbocco Tunnel). — Ore 22: D'Altavilla, Iosette, Ismailoff, Ilaver. Gran Festival Danzante. Jazz-Band.

Nuove commedie francesi in vista

PARIGI, agosto.

Non c'è autore drammatico che, interrogato sui suoi lavori, non ne dia una breve o lunga lista assicurando che tale commedia sarà rappresentata nel tale teatro e il tale dramma nel tal altro; ma poi i mesi passano e dei nuovi lavori annunciati non si sente più discorrere.

Ogni anno nella stagione estiva, questo giuoco dei progetti degli autori drammatici per le stagioni d'autunno e d'inverno si ripete regolarmente. Bisogna dunque diffidare di quanto viene promesso con tanta abbondanza. Ma quando si tratta di un direttore di teatro che preannunzia ciò che egli farà rappresentare, e questo direttore è Emile Fabre, si può credere a ciò che egli dice.

Ecco le novità che egli farà dare alla «Comédie Française» nei prossimi mesi. Prima di tutto un dramma in versi di Francois Porché, *Le Chevalier de Colomb*, lavoro spettacoloso, in prova da parecchie settimane. Subito dopo saranno rappresentati: *L'intrusse du sage* di Francesco de Curel commedia drammatica di altissima ispirazione filosofica: *La fontaine*, poema in versi di Louis Jeandrean e Guillot de Saix; *Je suis trop grand pour moi*, dramma di Jean Sarment, per il quale la curiosità è vivissima; *Un homme en marche*, di quell'Enry Marx che, un anno fa suscitò molte discussioni con un dramma di sconcertante moralità rappresentato al «Vandeville»; *Les grands garçons* di Paul Géraldy.

La «Commedie Francaise» è come l'«Odeon», uno dei pochissimi teatri parigini che possa rappresentare molte novità in poco tempo, giacchè può alternare ogni sera i nuovi ed i vecchi spettacoli, facendoli dare da gruppi diversi d'interpreti. Gli altri teatri, invece, che non possono disporre dei complessi artistici numerosissimi posseduti dai due teatri che lo Stato sovvenziona, sono costretti di comporre una Compagnia per ogni lavoro che rappresentano, perciò fanno dare questo di seguito per varie settimane e, se si tratta d'un lavoro che ha molto successo, per parecchi mesi ininterottamente.

SARTI

Una riunione dei costruttori a Londra

LONDRA, 8.

Si è ritenuto recentemente in Londra il Consiglio Superiore della Federation Internationale du Bâtiment et des Traveaux publics, con l'intervento dei rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Gran Bretagna, del Belgio, della Svizzera e dell'Olanda. Per l'Italia erano delegati ufficiali i signori: ing. comm. Vincenzo Lodigiani, cav. Enrico Belloni, cav. Carlo Pavesi, cav. ing. Carlo Castiglioni, cav. dott. Claudio Agostinelli. Alla riunione fu discussa e accettata la ammissione delle Federazioni Polacca e czeco-polacca. Furono inoltre proposti i temi da svolgere nel prossimo congresso internazionale che si terrà a Parigi nel giugno 1923.

Il comm. Lodigiani ha proposto il seguente: «Le previdenze sociali», tema accettato per l'attuale importanza che riveste. E poichè in modo particolare l'Italia ha sempre prevenuto le leggi nella inclusione delle clausole, relative alle previdenze, poste nei contratti di lavoro, la Federazione italiana è stata incaricata di presentarne la relazione. Altri temi scelti sono: «La legge delle otto ore», «la risoluzione della crisi edilizia», «la questione delle abitazioni a buon mercato», ecc. La Federazione inglese che ha accolto con squisita cortesia e con vera signorilità gli intervenuti, ha colto questa occasione per organizzare alcune visite agli impianti e alle costruzioni più importanti compiute o in corso nei dintorni di Londra.

Un catastrofico urto di treni sul Missuri

PARIGI, 8.

Uno spaventoso disastro ferroviario è avvenuto in America nello Stato di Missuri, a 50 chilometri da Saint Louis.

Un treno ferroviario locale composto di venti carrozzoni carichi di viaggiatori prendeva la sua riserva d'acqua in una piccola stazione, quando fu improvvisamente investito dal treno rapido del Texas, che correva a tutta velocità sulla stessa linea. Il treno investitore frantumò con un solo colpo quattro vagoni i cui rottami precipitarono nel fiume.

Fu un tale urto che la locomotiva investitrice si fermò completamente rovesciata uccidendo gravemente molti viaggiatori del primo vagoni con i getti di vapore. Un gruppo di ragazzi esploratori che si trovavano sul treno hanno collaborato al salvataggio. Un vagone pieno di questi ragazzi era stato schiacciato. Mancano ancora i dettagli, ma secondo un comunicato ufficiale fino a ieri sera erano stati estratti dai rottami 55 cadaveri e un centinaio di feriti gravi.

Un ciclone in Cina fa 5000 vittime

PARIGI 8.

Il *Matin* riceve da Pechino:

Soltanto oggi si hanno da Hong kong alcuni particolari sul violentissimo ciclone che ha devastato la regione di Swatow facendo più di 5 mila vittime umane.

La burrasca infernale si scatenò mercoledì scorso verso le 10 di sera e durò fino alle 4 del mattino con raffiche intermittenti di incredibile violenza. I quartieri vicino al mare vennero subito invasi da enormi ondate di un'altezza da due a tre metri. Gli abitanti salirono ai piani superiori ma anche questi vennero presto invasi: un nuovo violento ciclone, verso il mattino completò il disastro. Le case, gli alberi, tutto venne divelto e lanciato a centinaia di metri di distanza. Quasi tutti i piroscafi ancorati nel porto vennero sbalzati fino a due miglia dall'ancoraggio ed affondarono. Per tutta la giornata seguente le banchine del porto erano coperte di cadaveri.

La bonifica delle Paludi Pontine

e l'elogio dell'ex Ministro di Agricoltura francese

PARIGI, 7.

Il Senatore francese Alfredo Massé, ex Ministro di Agricoltura della Repubblica, ha letto all'«Académie d'Agriculture de France» una importante relazione sulla bonifica delle Paludi Pontine in Italia, che egli ebbe occasione di studiare come Capo della Delegazione francese durante la VI Assemblea dell'«Istituto Internazionale d'Agricoltura» a Roma.

Dopo aver riassunta la storia della regione e l'opera nel passato svoltavi da consoli, da imperatori e da pontefici, il Senatore Massé ha dato dettagliata notizie di quanto i membri dell'Assemblea ebbero occasione di vedere nell'escursione fatta nella zona: dei lavori compiuti e del vasto programma in corso di svolgimento ch'egli ritiene «una delle più gigantesche opere agricole che siano state concepite».

La relazione del Senatore Massé così conclude:

«Mi è parso che dal doppio punto di vista sociale ed agricolo, meritasse di essere segnalato all'attenzione dell'Accademia il programma che si è tracciato la Società delle Bonifiche Pontine; e quella parte di esso che è ormai realizzata.

«Se si esclude la bonifica olandese dello Zuiderzée in corso di esecuzione, è la prima volta, forse, che un programma così vasto e così complesso è affrontato da una organizzazione privata e che una bonifica integrale è eseguita da un gruppo così numeroso di tecnici i più svariati sotto un controllo e una direzione unica. I primi successi fanno bene sperare dell'avvenire, e credo opportuno che l'Accademia segua con attenzione i risultati successivi».

Libri ricevuti

L'Editore A. Corticelli succ. L. Potenza di Milano, pubblica: Mark Ewain — *Il romanzo d'una giovine esquimese* — L. 6.50. Adriano di Valliranca — *Il mio cuore vi appartiene* — Novelle — L. 6.

Antonio Ranieri — *Lettere inedite a Vincenzo Grosso* - Raccolte e ordinate da Gaetano Di Biasio (Fratelli Malerba, editori — Roma) L. 4.

Benoit de Gancso — *Les Sicule etude historique et ethnographique* (Imprimerie Viktor Hornyanszky — Budapest).

Recueil des Griefs de la minorité hongroise de Roumanie (Publié par l'Association Hongroise-Sicule pour la Société des Nations).

Generale Guido Liuzzi Comandante della Scuola di Guerra — *Ricordi e Pensieri di un ex intendente d'Armata* — con 4 tavole fuori testo (Stab. Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, Editore, Roma). L. 15.

La DONNA e NOI

Ancora un fatto di cronaca? Vogliate perdonarmelo gentili lettrici. Si tratta di un fatto abbastanza interessante dal nostro punto di vista femminile.

Una bambina di quattordici anni si è in questi giorni avvelenata. Trasportata in ospedale ha dichiarato all'agente investigativo di esservi stata costretta in seguito a una delusione amorosa. La bimba-madre è morta dopo due giorni di un'atroce agonia. La bimba-madre a quattordici anni ha gettato la propria vita, già chiusa, già finita, già suggellata da un dolore troppo grande per le sue piccole spalle.

Nulla di eccezionale è nel fatto che una bambina di quell'età pensi a morire. Quattordici anni! Età romantica, in genere malinconica, pessimistica, età dei lunghi sogni e delle lunghissime ore trascorse nella solitudine di una cameretta, o sotto l'ombra di un faggio meditando la caducità delle cose umane. Noi donne tutte più o meno abbiamo a quattordici anni pensato almeno una volta a morire, romanticamente morire. La bimba di oggi ha avuto il coraggio di mettere in atto il suo piano e questo è già abbastanza strano. Perchè generalmente a quattordici anni si pensa a morire magari asfissiante di molti fiori dopo aver indossato il vestito più bello e sciolte le chiome bionde, ma si ha generalmente... paura del giuoco pericoloso.

Questa bambina invece non ha avuto paura di morire. Ha anzi pensato che la Morte era l'unica bella cosa che le rimaneva a fare.

E questo perchè la bambina era già una donna. Era soprattutto già una mamma. Non è il primo caso che si presenta ed è veramente pietoso. Coscientemente la bambina ha sentito troppo grave la sua responsabilità di vivere ancora. E ciò è infinitamente doloroso.

Oggi generalmente si fa vivere ai bimbi troppo in fretta la vita. Teatri, divertimenti, letture, discorsi, ricevimenti; i bambini sono dappertutto. Perchè affrettare loro il percorso del tempo? Perchè lasciarli arrivare di corsa alla nostra consapevolezza di tutte le brutture? In quattordici anni quella bimba aveva già vissuta tutta la sua vita di donna. Perchè dunque vivere ancora? Quanta follia, ma anche quanta saggezza nel suo gesto doloroso!

E' risaputo ormai che l'Anglo-Sassone è un popolo eccentrico per eccellenza. Eccoci oggi al curioso fatto di una signora di Londra la quale ha ricevuto ben 2834 lettere dopo la pubblicazione avvenuta del testamento di suo marito un testamento abbastanza singolare.

Il bravo marito dichiara di aver trovato nella sua legittima consorte la «moglie perfetta» di non aver avuto da lei in venti anni di matrimonio il più piccolo disaccordo. Non una parola meno che gentile, non un atto che non fosse inspirato al più grande amore e soprattutto cosa essenziale alla più grande bontà.

Dopo simile dichiarazione è naturale che la buona signora abbia ricevuto quel numero abbastanza considerevole di proposte matrimoniali da parte dei migliori gentiluomini, proposte quasi tutte corredate di fotografie e di documenti comprovanti i titoli e le note caratteristiche dei pretendenti.

Ciò dimostra che la «crisi matrimoniale», per chiamarla con un nome intonato alle crisi mondiali di ogni genere, dipende essenzialmente dall'affannosa ricerca da parte dell'uomo di una donna perfetta, cosa assolutamente improbabile al giorno d'oggi.

Forse se vi fossero donne, molte donne buone, semplici, innamorate e garbate gli uomini sarebbero più propensi al matrimonio di quanto non siano. E ciò sia bene per quanto riguarda l'esigenze dei signori uomini. Ma sarebbe interessante conoscere che tipo era questo marito fortunato perchè potrebbe anche darsi che il merito fosse tutto suo e cioè egli fosse il marito perfetto per la moglie perfetta.

E mariti perfetti ce ne sono così pochi...

Un compito delizioso per una giovane mamma è vestire il proprio bambino. Opera questa che coronata dalla bellezza dei bimbi può assurgere a vera forma d'arte.

Deliziose per i bimbi e per le bimbe di ogni età, le tuniche alla russa di *etamine* bianca o grezza, ricamata a punto in croce nero e rosso. Bisogna però che queste *blouses* siano fatte secondo il vero modello russo, abbottonate da una parte e con le maniche amplissime attaccate a metà circa del braccio, lungo una striscia ricamata a punto in croce, e serrate ai polsi con un elastico; intorno alla vita la cintura di cuoio lucido nero.

Molto utile sempre, nella guardaroba delle nostre piccole eleganti, il cappottino di forma inglese di *gabardine beige* o di *homespun*.

La grande preoccupazione delle mamme è la scelta dei vestitini per le bimbe dagli undici ai quattordici anni... l'età ingrata! L'unico consiglio da dare è: semplicità, semplicità! Linee diritte, stoffe non troppo originali di colore e di disegno, cinture molli, le maniche non eccessivamente corte, insomma una ricerca intelligente per dissimulare le forme angolose e i movimenti troppo sgraziati del giovine corpo.

Invece vestire i piccini è facile e divertente come vestire bambole vive e deliziose, piene di grazia naturale.

Fino ai quattro anni anche per i maschietti si possono combinare vestitini originali di tinte vivaci, ricamati di lana o di rafia. Sui pantaloncini cortissimi, bleu o bianchi i piccolini possono portare ampie casacche di *tussor* verde giallo o rosso pompeiano, oppure di seta greggia. Intorno al collo, alle maniche e alle tasche, un sottile ricamo nero dà un carattere un po' esotico alla casacchina.

Permettete gentili amiche ch'io mi permetta d'entrare in cucina per dirvi di una umile vivanda, che ben preparata può essere la vostra delizia e, cosa più essenziale, la delizia di vostro marito.

Non dimenticate che una ragione essenziale di buon accordo in famiglia è saper contentare del nostro compagno anzi il palato, poi la mente, il cuore, e il [illegible]

Per quanto si dica che l'insalata per riuscire perfetta debba essere condita o da un pazzo o da un savio o da una bella ragazza ben pochi conoscono i cento modi di preparare una succolenta insalata. Per esempio all'olio l'aceto, il sale e il pepe possono aggiungersi spesso varie erbe odorose tritate minutamente: Prezzemolo, Borrana, Basilico, Cerfoglio, Serpentaria, Maggiorana, Origano, Erba cipollina, ecc. L'aglio si adopera per strofinare l'insalatiera e spesso si fa un battutino di cipolla o scalogno, di finocchio, ecc. Si adopera oltre l'aceto il sugo di limone; la panna dolce o acida (5 cucchiai con 1 di sugo di limone, sale e pepe); la panna battuta, con sale e aceto; i tuorli d'uova sodi passati allo staccio e diluiti con olio e aceto; la senape francese o quella inglese Colman; le acciughe battute con cipolletta, capperi, peperoncini e cetrioli tagliati minutamente ed altri condimenti piccanti.

La mescolanza di ogni erbetta gentile risale ai tempi medioevali. Una delle più belle ballate del XIII secolo comincia così:

Fatevi all'uscio, madonna dolciata,
Che v'ho recato un cesto d'insalata:
Io v'ho recato d'ogni fin'erbetta
(Fatevi all'uscio madonna sovrana)
Cicerchia, indivia, melaschio e ruletta,
Menta, florranza, nepitella e borrana...

Queste mescolanze sono dette *mesticanze* dai romani, e ve ne sono di squisite, preparate da alcuni frati cappuccini con erbette di campo diverse quali la Caccialepri, l'Erba stella, Cicerbita, Pimpinella o Salvastrella, Gallinella, Radichiella, Ruchetta, ecc., per non dire di molte altre. Non manca «qualche fiore leggiadretto, e pellegrino» come i petali dei Begliuomini, le corolle della Borrana, i fiori di Nasturzio.

DINA.

I grandiosi lavori di bonifica nel Ferrarese

Le opere compiute e quelle in corso

FERRARA, agosto.

Per dare ai lettori della «Tribuna» una [illegible]a esatta di ciò che vuol dire *bonificazione ferrarese* — termine questo ripetuto spessissimo sui giornali e alla Camera — e dell'utilità che essa bonificazione ha arrecato e recherà alla Nazione, credo interessante trasmettervi i seguenti dati che si riferiscono appunto all'argomento.

Comincerò dalla

Bonifica di Burana

Questa bonifica fu iniziata dal Governo Italiano con la costruzione quasi completa della *botte* sotto il fiume Panaro, in territorio di Bondeno con la spesa di lire 1.200.000.

Ripresa dallo stesso Governo nel 1885, in seguito alle disposizioni contenute nella legge 23 luglio 1881, n. 333, fu condotta a termine dal Consorzio interprovinciale per la bonificazione di Burana, sorto col R. Decreto 19 novembre 1892.

Il bacino scolante ha l'estensione di ettari 84.555.

I territori costituenti il Consorzio esecutivo della grande opera sono i seguenti: quello dell'intero Consorzio interprovinciale di Burana comprendente le tre comunità modenesi di Finale Emilia, San Felice e Mirandola; quelli dei tre Consorzi idraulici di Bedena, Corbonara e Pilastri in provincia di Ferrara, e gli altri di Poggio Rusco e di Sermide in provincia di Mantova.

Le opere compiute sono: Botte sotto il Panaro; Canale diversivo delle acque alte modenesi; Canali maestri mantovani; Canali maestri ferraresi; collettore generale del Burano; rettificazione del Panaro; Canale Emissario da Bondeno a Ferrara e da Ferrara a Valpagliaro; Canale Emissario da Valpagliaro al mare; Canali modenesi in sinistra del diversivo delle acque modenesi.

Detti Canali, complessivamente, hanno uno sviluppo di km. 227.270 e la spesa ammontò a 22.000.000 circa. Furono compiuti per km. 55 con una spesa di 6.000.000 dallo Stato; per il restante dal Consorzio.

Le opere di bonifica in corso sono le seguenti: Canale Vallicella, dal Ponte Fantino alla ferrovia Bologna-Verona, per l'importo preventivato di L. 2.000.000; bonificazione del bacino dei Consorzi di Revere e di Bonizzo in provincia di Mantova, per una estensione complessiva di ettari 13.540 circa, progetto redatto nell'aprile del 1915 dall'ing. Luigi Villorchi con un preventivo di spesa di L. 5.740.000.

La spesa da compiersi per l'avvenire risultano queste: bonificazione del bacino della Vallicella: ettari 10.000 circa; bonificazione del bacino del Serraglio e Serragliolo: ettari 2000; opere di miglioramento di tutta la Bonifica di Burana; spesa complessiva preventivata: 77 milioni.

Con le opere compiute furono completamente redenti dalle acque e dalla malaria: 20.000 ettari di valli da canna e da strame e di prati bassi 16.000 ettari di terreni aratori soggetti ad allargamento e ad infrigidamento.

La grande bonificazione ferrarese

Il Consorzio della Grande Bonificazione ferrarese fu costituito nel 1880; ha una superficie di ettari 54.000, limitati a nord dal Po, a Sud dal Canale Volano, ad est dalle Valli da pesca del tenimento Mesola. Detto territorio è diviso in due grandi bacini: acque alte, ettari 16.150; acque basse, ettari 38.082.

Le opere eseguite constano nella canalizzazione delle acque per guidarle al mare; i canali misurano una lunghezza complessiva di km. 520.

Lo scarico delle acque avviene mediante il funzionamento di due Stabilimenti idrovori, l'uno per le acque alte, l'altro per le acque basse, dotati di macchinario moderno, consistente in nove motrici, otto pompe centrifughe Greynne, cinque pompe Sulzer, una pompa centrifuga verticale Riva e trenta caldaie enormi, tipo Cornovaglia.

Le opere di bonifica compiute a tutt'oggi dal Consorzio importarono una spesa di circa 30.000.000.

Però, per completare la bonifica sono ora in corso i seguenti lavori: aumento di canalizzazione e miglior distribuzione delle acque fra i due bacini; impianto di quattro piccoli Stabilimenti idrovori sussidiari; introduzione e distribuzione di acqua dal Po, per scopo igienico ed agricolo.

Per queste nuove opere il progetto generale compilato nel 1918 prevedeva una spesa di circa 6 milioni, che ora si calcola, saliranno a 30. Di esse opere solo una parte, per circa 3 milioni, è prossima ad essere ultimata; ed una seconda parte, per oltre 7 milioni, sarà intrapresa nel corrente anno.

Le altre verranno dopo.

Bonifica delle Terre Vecchie

La costituzione di questo Consorzio di Bonifica risale al 1817. Esso ha giurisdizione su 22.382 ettari di terreno, ed è situato tutto nella Provincia di Ferrara. Ha per confini: a ponente l'argine destro del fiume Panaro; a settentrione l'argine destro del Po; a levante una linea detta di *demarcazione*, oltre la quale evvi il territorio della Grande bonificazione; a mezzodì, l'argine sinistro dell'antico Po di Ferrara, ora Canalino di Cento e Volano.

Il Consorzio scola, ordinariamente, a scolo naturale, nell'Adriatico; ha una scola opera sussidiaria di bonifica già ultimata, per un territorio di circa 3000 ettari; [illegible] in corso, di continuo, lavori per [illegible] sempre più perfetta maturazione della [illegible] bonifica.

Bonifica del Circondario Polesine San Giorgio

[illegible] Consorzio di Bonifica è il più [illegible] della nostra provincia, per le [illegible] che ha condotto a termine [illegible] di terreno malsano [illegible] per confini: a nord il [illegible] Valle del Mezzano e ad [illegible] Consorzio che nel [illegible] primo l'uso della [illegible] di Ferrara [illegible] possono rag[illegible] le boni[illegible] Tassoni [illegible]

vori del Consorzio in parola, fra grandi e piccoli sono undici.

I lavori di bonifica attualmente in corso si riferiscono al prosciugamento delle Valli Trebba e Ponti in territorio di Comacchio. Come è noto, recentemente, negli scavi eseguiti in queste valli, è stata scoperta una vasta ed antichissima necropoli di origine greca, creduta quella di Spina città pelasgica, ricordata da Strabone e da Dionigi d'Alicarnasso e da altri antichi scrittori. Il materiale raccolto nelle 66 tombe venute alla luce consiste in oltre 200 vasi istoriati, magnifici, di fattura greca squisitissima.

Il primo lotto della Bonifica delle Valli Trebba e Ponti, in esecuzione, importerà una spesa di circa 5 milioni.

Il Consorzio Galavronara e Forcello

La data di costituzione di questo Consorzio di bonifica è remota. Anticamente faceva parte della *Congregazione sulla Casa dei Lavoratori* con sede in Ferrara. Dal 1877 appartenne alla Congregazione del Consorzio II. Circondario di Ferrara.

La giurisdizione del Galavronara si estende sopra una superficie bonificata di ettari 2270.35, di cui 2185 in Comune di Portomaggiore e 84.34 in comune di Argenta.

La bonifica di questo Consorzio fu iniziata nel 1881 e fu condotta a termine sollecitamente, non essendo essa tanto vasta, con una spesa di L. 232.787,32. Attualmente è salvaguardata da uno Stabilimento meccanico detto appunto di Galavronara. Codesta azienda di scolo e bonifica offre proficuo lavoro agli operai per il continuo diserbamento dei canali che fa eseguire.

* * *

Nel complesso dei dati suesposti si riassume tutta la meravigliosa benefica opera di bonifica eseguita dai vari Consorzi di scolo nella nostra provincia e in qualche parte delle provincie confinanti di Modena e di Mantova; opera che dovrebbe essere molto più osservata e apprezzata di quel che avviene, in tutta Italia, perchè da essa ritrae giusto orgoglio e incalcolabile beneficio l'intera Nazione.

G. MELETTI.

Capilega truffatori condannati a Ferrara

FERRARA, 7. — In questi ultimi giorni si è svolto al nostro Tribunale un grave e interessante processo contro due capi della Lega Facchini di Pontelagoscuro, certi Rossi Carlo e Ganzaroli Giacomo, noti: il primo per gli accesi principii massimalisti che professava e l'altro per le idee anarchiche di cui era seguace e che diffondeva con calore fra gli operai dei numerosi Stabilimenti della suddetta industre borgata.

Costoro erano imputati di avere in giorni imprecisati dal giugno al luglio 1919, in Pontelagoscuro; falsificato il contratto stipulato fra i rappresentanti la Lega facchini di detto paese e l'Amministrazione Requisizione Cereali di Ferrara, nella parte ove sono contenute le tariffe delle mercedi da corrispondersi ai facchini stessi e la percentuale della tassa di assicurazione; in guisa che gli importi, quanto alla mercede, venivano indicati in maniera inferiore a quella convenuta fra le parti contraenti e per avere fatto uso di tale documento falsificato; per avere, in Pontelagoscuro, in correità fra di loro, in giorni diversi fra il luglio 1919 ed il 1920, mediante artifici e raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, inducendo in errore i leghisti Putinati Guelfo, Malfacini Gaetano, Covezzi Primo, Gandi Nello, Cavallari Bruno, Beccati Malvino, Rossetti Achille e Dallamagna Carlo, carpito a costoro una somma complessiva non inferiore a lire 50.000.

Il Rossi Carlo, interrogato dal Presidente disse che rappresentava l'impresa Ganzaroli che assumeva in appalto il facchinaggio. Al rilievo, mossogli dal Presidente, che il contratto originale con la Commissione requisizione cereali, portava dei prezzi, mentre quello che serviva al pagamento dei facchini ne risultava differente, rispose che egli fu assunto dal Ganzaroli e si occupava principalmente della assicurazione sugli infortuni degli operai i quali nulla versavano a tale scopo e tratteneva l'80 per mille sulle mercedi, invece del 50 perchè nell'80 erano comprese *le spese d'ufficio*.

Ganzaroli Giacomo disse che la squadra fissa dei facchini lavorava per proprio conto; egli però assumeva l'appalto per la mano d'opera straordinaria; aggiunge che i facchini non avevano il diritto di conoscere il contratto esistente fra lui e la Commissione Cereali perchè ad essi doveva bastare fosse rispettato quello fissato dai lavoratori. Che per quanto poi riguardava l'assicurazione infortuni il prezzo fisso era di un tanto per cento, ma che dal 1915 — quando egli andò sotto le armi — il prezzo aumentò certamente. Nega infine di aver fatto trattenute illecite agli operai per tale titolo.

Si passò quindi all'interrogatorio delle parti lese.

Fioravanti Luigi era Capo-Lega pagato a L. 30 il giorno. Fu poi assunto come operaio al Mulino Sacerdoti ed allora accettò la tariffa dei facchini. Subentrata nel Mulino la Commissione Cereali fu presentato al Colonnello e fu accettato in base a speciale tariffa. Dopo ciò si accorse che la tariffa in base alla quale venivano fatti i pagamenti della mano d'opera era inferiore a quella stabilita con la Commissione e così il trucco fu scoperto, anche per il fatto che la tariffa che si mostrava ai facchini non portava — come avrebbe dovuto — il timbro della Commissione.

Bolognesi Americo si ammalò e gli sorse il sospetto che non gli venisse corrisposto quanto gli spettava. Si recò all'Agenzia di assicurazione e seppe dell'avvenuta frode in suo danno.

Negrini Carlo scoprì la frode sulla tariffa di lavoro facendo un controllo con quella che era nell'Ufficio della Commissione Cereali.

Indi si passò all'esame dei testi.

Il Colonnello Pacca, Presidente della Commissione Requisizione Cereali disse che il pagamento della mano d'opera ai facchini veniva fatto dal Ganzaroli quale delegato per tale servizio, ma non si sarebbe mai immaginato avesse fatta la triste speculazione che oggi gli si addebita.

Vennero in seguito sentiti i testi: Maini Silvio, Agente di Assicurazione, Sacerdoti cav. Elio, direttore del Mulino omonimo, Piacentini Adelino, Tani Giovanni, Vaccari Armando, Grassi rag. Aldo, i quali tutti deposero su circostanze inerenti all'impresa Ganzaroli.

Terminato l'interrogatorio dei testi, sorse a parlare l'avv. Bottoni della parte civile il quale, dopo molte constatazioni sulle varie responsabilità che rimasero pienamente provate, concluse che il Tribunale non doveva accordare agli imputati nessuna attenuante.

E il Pubblico Ministero cav. Tomasi, dopo una stringente e severa requisitoria, chiedeva infatti per il Rossi e pel Ganzaroli una condanna esemplare.

Dopo le strenue difese degli avvocati Rane Bernardello e Aldino Aldini il Tribunale condannava il Ganzaroli ad anni 3 di reclusione e a L. 3500 di multa; ed il Rossi ad un anno e 9 mesi pure di reclusione e a L. 2333 di multa.

Cronaca sportiva

La polemica A. Greco - A. Nadi

Abbiamo ricevuto una lettera del maestro Aldo Nadi, di ritorno da Ostenda in risposta all'ultima del maestro Aurelio Greco.

Non ci sembra utile ai fini sportivo pubblicare la lettera che come quella del Greco ha carattere personale e vivace.

Dopo il rifiuto opposto dal Greco di battersi col Nadi e per cui formulammo già il nostro giudizio decisamente contrario abbiamo ritenuto la polemica definitivamente chiusa.

Tuttavia, poichè l'occasione ci si presenta, vogliamo dire al comm. Greco che dopo le ultime vittorie del Nadi, conseguite così clamorosamente a Milano ed a Ostenda non sarebbe male, anche per un certo senso sportivo, che egli ritornasse sulla sua decisione. Il giovane avversario dimostra di essere animato dai migliori propositi.

Il persistere oggi a non volere accettare una sfida che potrebbe meglio far rifulgere le doti di entrambi gli schermitori senza per questo menomarne la fama, non riuscirebbe del resto a tutto svantaggio del Greco.

Coppa "Gordon Bennett,,

GINEVRA, 7.

Coppa «Gordon Bennett» — Il «Trionfale IX» (italiano) pilotato dal maggiore G. Valle, ha atterrato alle 8 di stamane a 15 chilometri a ovest di Wiener Neustadt.

L'«Helvetia» (svizzero) pilotato da P. Armbruster, ha atterrato a 12 chilometri a sud-ovest di Kirschleg, nel distretto di Wiener Neustadt.

Il «Genève» (svizzero), pilotato da L. Ansermier, ha atterrato a Forst (Alta Baviera).

Il «La Savoie» (francese), pilotato da J. Dubois, ha atterrato a Rossbach (Alta Austria).

Il pallone «Polar» (spagnuolo) pilotato da P. Martinez Sanz ha atterrato all'una e mezza di stamane presso Sempach (Svizzera).

Il pallone «Pycardie» (francese), pilotato da Bienaimé ha atterrato alle ore 11,26 di stamane a sei chilometri ad ovest di Mor (Ungheria).

Stanotte all'una l'aerostato «Ville de Bruxelles» (Belgio) ha atterrato a Kempten (Baviera).

Nel pomeriggio un pallone spagnuolo ha atterrato in prossimità di Lucerna.

Il pallone inglese «Margaret», pilotato da Allen, ha atterrato alle 8,45 di stamane a Kuhbach in Baviera, e il pallone belga «Zellich» pilotato da Georges ha atterrato circa alle 2 antimeridiane a Kempten, a nord-est di Friedrichshafen, a causa di una tormenta di neve. Entrambi gli aerostati hanno coperto circa 300 chilometri.

Concorso di aviazione senza motore

CLERMONT FERRAND, 7.

Al concorso di aviazione senza motore di Combegrasse stamane Chardon, pilota svizzero, su monoplano leggero ha fatto sei tentativi. Egli è riuscito ad effettuare un primo volo di 46" e poi un volo ufficiale alle ore 11 di 30".

Alle 12 Bossoutrot su biplano è riuscito, dopo un primo tentativo a compiere un volo di 37". Con lo stesso apparecchio Paulhan ha effettuato un secondo tentativo ed è riuscito ad elevarsi bene, ma poi l'apparecchio si è rovesciato. Il pilota è incolume.

Voli senza motore

PARIGI, 8.

Ieri a Clermont-Ferrand si ebbe la prima giornata di voli senza motore con esperimenti conclusivi. Il pilota svizzero Chardon volò per 45 secondi a 60 metri di altezza; coprì una distanza di 600 metri. Rinnovò il suo tentativo 6 volte effettuando voli di 18, 21, 30 minuti secondi. Nel pomeriggio un grande biplano senza motore, compì un volo di 37 secondi ad un'altezza di 30 metri compiendo 500 metri di distanza. Pilota era il Bossoutrot.

Match di boxe a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 4.

Domani avrà luogo a Buenos Ayres un gran match di box fra i due campioni, l'americano Tracey, e l'argentino Firpo che, come si sa è oriundo della Liguria.

Il "Derby,, aereo di Londra

LONDRA, 7.

Oggi ha avuto luogo il «Derby» aereo sul percorso di 200 miglia intorno a Londra. Nove concorrenti si sono presentati. Il vincitore fu il pilota inglese Jimmy James. Egli ha ricevuto la coppa dell'Aero Club e una somma di 300 lire. La corsa è durata un'ora 8' 45" e 2"'.

Il record mondiale automobilistico di velocità

NEW YORK, 7.

Ieri a Kolati in California il sig. Frank [illegible] ha battuto in automobile il «record» mondiale di velocità percorrendo 30 miglia in 23' [illegible].

La settimana di idroaviazione di Napoli

La seconda giornata

NAPOLI, 7. — Si è iniziata stamane la seconda giornata di gare idro-aviatorie. La mattinata aveva in programma le gare eliminatorie per la grande coppa del Tirreno, ma è stato deciso di rinviare a stasera la partenza e le prove eliminatorie si faranno domani mattina.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio le partenze per la Coppa Ancillotto.

Vi parteciparono quattro soli concorrenti: Sordi, Fusco, Bonsembiante e Casimiro.

Ecco la classifica della prova:

1. Capo Sordi, n. 23, su M. 7 che impiega ore 1 35' 41" 4/5 a percorrere i 370 chilometri del percorso.

2. Casimiro e Bonsembiante si sono ritirati il primo al 12. giro e il secondo al 2 giro.

Mentre si disputava la Coppa Ancillotto fervevano ai Granili i preparativi per la partenza dei concorrenti della Coppa Tirreno.

La crociera di duemila chilometri, si svolgerà sul percorso Napoli, Sapri, Capo Vaticano, Milazzo, Palermo, Terracina, Napoli, da ripetersi due volte. Gli apparecchi arriveranno quindi stanotte a Palermo e ripartiranno all'alba. Sarà una prova di uomini e di macchina.

Alle 19.26 circa non meno di mezz'ora di ritardo sull'orario previsto, Eichler decollava e puntata sul traguardo di partenza che doveva venir passato in volo.

Esso aveva a bordo come passeggero il collega Mastracchio e il giovane Junkler e partiva con 360 chilogrammi di carico commerciale.

Alle 19.50 anche Zimmermann che aveva a bordo il collega Michele Scofano e signor Coscialny con un carico commerciale di 270 chilogrammi spiccava il volo dai Granili e tagliava il traguardo di partenza alle 19 55' 13".

Alle 20.5 è la volta di De Sio, ma questi andava a finire contro un rimorchiatore. Fortunatamente l'apparecchio nell'urto non si guastava e infatti poco dopo e precisamente alle 20 28' 51" e 3/5 esso tagliava il traguardo di partenza e iniziava la gara.

Erano a bordo dell'apparecchio il motorista Mulinacci e il collega Berelli con carico commerciale 320 chilogrammi.

Meno fortunato era Madalena che dopo una cattiva partenza, forse anche perchè aveva eccessivamente caricato l'apparecchio guastava il radiatore ed era costretto a farsi rimorchiare fino ai Granili e dove abbandonare la corsa.

* * *

NAPOLI, 8. — Stamane sono stati di passaggio a Napoli due apparecchi: Zimmermann alle 8 20' 12" Eichler alle 8 22' 14". Desto è stato costretto a rimanere a Palermo per un guasto all'apparecchio.

* * *

PALERMO, 8. — Ecco l'ordine di arrivo nella «Coppa del Tirreno»: primo: Hans Einchler tedesco, su Junker, è giunto alle 23 56'13"; secondo: Wilhelm Zimmermann., tedesco, su Junker, alle ore 24 8' 49" 4/5; terzo: De Sio, italiano, su Savoia, alle ore 1.39'.

Una grande carovana del Touring Club nell'Abruzzo vergine

MILANO, 8. — La Direzione del Touring Club sta organizzando una grandiosa escursione turistica attraverso le terre vergini dell'Abruzzo, così poco battute dai turisti italiani e pur così piene di suggestive bellezze naturali. Una carovana di duecento persone sarà portata in una settimana nei punti più noti — anche se mai visti — della terra forte e gentile, ove la natura e l'arte hanno impresso i segni della più fantasiosa bellezza.

Dal 17 al 23 settembre, si partirà da Terni, luogo di adunata e per ferrovia si raggiungerà Aquila. La seconda giornata da Aquila a Teramo girando a Nord il Gran Sasso a mezzo di autobus coi quali verrà poi continuato il tragitto delle tappe successive. La terza giornata, attraverso Penne, Loreto Aprutino e Castellamare in cospetto dell'Adriatico e della pineta di Pescara. In tal giorno, visita a Chieti poi, toccando il versante orientale della Maiella si giungerà alle celebri grotte di Cavallone o della Figlia di Jorio proseguendo fino alla stazione climatica di Roccaraso.

Sulmona, patria di Ovidio, Scanno saranno visitate all'indomani, indi, nel sesto giorno imboccando l'alpestre e selvaggia valle del Sagittario si arriverà a Pescasseroli.

L'ultima tappa è riservata alla visita all'alveo del Fucino ed ai paesi di Celano ed Avezzano, così duramente colpiti tre anni sono dal terremoto, e terminerà a Roma ove la carovana si scioglierà, dopo un grande banchetto.

Il Touring sta apprestando tutto il materiale necessario a questa carovana di duecento persone, materiale di vettovagliamento reso necessario dalla scarsezza dei mezzi locali e d'altronde indispensabile perchè i gitanti trovino tutto il conforto possibile e desiderabile.

Coi primi di agosto la Direzione del Touring pubblicherà il programma ufficiale della gita e inizierà l'apertura delle iscrizioni. Nel mondo degli appassionati del turismo la voce corsa di questo disegno ha già suscitato il più vivo interesse, e non dei turisti soltanto, poichè anche il mondo delle arti e delle lettere vorrà partecipare alla grandiosa escursione.

I campionati italiani di canottaggio

Nei giorni 19 e 20 corr. si svolgeranno a Napoli i campionati italiani di canottaggio per cui v'è grande aspettativa nei nostri ambienti sportivi.

Settantacinque equipaggi parteciperanno alla massima competizione nazionale con 348 canottieri voga.

La manifestazione remiera di Napoli riuscirà quindi assai più importante degli altri anni e ci farà assistere a delle lotte vivacissime.

Ecco l'elenco degli iscritti alle due giornate:

LA PRIMA GIORNATA (19 agosto)

COPPA DEL VICE-PRESIDENTE: campionato in iole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere juniores. Conseguito nel 1921 dalla «Unione Canottieri Livornesi» di Livorno.

Iscritti: Barioni di Bari; Icnusa di Cagliari (2 equipaggi); Elpis di Genova; Canottieri Livornesi di Livorno; Savoia di Napoli; Ruggero di Loria di Palermo; Sile di Treviso (8).

COPPA DEL VERBANO: campionato delle barche alla veneziana a 4 vogatori, tipo libero, juniores. Conseguito nel 1921 dalla S. C. Querini di Venezia.

Iscritti: Adda di Lodi (1).

COPPA VILLANOVA: campionato in iole di mare a 2 vogatori di punta e timoniere, seniores. Conseguito nel 1921 dalla S. C. Arupinum di Rovigno.

Iscritti: Elpis di Genova; Savoia di Napoli; Pietas Iulia di Pola (3).

COPPA DI S. M. LA REGINA: campionato a 4 vogatori di punta e timoniere, tipo libero, seniores. Conseguito nel 1921 dalla R. S. C. Bucintoro di Venezia.

Iscritti: Firenze di Firenze; Milano di Milano; Armida di Torino; Querini di Venezia; Bucintoro di Venezia; Lecco di Lecco; Olona di Milano (7).

COPPA DELL'AVVENIRE: campionato in skiffs, juniores. Conseguito nel 1921 dalla S. C. Lecco di Lecco.

Iscritti: Lario di Como; Milano di Milano; Italia di Napoli; Aniene di Roma; Armida di Torino; Querini di Venezia; Arno di Pisa (7).

GARA REGINA ELENA: gara in iole di mare a 8 vogatori di punta e timoniere, seniores. Conseguito nel 1921 dalla S. C. Diadora di Zara.

Iscritti: Barion di Bari; Elpis di Genova; Canottieri Livornesi di Livorno; Italia di Napoli; Napoli di Napoli; Ruggeri di Loria di Palermo; Arno di Pisa (7).

LA SECONDA GIORNATA (20 agosto)

GARA CAPPUCCIO: iole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, seniores. Conseguito nel 1921 dalla *U. Canottieri Livornesi* di Livorno.

Inscritti: *Barion* di Bari (2 equipaggi); *Icnusa* di Cagliari (2 equipaggi); *Elpis* di Genova (2 equipaggi); *Canottieri Livornesi* di Livorno (2 equipaggi); *Savoia* di Napoli; *Napoli* di Napoli (2 equipaggi); *Ruggero di Loria* di Palermo; *Sile* di Treviso; *Olona* di Milano (14).

GARA DUCA DI GENOVA: campionato in skiffs, juniores. Conseguito nel 1921 dalla *S. C. Libertas* di Capodistria.

Iscritti: Lario di Como; Milano di Milano; Italia di Napoli; Ruggero di Loria di Palermo; Aniene di Roma; Querini di Venezia (6).

COPPA PRINCIPE AMEDEO: campionato a 2 vogatori di punta e timoniere, tipo libero, senior. Conseguito nel 1921 dalla S. C. Querini di Venezia.

Iscritti: Querini di Venezia; Bucintoro di Venezia (2).

COPPA PRINCIPE DI NAPOLI: campionato a 4 vogatori di punta e timoniere, tipo libero, juniores. Conseguito nel 1921 dalla S. C. Olona di Milano.

Iscritti: Barion di Bari; Firenze di Firenze; Canottieri Livornesi di Livorno; Milano di Milano; Napoli di Napoli; Armida di Torino; Lecco di Lecco (7).

COPPA CITTA' DI VENEZIA: campionato di barche alla veneziana a 4 vogatori, tipo libero seniores.

Iscritti: Querini di Venezia; Bucintoro di Venezia (2).

COPPA DUCA D'AOSTA: campionato tipo libero a 2 vogatori di coppia seniores.

Iscritti: Canottieri livornesi di Livorno; Milano di Milano (2).

COPPA DI S. M. IL RE: campionato a otto vogatori di punta e timoniere, tipo libero seniores.

Iscritti: Barion di Bari; Napoli di Napoli; Caprera di Torino; Cerea di Torino; Querini di Venezia; Arno di Pisa (6).

Il Gran Premio dell'Auto Club Italia

Ferve il lavoro d'organizzazione da parte del Comitato e dell'A. C. I. perchè il grande Circuito Automobilistico sia bene disposto e preparato.

L'estrazione a sorte ha segnato il seguente ordine di partenza:

Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia: 1. Ballot, 2. Sumbeam, 3. Bugatti, 4. Mercedes, 5. [illegible], 6. Bianchi, 7. Heim, 8. Austro-Daimler, 9. Diatto, 10. Benz, 11. Talbot-Darracq, 12. [illegible], 13. Dolage, 14. Ballot, 15. Sumbeam, 16. Bugatti, 17. Mercedes, 18. Fiat, 19. Bianchi, 20. Heim, 21. Austro-Daimler, 22. Diatto, 23. [illegible], 24. Talbot-Darracq, 25. Rolland-Pilain, 26. Sumbeam, 27. Bugatti, 28. Mercedes, 29. Fiat, 30. Bianchi, 31. Heim, 32. Austro-Daimler, 33. Benz, 34. Talbot-Darracq, 35. Rolland-Pilain, 36. Bugatti, 37. Austro-Daimler, 38. Benz, 39. Rolland-Pilain.

Gran Premio d'Italia vetturette: 1. Austro-Daimler, 2. Talbot-Darracq, 3. Bugatti, 4. Mercedes, 5. [illegible], 6. Chiribiri, 7. Fiat, 8. Austro-Daimler, 9. Talbot-Darracq, 10. Bugatti, 11. Mercedes, 12. O. MO, 13. Chiribiri, 14. Fiat, 15. Austro-Daimler, 16. Talbot-Darracq, 17. Bugatti, 18. Mercedes, 19. O. M., 20. Chiribiri, 21. Fiat, 22. Bugatti, 23. Fiat.

I posti di rifornimento per il Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia sortirono in quest'ordine:

1. Diatto, 2. Talbot-Darracq, 3. Rolland-Pilain, 4. Fiat, 5. Mercedes, 6. Sumbeam, 7. Ballot, 8. Dolage, 9. Heim, 10. Austro Daimler, 11. Bugatti, 12. Bianchi, 13. Benz.

Si annuncia intanto che le quattro macchine Austro-Daimler sono già in viaggio per Milano, per trovarsi sul luogo il 20 agosto per l'inizio delle prove sul Circuito.

Una marcia motociclistica

Il Moto Club Roma indice per il giorno 13 agosto una Marcia Motociclistica denominata «Marcia Audax» sul percorso Roma, Civitacastellana, Narni, Sangemini, Bevagna, Foligno, Nocera, Gualdo Tadino, Sigillo Scheggia, Cagli, Acqualagna, Calmazzo, Fossombrone, Fano, Pesaro, Cattolica, Rimini, km. 339.8. La marcia è libera a tutti i motociclisti muniti di tessera del Moto Club Italia senz'obbligo di licenza e vi possono partecipare macchine di qualunque potenza, comprese le biciclette a motore e i sidecars. E' obbligo effettuare l'intero percorso in ore 11.10'.

Sono stabiliti i seguenti posti di controllo a firma: Sangemini (km. 99.3); Foligno (km. 161.6); Scheggia (km. 224.1); Fano (km. 293.5) che si apriranno alla media di 30 km. l'ora dalla partenza da Roma. La marcia sarà diretta da un direttore il quale sarà coadiuvato da ispettori contradistinti da bracciali e nominati dal C. D. del M. C. R. I partecipanti alla prova dovranno attenersi agli ordini dei dirigenti la marcia e non potranno, pena la squalifica, sorpassarli per qualunque motivo.

Le squadre dovranno essere contradistinte da bracciali di diverso colore portante il numero di iscrizione del concorrente stesso e partiranno alla distanza di 5 minuti l'una dall'altra.

La partenza si inizierà alle ore 4 da Piazza del Popolo. Il giorno 12 dalle ore 16 alle 20 avrà luogo nei locali del Moto Club Roma la distribuzione dei bracciali e l'assegnazione delle squadre.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 10 e si riceve alla sede del Moto Club Roma, via Morgana 13.

Il Campionato Ciclistico Laziale

La Società S. Laziale indice ed organizza per domenica 20 agosto prossimo venturo una gara ciclistica su strada denominata «Campionati indipendenti».

La gara è libera a tutti i corridori indipendenti che non hanno posseduto mai la licenza dell'U. V. I.

Il tempo massimo è fissato in minuti 30 dopo il primo arrivato.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 4 si ricevono tutti i giorni presso la Trattoria Boncacci via Flaminia n. 19 e si chiuderanno immancabilmente la sera del 19 agosto alle ore 22, esse si possono inviare anche a mezzo vaglia.

Il percorso sarà il seguente: Roma, Mentana, Monterotondo, Fiano, Seprignano, Morlupo, Roma (Viale del Re, Stadio) km. 100 circa.

I concorrenti all'atto della iscrizione dovranno indicare la macchina e le gomme sulle quali corrono e le Società alle quali appartengono.

La giuria sarà formata con la partecipazione delle varie Società Sportive Romane non affiliate. Esse non più tardi del 10 corr. dovranno delegare un proprio socio e riferirne al sig. Boncacci Giulio in Via Flaminia 199.

Notiziario Sportivo

La riunione pugilistica internazionale, che si doveva svolgere la sera del 10, e in cui Bruno Frattini s'incontrerà col francese Marchand è stata rimandata al 17 corr. Parteciperà ad uno dei match del programma che resta invariato anche Bosisio.

Un planeur americano costruito dagli allievi dell'Istituto Tecnologico di Massachusetts è stato recentemente esperimentato ed ha eseguito molti voli della durata di più di un minuto ognuno. Il pilota ha dichiarato che risponde molto bene ai comandi. L'apparecchio completo pesa kg. 33,300 ed è monoplano senza alcun montante o tirante.

L'Aereo Club di Italia comunica che la gara per la coppa Piemonte è definitivamente fissata per domenica 8 ottobre.

Dieci feriti per due disastri d'auto

FIRENZE, 8. — Ieri sera alle 22.30 una automobile sulla quale si trovavano cinque persone di Prato ritornava da una gita in Valle di Marino quando per lo scoppio delle camere d'aria delle ruote di destra precipitava in un sottostante torrente trascinando seco tutti i gitanti. Cinque di essi riportarono ferite che furono giudicate guaribili in una sessantina di giorni.

Un altro incidente d'auto avveniva presso Pontassieve. Lo *chauffeur* Bastiano Falorni si recò con alcuni amici a provare una macchina. Ad un certo punto per scansare un bue il Falorni frenò troppo repentinamente e la macchina si rovesciò. Riportarono ferite guaribili in una trentina di giorni cinque persone che erano nella macchina, compreso il Falorni.

Un'automobile precipita in un burrone

Due morti e tre feriti

TORINO, 7. — Ieri sera, alle 21.30, una automobile è precipitata in un burrone profondo venti metri, appena fuori del paese di Valgioia, nei dintorni di Torino.

Sulla automobile stavano cinque gitanti torinesi e, nella tragica caduta, due sono rimasti uccisi e gli altri tre sono feriti [illegible].

Un truce delitto presso Novara

NOVARA, 7. — Giunge qui notizia di un misterioso ed efferato delitto avvenuto nel Comune di Netro.

Lungo la strada montana che conduce al Santuario di Graglia, venne trovato il cadavere di una donna riconosciuta per certa Margherita Pellenci, di anni 65, uccisa a colpi di randello a scopo di vendetta.

Accanto al cadavere stavano due grossi bastoni, e l'erba era tutta calpestata. Sul delitto regna tuttora il mistero.

Il processo per l'assassinio del cap. Leoni rinviato alle Assise di Padova

FIRENZE, 8. — E' vivo ancora il ricordo del delitto commesso dai comunisti di Cascina in persona del fascista livornese capitano Dino Leoni. Di questo omicidio deve rispondere insieme ad altri l'ex sindaco di Cascina avv. Ambrogi che fu anche deputato al Parlamento. Ora si ha notizia che il processo si svolgerà prossimamente dinanzi alla Corte di Assise di Padova e ciò per legittima suspicione.

Continuano gli attentati alla linea elettrica del Pescara

NAPOLI, 8. — Continuano gli atti criminosi contro le linee elettriche che trasportano l'energia occorrente per la Provincia di Napoli. Dopo quelli, gravissimi, compiuti con la dinamite a Popoli contro due pali della linea del Pescara, sono stati segati altri tre pali nel tratto della stessa linea che va da Napoli a Torre Annunziata. Fortunatamente, causa la mancanza del vento, i pali, retti lateralmente dai fili non caddero. I guardafili, passando in perlustrazione, ieri mattina si avvidero dell'attentato e ne informarono la direzione che immediatamente provvide. Sappiamo intanto che la Società Meridionale di elettricità ha promesso un premio di duemila lire per la scoperta degli autori del primo delitto ed un altro dello stesso importo per il secondo.

Si avvelena con 100 pasticche di chinino

NAPOLI, 8. — In preda ai sintomi di avvelenamento per chinino, ieri sera, è stato trasportato e ricoverato al nostro ospedale dei Pellegrini l'impiegato De Nolo Ettore. Dopo ricevute le cure sollecite dei sanitari egli dichiarò di essersi avvelenato ingerendo 100 pasticche di chinino, perchè da più tempo disoccupato.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, che doveva aver luogo stamane, è stato rinviato al pomeriggio di oggi.

Stamane dalle 10 alle 12 e mezza nel gabinetto del Presidente del Consiglio ha avuto luogo una riunione alla quale hanno preso parte — con l'on. Facta — il ministro dell'Interno sen. Taddei, quello della guerra on. Soleri, quello della marina on. De Vito e quello dei Lavori Pubblici e delle ferrovie on. Riccio ed il gen. Tassoni comandante d'Armata. Si è — naturalmente — esaminata la situazione interna, constatandosi con soddisfazione che essa è andata e vada continuamente, e di molto, migliorando, mercè l'opera di persuasione spiegata alacremente dalle autorità o la rigida applicazione di provvedimenti da essi fatta, quando si siano mostrate inefficaci i metodi persuasivi.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri oggi si è riunito alle 17, e continuò mentre andiamo in macchina.

Sappiamo che, in esso il Presidente del Consiglio ed il ministro dell'Interno fanno prima una larga relazione sulla situazione interna, sulla portata dei provvedimenti adottati e sugli ottimi risultati dati da essi ovunque.

Quindi l'on. Facta legge ai colleghi il testo delle *comunicazioni* che egli domani leggerà alle 15 alla Camera ed alle 16 al Senato in nome del Gabinetto, comunicazioni di cui già ier l'altro e ieri demmo ampi cenni. Il tono e la sostanza di queste dichiarazioni presidenziali troveranno certo il più largo consenso nell'Assemblea legislativa.

Il Consiglio non si occupa — questa volta — del movimento di prefetti. E tutte le voci corse a riguardo — anche a carico del sen. Lusignoli — sono assolutamente destituite di fondamento.

E' stato pubblicato da qualche giornale che il passaggio dei poteri di Pubblica Sicurezza all'Autorità Militare, in alcune Provincie del Regno, sarebbe stato determinato da deficienze riscontrate nella azione delle autorità politiche locali. Quest'affermazione è priva di qualsiasi fondamento. Il provvedimento in parola venne invece adottato per ragioni di indole e di indirizzo generale in dipendenza delle speciali esigenze del momento e indipendentemente da ogni apprezzamento sull'opera delle autorità politiche le quali risposero dovunque degnamente alla fiducia in esse riposta dal Governo.

Il sottosegretario alle Belle Arti

Il Consiglio si occuperà poi della nomina del sottosegretario alle Belle Arti. Sembra che — insistendo l'on. De Capitani nelle dimissioni — si affiderebbe il sottoportafogli all'on. Luigi Siciliani.

Riunione dei sottosegretari

A Palazzo Viminale ha avuto luogo stamane — sotto la presidenza dell'on. Fumarola — la riunione dei sottosegretari che è costume tenere alla vigilia d'ogni ripresa parlamentare.

Aspettando la "ripresa"

I deputati presenti a Roma sono oggi 120; ma sono preannunziati per stasera e domani, gli arrivi di altri 250 circa.

L'on. Canepa racconta come fu proclamato lo sciopero.

E' apparso a Montecitorio l'on. Canepa. Avvicinato da deputati e giornalisti, ha spiegato perché Il Lavoro *pubblicò per primo la notizia della proclamazione dello sciopero generale.*

— Le Camere del Lavoro — ha detto l'on. Canepa — avevano ricevuto una lettera con la quale si annunciava l'avvenuta proclamazione dello sciopero generale, senza fissare, però, la data. La lettera così concludeva: « Lo sciopero dovrà essere annunciato quando riceverete un telegramma convenzionale ». *La notte tra sabato e domenica pervenne alla Camera del Lavoro di Genova — come del resto a tutte le altre Camere del Lavoro — un telegramma così concepito:* « Fittate cabina per martedì ». *Secondo la lettera che aveva ricevuto il mio giornale, bisognava annunziare la proclamazione dello sciopero, perchè nella lettera era detto:* appena riceverete, ecc., ecc.

« Io ero assente da Genova; ed il mio redattore-capo pubblicò l'annunzio, facendosi, però, rilasciare l'ordine scritto dal segretario della Camera del Lavoro ».

I socialisti non voterebbero contro il Governo.

A Montecitorio sono cominciate le riunioni dei gruppi parlamentari. L'hanno iniziate i socialisti. E' questa la prima adunanza che tiene il Gruppo di estrema dopo la soluzione della crisi. Già iersera vi era stato uno scambio di idee in seno al direttorio.

La maggioranza del direttorio sosterrebbe — a quanto ci consta — la tesi della astensione dal voto con dichiarazione motivata. Noi — dicono i sostenitori di questa tesi — dobbiamo col nostro atteggiamento dimostrare di non volere aggravare la situazione. Il Governo afferma che seguirà una politica intesa a ricondurre alla normalità la vita nazionale; e noi ci asterremo dal voto, in attesa dei fatti. E sembra che questa sia — fin qui — la opinione prevalente.

Nella riunione del Gruppo l'on. Modigliani ha fatto una dettagliata relazione sulle trattative e sul modo come è stata risoluta la crisi. Ha poi lungamente parlato della situazione generale e di quella parlamentare. Ha illustrato le difficoltà che si incontrano per ristabilire la normalità. Sembra — insomma — che l'on. Modigliani abbia parlato con un tono di grande moderazione, lasciando sperare nel trionfo della tesi dell'astensione dal voto.

Anche gli on.li Treves e Baratono hanno parlato lungamente sulla situazione generale, e su quella delle diverse provincie.

Il seguito della discussione è stato ripreso nel pomeriggio alle diciassette e — mentre andiamo in macchina — continua.

Il governo della Cirenaica

Qualche giornale ha riportata dal « Corriere della Cirenaica », la notizia della imminente nomina di cui si sarebbe occupato uno degli ultimi Consigli dei ministri, del nuovo governatore di quella colonia, nella persona di un ex-deputato.

Siamo in grado di smentire tale notizia, nulla ancora essendosi deciso al riguardo, e non essendosi alcun recente Consiglio dei ministri occupato della questione di quel Governo: la quale, aggiungiamo, mentre non presenta per ora carattere di urgenza, è d'altro canto di tanta gravità e importanza da richiedere ogni ponderazione, e da deprecare ogni soluzione affrettata. Ciò a prescindere anche dalla questione di principio recentemente posta al Senato dal generale Badoglio se si debbano fondere in un solo governo in due colonie, o lasciarle, come ora sono, distinte; questione sulla quale, con tutto il rispetto per l'opinione espressa dall'insigne generale che propugneva la fusione, noi dissentiamo profondamente da lui, per un insieme di ragioni e di argomenti che in più occasioni non abbiamo mancato di svolgere.

Un pericolo per le potenze coloniali europee
Gli americani in Africa

MARSIGLIA, agosto.

(*Belli*). — Il centenario della fondazione di Liberia, nel 1822, sulla costa occidentale d'Africa per opera della Società Americana di Colonizzazione — centenario celebrato poco tempo fa — ha coinciso con lo stabilimento d'una specie di protettorato degli Stati Uniti su questa piccola repubblica negra. Infatti, è entrato in vigore, dopo approvazione della Camera e del Senato di Liberia, riuniti in Congresso, l'*Acte* approvante il contratto di prestito firmato a Washington il 28 ottobre 1921, tra il Presidente della Repubblica Africana, sig. King, e il segretario di Stato, Hughes.

Questo prestito di cinque milioni di dollari, per lo sviluppo economico, è garantito dagli incassi delle Dogane e da tutte le altre entrate dello Stato nero, sotto il controllo di agenti americani ai quali sono subordinati i funzionari liberiani. Secondo il contratto intervenuto, sostituito a quello del prestito internazionale del 1911, la Commissione americana d'amministrazione stabilisce il programma dei lavori pubblici, esamina il bilancio, ratifica le concessioni, da le direttive al governo locale, comanda la forza armata e approva la nomina dei funzionari e delle autorità di Liberia.

E', chiaramente, un annessione coloniale agli Stati Uniti di questo piccolo Stato africano.

Per questa annessione, gli Stati Uniti prendono piede sul continente nero, avvenimento di reale importanza per gl'interessi africo-europei.

La dottrina di Monroe: *l'America agli americani*, non è giusta che se gli Stati Uniti non si stabiliscono essi stessi fuori del Nuovo Mondo, e si sa che gli americani hanno già attraversato il Pacifico per amministrare nell'Insulinde, il grande Arcipelago delle Filippine.

L'intervento degli Stati Uniti in Africa, mentre i negri sono trattati da paria in America, non potrà essere riguardato favorevolmente dalle potenze coloniali europee. La legge, secondo la quale solo i cittadini liberiani possono essere proprietari fondiari; mentre che gli Europei non godono di questo diritto, non mancherà di essere abolita a profitto degli americani. E le poche attuali intraprese europee vi saranno senza dubbio allontanate.

La piccola repubblica nera dell'ovest africano è uno Stato modestissimo. Un secolo fa, una impulsione generosa ricondusse dagli Stati Uniti in Africa 35 pionieri neri, sotto la condotta di un illuminato americano, chiamato Ashmun. Questa truppa di antichi schiavi, vittime della tratta, ebbero a sostenere una lotta eroica contro gl'indigeni prima di potere installarsi sulla costa dal punto dove fu costruita poi Monrovia (dal nome del presidente Monroe).

Nel 1825, i coloni liberiani erano saliti a 1200 e non arrivano ancora, oggidì, che al numero di 50.000. Disgraziatamente questi neri americani non hanno introdotto in Africa la civiltà e la prosperità: essi vivono in parassiti degli indigeni e degli europei, divisi tra il funzionarismo e il commercio, e ostacolando questo agli europei.

Proclamata soltanto nel 1847, in seguito al rifiuto di Protettorato degli Stati Uniti, la piccola repubblica è restata in una situazione stagnante e miserabile; essa era prima oggetto di cupidigia della Germania la quale vi possedeva la preponderanza commerciale. La costituzione è calcata su quella dell'Unione Americana e le genti di colore possono soli essere dei cittadini. E' nel 1851 che la Liberia venne riconosciuta come Stato sovrano dalla Francia e dall'Inghilterra soltanto, e, nel 1862, dagli Stati Uniti, ma questi le hanno concesso diverse volte il loro concorso. Nel 1917, la Liberia — seguendo le impulsioni di Washington e dei suoi vicini — ruppe ufficialmente le relazioni con la Germania per unirsi alle potenze dell'Intesa.

Limitata all'Est e al Nord dalle due grandi colonie francesi — la Costa d'Avorio e la Guinea — e all'Ovest dalla colonia inglese della Sierra Leone, la Liberia occupa una superficie di circa 100.000 chilometri quadrati, cioè un po più di quella del Portogallo.

Lo sviluppo della costa, quasi rettilineo, raggiunge quasi 500 chilometri, lunghezza eguale a quella del littorale francese del Mediterraneo.

La sua popolazione totale è spesso valutata a 2 milioni di abitanti, ma statistiche recenti la fissano soltanto a 700 mila abitanti.

Vi sono pochissimi europei.

La capitale è Monrovia, povera città di 6000 abitanti, la sola in tutto lo Stato, perchè le altre località sono dei semplici villaggi.

Un cavo sottomarino tocca Monrovia e qualche vapore vi fa scalo.

La costa sola, che è bassa, paludosa e insalubre, si trova occupata da cittadini liberiani, dei quali un piccolo numero esercita l'agricoltura. Tutto il paese è coperto dalla foresta tropicale, tagliata da numerosi fiumi discendenti dagli altipiani che si elevano a una quarantina di chilometri dalla costa, fino al punto culminante del Monte Nimba, alto 1900 metri.

I liberiani hanno pochissimo penetrato nell'hinterland, ancora vergine e poco conosciuto, dove le loro rare apparizioni sono state battute dalle tribù guerriere e selvaggie, delle quali molte restano antropofaghe. A causa della sua debole produzione, la Liberia è obbligata d'importare del riso, del sale, del pesce, oltre gli oggetti manifatturati.

L'arrivo in Liberia dei nuovi negri americani non sembra per nulla desiderabile perchè la loro sorte è molto migliore agli Stati Uniti, e non vi troverebbero il loro posto nella pessima situazione attuale della Repubblica africana.

Separato dal negro africano come da un fossato, il negro americano ha delle pretese all'istruzione, pretese che sono state, fino a oggi, sfavorevoli alla messa in valore agricola del paese. Quello che manca ancora è il macchinario economico e le vie di comunicazione.

E' permesso di temere che, dal fatto dell'intervento americano, che metterà dell'ordine in questa contrada, il dominio africano dell'Europa porta ormai nel suo fianco un focolare d'azione potente straniero che può avere certi inconvenienti.

Accordo commerciale
tra la Norvegia e la Spagna

In questi giorni il Parlamento Norvegese ha approvato una convenzione commerciale provvisoria con la Spagna contenente reciproche concessioni delle rispettive tariffe doganali.

Con questa convenzione norvegese-spagnuola l'Italia potrà automaticamente, e cioè in virtù della clausola della nazione più favorita, giovarsi di alcuni importanti [illegible] della tariffa doganale norvegese introdotti nel [illegible] accordo con la Spagna.

Le riduzioni seguenti interesseranno in modo speciale gli esportatori italiani.

[illegible]

Altri commenti alla Conferenza di Londra

PARIGI, 8.

L'*Ere Nouvelle* è meno feroce contro la Germania e Lloyd George. Essa dice:

« Le misure che sono state prese, dice il giornale di sinistra, recheranno un grave disturbo ai nostri ex nemici, pure non essendo sufficientemente gravose per recare un colpo alla resistenza tedesca. Ma, purtroppo, esse aumenteranno la collera tedesca e rafforzeranno ancora la posizione dei nazionalisti di oltre Reno, proprio nel momento in cui era opportuno non affievolire la posizione già precaria del governo repubblicano. Esse, del resto, hanno già provocato in Alsazia stessa una tale effervescenza per cui le autorità limitrofe alla frontiera sono state invitate a non assentarsi e i deputati che si trovavano a Strasburgo hanno chiesto a Poincaré di tenerli al corrente dello stato della popolazione.

Ma Poincaré terrà conto di tutto ciò, oppure proseguirà nelle sue egoistiche risoluzioni? Ad ogni modo il presidente del Consiglio è già arrivato a Londra, ed ha fatto il viaggio insieme con l'on. Schanzer. I due ministri degli esteri, prosegue l'« Ere Nouvelle », hanno così potuto parlare liberamente. L'occasione è stata buona per Poincaré; egli ha potuto, se ha voluto, arrivare a Londra se non con un alleato, almeno con un amico. Nell'aspra discussione diplomatica che si prepara a Londra, questo fatto non è punto da disprezzare. Certo l'avventura di Genova sta a indicare che l'onorevole Schanzer preferisce in materia politica di ricostruzione europea, la tesi inglese a quella francese; ma è pur vero che la politica francese nel prossimo Oriente è molto più affine a quella italiana che non a quella de *Foreign Office*.

Del resto l'ultimo discorso di Lloyd George deve avere profondamente irritato l'on. Schanzer che ben conosce la duplicità del primo ministro inglese. Vi era dunque qualche cosa da fare; ma Poincaré lo avrà fatto?

Il *Temps* è furibondo contro Lloyd George. « C'è una *nuova formula* dice il *Temps* ed essa è stata lanciata ieri proprio mentre giungeva Poincaré. Essa, è vero, è stata lanciata in un gruppo che non ha un'influenza politica molto grande, ma un'idea è come un chicco di grano perchè germini, si sviluppi e fruttifichi a sua volta, poco importa l'esiguità del campo in cui è caduta.

La formula inglese di ieri ha fatto la sua apparizione alla Conferenza annuale della « Sozial Demokratie Federation ». Essa è molto semplice e la sua semplicità stessa aiuta a propagarsi. Essa consiste nel dire che « bisogna sopprimere completamente i crediti riferentisi alle riparazioni ».

Ma sì e poi perchè non pagare addirittura la Germania perchè ha fatto la guerra e non chiederle scusa per il ritardo? Che cosa si concluderà a Londra? Che cosa è possibile concludere fra due governi che vanno d'accordo come cani e gatti. E l'Italia e il Belgio? Seguiranno la tesi britannica o quella francese? O non troveranno forse una terza tesi che riuscirà a mettere d'accordo i due litiganti?

Intanto il *Temps* sostiene che il contegno di Lloyd George è semplicemente indecente. Ormai la falsità del primo ministro inglese è diventata proverbiale e quando dice una cosa si è sicuri che il giorno dopo la smentisce da sè stesso nel modo più clamoroso. Perciò come riuscire a concludere qualche cosa con lui?

Naturalmente, continua il *Temps*, l'atteggiamento dell'Inghilterra incoraggia la Germania a non pagare. Il *Daily News* annunzia stamane, come oggi l'ha telefonato il nostro corrispondente da Londra, che un inviato speciale ufficioso è stato mandato dal governo tedesco a Lloyd George per supplicarlo di sostenere una politica che non spinga la Germania all'esasperazione. Saremmo lieti di sapere se questo inviato ufficioso abbia lasciato Berlino spontaneamente senza che il governo tedesco abbia interrogato il governo britannico, oppure la Ambasciata di Gran Bretagna, sugli effetti di una tale missione.

Conte spagnuolo espulso dall'Inghilterra

LONDRA, 8.

Un ricco spagnuolo, il conte Manoel de Luzzaraga che da un mese viveva in uno degli alberghi eleganti della City, è stato invitato dall'ufficio centrale della polizia a lasciare l'Inghilterra entro mercoledì. Il massimo riserbo viene mantenuto interno ai motivi che hanno determinato questa risoluzione. Del conte che è uomo di una certa età, si ignorano le ragioni dell'attuale e di altri precedenti soggiorni a Londra. Egli ha rifiutato di fare in proposito qualsiasi dichiarazione, limitandosi a dire di conoscere le ragioni della misura presa contro di lui. Pare si tratti di un grosso scandalo in cui sarebbero compresi parecchi uomini dell'alta società londinese.

Prossimo incontro di Re Alessandro con Massarih

VIENNA, 8.

Mandano da Belgrado alla *Neue Freie Presse* che nella settimana prossima Re Alessandro, accompagnato dalla Regina Maria, si recherà a Marienbad dove si incontrerà col Presidente della Repubblica czeco-slovacca.

Successivamente si incontrerà a Marienbad coi Ministri della Piccola Intesa per continuare i lavori iniziati alla Conferenza di Belgrado. Frattanto a Praga converranno i Ministri della finanza degli Stati stessi per accordarsi sulla questione della valuta e sulla tariffa per le esportazioni.

I processi in Francia ai tedeschi criminali di guerra

PARIGI, 8.

In ottobre cominceranno in parecchie città francesi i processi contro i criminali di guerra tedeschi che il governo francese intende sottrarre dai tribunali di Lipsia, del cui procedimenti si dichiara stanco.

I Consigli di guerra delle città francesi sono stati incaricati di aprire l'istruttoria sui fatti svoltisi nella loro giurisdizione. Il solo tribunale di guerra di Nancy non avrà meno di 50 incolpati, di cui taluni sono ufficiali superiori e anche generali tedeschi. Tra gli altri vi è l'ex-principe ereditario di Baviera, che comandava le truppe germaniche dinanzi a Nancy e che viene dichiarato in gran parte colpevole di atrocità commesse dalla soldatesca.

Le tragedie della follia
Un pazzo trucida la famiglia e si uccide

BASILEA, 8.

Una orribile tragedia della pazzia è avvenuta [illegible] di Sarrelous, in Renania, nel mattino di proprietà di certo Kreutz, conosciuto come persona [illegible] come ottimo padre di famiglia. [illegible]

Sequestro di armi e munizioni a Bari
La C. d. L. occupata militarmente

BARI, 8. — Perquisizioni che hanno dato un buon resultato, sono state compiute questa notte da squadre di guardie regie scortate da funzionari nelle case situate in Bari vecchia. Infatti numerose armi di vario genere sono state rinvenute munizioni e sono stati arrestati i detentori.

La Camera sindacale del lavoro è stata militarmente occupata da reparti di regie guardie e carabinieri. Sono state perquisite con esito negativo la sede del Fascio di combattimento e la sede dell'Associazione combattenti. Essendosi sparsa la voce che vi sarebbe stata una ripresa dello sciopero, tutti gli operai che si recavano al lavoro sono stati perquisiti. Sono stati tratti in arresto tutti i dirigenti dell'organizzazione rossa e alcuni propagandisti. Per tutt'oggi sono rimaste bloccate le vie della vecchia città. La calma sembra ritornata.

Già alcune leghe socialiste sono passate al Fascio ed è prossimo anche il passaggio di numerose altre leghe rosse.

* * *

Ieri sera si è costituita, presso la locale associazione nazionale dei combattenti, la Camera Italia del lavoro. Vi hanno aderito la lega muratori, la lega scalpellini, la lega falegnami, i ferrovieri avventizi, ecc.

Un villaggio incendiato dai fascisti

PIACENZA, 8. — Una grave rappresaglia fascista è stata compiuta a Mortizza. Il segretario politico di quel Fascio Ronzetti Antonio di anni 18 mentre passava per una strada di campagna, veniva fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco che lo ferirono ad un braccio. I fascisti allora tentarono di bruciare la Cooperativa rossa di Mortizza. Il colpo venne sventato da un forte nucleo di carabinieri. Ma improvvisamente giungevano a Mortizza oltre un migliaio di fascisti, quali, circondato il piccolo paese, appiccavano il fuoco a numerosi fabbricati rustici, distruggendoli.

Nel paese vi è vivo fermento. L'Autorità rosi fabbricati rustici, distruggendoli.

Un morto e sette feriti a Piancastagnaio

SIENA, 8. — A Piancastagnaio ieri sera un gruppo di comunisti aggredirono in località « Sargiolo » alcuni fascisti del luogo ferendone 7 due dei quali gravemente.

I carabinieri che intervennero quasi subito nel conflitto vennero accolti, specialmente da parte dei comunisti, da un nutrito fuoco di fucili e di rivoltelle. I carabinieri risposero energicamente al fuoco provocando la fuga degli aggressori.

Altre azioni isolate si sarebbero poi verificate nella serata stessa più quà e più là.

In una abitazione è stato rinvenuto il cadavere di certo Dante Bechini colpito da un proiettile d'arma da fuoco.

Regna in paese vivo fermento ed i comunisti in buon numero temendo rappresaglie fasciste si son dati alla campagna.

Sul posto si è recato quest'oggi da qui il Magg. dei RR. CC. Calcaterra comandante la divisione con rinforzi di carabinieri.

Una fabbrica distrutta dalle fiamme

BIELLA, 7. — Lo stabilimento di proprietà del commerciante Ercole Sella, venne assalito dalle fiamme, alimentate da numerose balle di stoppa e da alcuni barili di catrame.

Durante l'opera di spegnimento, è rimasto ferito al capo certo Antonio Mistretta. I danni superano le lire ottantamila. Sembra che l'incendio sia doloso.

Bollettino meteorico

8 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	61.5	sereno		33.0	29.9
Moncalieri					
Milano					
Genova	60.9	coperto	calmo	24.0	20.0
Venezia	61.1	sereno	leg. m.	26.0	21.0
Firenze	60.4	sereno		33.0	19.5
Ancona	60.1	sereno	calmo	28.0	23.0
Brindisi	61.9	sereno	calmo	28.0	22.0
Civitavec.					
Napoli	60.9	sereno	calmo	29.0	26.0
Cagliari	59.4	sereno	calmo	31.0	19.0
[illegible]					
Messina	60.0	sereno	calmo	30.0	22.0
Trieste					
Catania	67.5	sereno	calmo	31.0	23.0

Roma, temperatura ore 12: 35.4.

Borsa di Roma

8 agosto 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.92; fine 72.15 — Consol. 5 % 1918 cont. 79.70; fine 79.85.

AZIONI: Banca d'Italia 1294 — Banca Commerciale Italiana 849 — Credito Italiano 626 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 291 — Rubattino 510 — Tramways Roma 109 — Snia 46.50 — Acqua Marcia 1422 — Gas Roma 538 — Condotte d'Acqua 231 — Acciaierie Terni 420 — Miniere Elba 44.50 — Ansaldo 19 — Metallurgica 108 — Ilva 10 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 160 — Immobiliari 492 — Beni Stabili 313 — Imprese Fondiarie 87.50 — Carburo 575 — Azoto 165 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 67.25 — Molini Pantanella 144 — Eridania 380 — Fondi Rustici 280 — Marconi 216.50 — Cotoniere Meridionali 67.50 — Fiat 229.50 — Risanamento 400 — Kerka 325 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 294 — Mediterranea 143 — Viscosa di Pavia 101.

CAMBI: Parigi 178.25-50 — Londra 97.20-30 — Svizzera 413, 416 — New York chèque 21.75-85 — Berlino 3.05-10.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.